Libro di Cielo

Volume 14

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

VOLUME 13

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai
sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ
IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

14° Volume

(Dal 4 Febbraio 1922 al 24 Novembre 1922)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa,
ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno.
Le correzioni non sono indicate in questa copia.
Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa
è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

QUATTORDICESIMO VOLUME

Amor mio e vita mia, guida Tu la mia mano e sii insieme con me nello scrivere, sicché non io, ma Tu farai tutto, mi detterai le parole, affinché siano tutte luce di verità. Non permettere che metta niente da me, anzi, fa che io scomparisca, affinché tutto Tu faccia e tutto tuo sia l'onore e la gloria. Io faccio questo solo per obbedire e Tu non negarmi la tua grazia.

1 [1] 4 Febbraio 1922

L'Amore divino, dato all'uomo fin dalla sua creazione, è respinto e va ramingo dall'uno all'altro; singhiozza e piange per ogni male dell'uomo, frutto della mancanza d'amore. Ma il suo pianto si cambierà in gioia quando troverà chi Lo accolga: chi vivrà nella D. Volontà

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere tutto affannato. Il suo respiro era fuoco e stringendomi a sé mi ha detto:

"Figlia mia, voglio refrigerio alle mie fiamme, voglio sfogare il mio amore, ma il mio amore è respinto dalle creature. Tu devi sapere che Io, nel creare l'uomo, misi fuori, da dentro la mia Divinità, una quantità d'amore, che doveva servire come vita primaria delle creature, per arricchirle, per sostenerle, per fortificarle e per aiuto in tutti i loro bisogni, ma l'uomo respinge questo amore ed il mio amore va ramingo dacché fu creato l'uomo, e gira sempre, senza mai fermarsi. Respinto da uno, corre ad un altro per darsi, e come è respinto dà in singhiozzo di pianto. Sicché la noncorrispondenza [1] forma il singhiozzo di pianto dell'Amore [2]. Onde, mentre il mio amore va ramingo e corre per darsi, se vede uno debole nella vita dell'anima, povero della mia grazia, dà in singhiozzo di pianto e gli dice: «Ahi, se non mi [2] facessi andare ramingo e mi avessi dato alloggio nel tuo cuore, saresti stato forte e nulla ti mancherebbe!» Se vede un altro caduto nella colpa, dà in singhiozzo: «Ahi, se mi avessi dato entrata nel tuo cuore, non saresti caduto!» Per quell'altro che vede trascinato dalle passioni, infangato di terra, l'Amore piange e singhiozzando ripete: «Ahi, se avessi preso il mio amore, le passioni non avrebbero vita su di te, la terra non ti toccherebbe, il mio amore ti basterebbe per tutto!». Sicché in ogni male dell'uomo, piccolo oppure grande, lui ha un singhiozzo di pianto [2] e continua ad andare ramingo per darsi all'uomo.

E quando nell'orto del Getsemani si presentarono tutti i peccati innanzi alla mia Umanità, ogni colpa aveva il singhiozzo del mio amore, e tutte le pene della mia passione, ogni colpo di flagello, ogni spina, ogni piaga, era accompagnata dal singhiozzo del mio amore. Perché [3] se l'uomo avesse amato, nessun male poteva venire. La mancanza d'amore ha germogliato tutti i mali e anche le mie stesse pene.

Io, nel creare l'uomo, feci come un re che, volendo rendere felice il suo regno, prende un tesoro di milioni e lo mette in giro, affinché chi ne vuole ne

---

[1] - Luisa dice *"l'incorrispondenza"*.

[2] - *"Non vogliate* ***rattristare*** *lo Spirito Santo di Dio…"* (Ef 4,30). *"Lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi* ***con gemiti*** *inesprimibili…"* (Rom 8,26).

prenda, ma per quanto gira, appena qualcuno prende qualche centesimo. Ora, il re è ansioso di sapere se i popoli prendono il bene che loro vuole fare e domanda se il suo tesoro è finito per mettere fuori altri milioni, e gli viene risposto: «Maestà, appena qualche centesimo». [3] *Il re sente il dolore, nel sentire che il suo popolo non riceve i suoi doni né li apprezza. Onde, uscendo in mezzo ai suoi sudditi, incomincia a vedere chi coperto di stracci, chi infermo, chi digiuno, chi tremante di freddo, chi senza tetto, e il re nel suo dolore dà in singhiozzo di pianto e dice: «Ah, se avessero preso i miei soldi, non vedrei nessuno* [4] *coperto di stracci, che mi fanno disonore, ma ben vestiti, né infermi, ma sani; non vedrei nessuno digiuno e quasi morto per fame, ma sazio. Se avessero preso i miei soldi, nessuno sarebbe senza tetto; avrebbero potuto benissimo fabbricarsi una stanza per ricoverarsi»... Insomma, in ogni sventura che vede nel suo regno, lui ha un dolore, una lacrima, e rimpiange i suoi milioni che l'ingratitudine del popolo respinge. Ma è tanta la bontà di questo re, che ad onta di tanta ingratitudine non ritira questi milioni, li fa continuare a girare, sperando che altre generazioni possano prendere il bene che gli altri hanno respinto, e così possa ricevere la gloria del bene che ha fatto al suo regno.*

Così faccio Io. Il mio amore uscito non lo ritirerò; continuerà ad andare ramingo, il suo singhiozzo durerà ancora, fino a tanto che troverò anime che prendano questo [5] *mio amore fino all'ultimo centesimo, affinché cessi il mio pianto e possa ricevere la gloria della dote dell'amore che ho messo fuori a bene delle creature. Ma sai tu chi saranno le fortunate che faranno cessare all'Amore il singhiozzo del pianto? Le anime che vivranno nel mio Volere. Loro prenderanno tutto l'amore respinto dalle altre generazioni, con la potenza della mia Volontà creatrice lo moltiplicheranno quanto vogliono e per quante creature me l'hanno respinto, e allora cesserà il suo singhiozzo ed in ricambio sottentrerà il singulto della gioia, e l'Amore appagato darà alle fortunate tutti i beni e la felicità che gli altri non hanno voluto".* [4]

2 — 9 Febbraio 1922

Gesù flagellato, vivo ritratto di quello che fa il peccato. Il dolore dell'Amore, che tutto ha dato e trova l'ingratitudine

Trovandomi nel solito mio stato, stavo seguendo le Ore della Passione, e il mio dolce Gesù, mentre lo accompagnavo nel mistero della sua dolorosa flagellazione, si faceva vedere tutto scarnificato e il suo corpo denudato, non solo delle sue vesti, ma anche delle sue carni. [6] Le sue ossa si potevano numerare uno per uno. Il suo aspetto era non solo straziante, ma orribile a vedersi, che incuteva timore, spavento, riverenza e amore insieme. Io mi sentivo muta innanzi ad una scena così straziante; avrei voluto fare chi sa che cosa per sollevare il mio Gesù, ma non sapevo far nulla. La vista delle sue pene mi dava la morte, e Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

[3] - Cioè, *"appena qualche centesimo hanno preso"*.
[4] - (Cfr. Vol. XII, 7.1.1921).

"Diletta figlia mia, guardami bene per conoscere a fondo le mie pene. Il mio corpo è il vero ritratto dell'uomo che commette il peccato. Il peccato lo spoglia delle vesti della mia Grazia, ed Io per ridonarla di nuovo, mi feci spogliare delle mie vesti. Il peccato lo deforma e, mentre è la più bella creatura che uscì dalle mie mani, si rende la più brutta e fa schifo e ribrezzo. Io ero il più bello degli uomini e, per ridonare la bellezza all'uomo, posso dire che la mia Umanità prese la forma più brutta. Guardami, come sono orrido...! Mi feci scorticare la pelle a via di [7] ***sferzate, da non più conoscermi. Il peccato non solo toglie la bellezza, ma forma piaghe profonde, marciose e cancrenose, che rodono le parti più intime e gli consumano gli umori vitali, sicché tutto ciò che fa sono opere morte, scheletrite, che gli strappano la nobiltà della sua origine, la luce della sua ragione e diventa cieco. Ed Io, per riempire la profondità delle sue piaghe, mi feci strappare a brandelli le carni, mi ridussi tutto una piaga e, col versare a fiumi il sangue, feci scorrere gli umori vitali nella sua anima, per ridonargli di nuovo la vita. Ah, se non avessi in Me la fonte della vita della mia Divinità, che mi sostituiva la vita come la mia Umanità moriva ad ogni pena che mi davano*** [5]***, Io sarei morto fin dal principio della mia Passione. Ora le mie pene, il mio sangue, le mie carni cadute a brandelli, stanno sempre in atto di dar vita all'uomo, e l'uomo respinge il mio sangue per non*** [8] ***ricevere la vita, calpesta le mie carni per restar piagato. Oh, come sento il peso dell'ingratitudine!"***

E gettandosi nelle mia braccia, ha rotto in pianto. Io me l'ho stretto al cuore, ma Lui piangeva forte. Che strazio veder piangere Gesù! Avrei voluto soffrire qualunque pena, per non farlo piangere. Onde l'ho compatito, gli ho baciato le piaghe, gli ho rasciugato le lacrime, e Lui, come riconfortato, ha soggiunto: ***"Sai come faccio Io? Come un padre che ama molto suo figlio, e questo figlio è cieco, deforme, zoppo; e il padre, che lo ama fino alla follia, che fa? Si cava gli occhi, si strappa le gambe, si scortica la pelle e glielo dà tutto al figlio e dice: Sono più contento di restare io cieco, zoppo, deforme, purché veda te, mio figlio, che vedi, che cammini, che sei bello... Oh, come è contento quel padre, che vede suo figlio guardare coi suoi occhi, camminare con le sue gambe e coperto con la sua bellezza! Ma*** [9] ***quale sarebbe il dolore del padre, se vede che il suo figlio, ingrato, gli getta via gli occhi, le gambe, la pelle, e si contenta di restare brutto qual è? Tale sono Io, a tutto ci ho pensato, ma essi, ingrati, formano il mio più acerbo dolore".***

3 — 14 Febbraio 1922

Gioia di Gesù quando si scrive di Lui. Gesù non ha finito di parlare nella sua vita evangelica. In questi scritti è necessario che appaia Luisa

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù si faceva vedere tutto compiaciuto e con un contento indescrivibile, ed io gli ho detto: *"Che hai, Gesù?*

---

[5] - Testualmente: *"che come ad ogni pena che mi davano, la mia Umanità moriva, essa mi sostituiva la vita"*.

Buone nuove mi porti, che sei così contento?” E Gesù: ***“Figlia mia, sai perché sono così contento? Tutta la mia gioia, la mia festa è quando ti vedo scrivere. Vedo vergare nelle parole scritte la mia gloria, la mia vita. La conoscenza di Me si moltiplica sempre più; la luce della Divinità, la potenza della mia Volontà, lo sbocco del mio Amore, li vedo vergati sulla carta, ed Io in ogni parola sento la fragranza di tutti i miei profumi. Poi vedo quelle parole scritte correre, correre in mezzo ai popoli, per portare le mie*** [10] ***nuove conoscenze, il mio amore sboccante, i segreti del mio Volere… Oh, come ne gioisco, che non so che ti farei quando scrivi! E come tu scrivi nuove cose su ciò che mi riguarda, così Io vado inventando nuovi favori per compensarti e mi dispongo a dirti nuove verità, per darti nuovi favori. Io ho amato sempre di più e ho riservato grazie più grandi a chi ha scritto di Me, perché essi sono la continuazione della mia vita evangelica, i portavoce della mia parola, e ciò che non dissi nel mio Vangelo mi riserbai di dirlo a chi avrebbe scritto di Me. Io non finii allora di predicare, Io debbo predicare sempre, fino a che esisteranno le generazioni”.*** [6]

Ed io: *“Amor mio, scrivere le verità che Tu mi dici è sacrificio, ma il sacrificio allora si rende più duro e quasi non mi sento la forza, quando sono obbligata e mi costringono a scrivere le mie intimità tra Te e me, e ciò che riguarda me, che non so che farei per* [11] *non mettere penna su carta”.*

E Gesù: ***“Tu resti sempre da parte; è sempre di Me che tu parli, ciò che ti faccio, l’amore che ti voglio e dove giunge il mio amore verso le creature. Questo spingerà gli altri ad amarmi, affinché anche loro possano ricevere il bene che faccio a te. E poi, questo mischiare te e Me nello scrivere è anche necessario, altrimenti si direbbe: A chi ha detto questo? Con chi è stato così largo nel favorirlo? Forse al vento, all’aria? Non si dice nella mia Vita che Io fui così largo con la mia Mamma? Che parlai agli Apostoli, alle turbe e che sanai il tale infermo? Quindi, tutto è necessario, e sii sicura che in ciò che scrivi è sempre Me che fai più conoscere”.***

4 — 17 Febbraio 1922

L’Amore Divino desidera darsi continuamente all’uomo, perché è la culla dove esso è nato

Mi sentivo oppressa per la privazione del mio dolce Gesù e non facevo altro che chiamarlo, desiderarlo, ma invano. Onde, dopo aver molto stentato, quando non ne potevo più, è venuto, ed io chissà quante cose volevo dirgli, ma Lui [12] si è elevato in alto senza darmi tempo; ed io lo guardavo e lo chiamavo: *“Gesù, Gesù, vieni!”*. Anche Lui mi guardava e dalla sua persona pioveva su di me una rugiada che mi imperlava tutta, e questa rugiada lo attirava verso di me, in modo che si è abbassato verso di me e mi ha detto:

“Figlia mia, il desiderio di volermi, di vedermi, e il ripetuto desiderio, rompendo il velo che esiste tra il tempo e l’Eternità, dà il volo per avvicinarsi a

[6] - *“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per adesso non siete capaci di portarne il peso”* (Gv 16,12) (Cfr Vol. XIII, 2.6.1921)

Me. Il mio amore è quasi irrequieto quando vedo che l'anima mi vuole ed Io non mi faccio vedere; e allora si quieta, quando non solo mi faccio vedere, ma le do nuovi carismi e nuovi pegni d'amore. Il mio amore è sempre in atto di voler dare nuovi pegni d'amore alla creatura, e non appena vedo che la mia Volontà prende la parte operante, dirigente, di darsi alla creatura, il mio amore fa festa, corre, vola verso di essa, si fa culla dell'uomo e, se vede che non riposa nella sua culla, la [13] *agita*[7]*, le canta per farla riposare e dormire nel suo seno, e mentre dorme le alita in bocca, per darle nuova vita d'amore. Se vedo, dal suo interrotto respiro, che il suo cuore non è felice, con l'alito che le manda il mio amore le formo la culla nel cuore, per toglierle le amarezze, gli intoppi, le molestie, e felicitarla d'amore. E quando si sveglia, oh, come gioisce il mio amore, nel vederla rinata, felice e piena di vita, e le dico: Vedi, ti ho cullata nel mio seno per darti riposo; ho vegliato al tuo fianco nel tuo sonno, per fare che tu ti destassi forte, felice e tutt'altra da quella che eri. Adesso voglio essere culla ai tuoi passi, alle tue opere, alle tue parole, a tutto. Pensa che sei cullata da Me e nella culla del mio amore mettici il tuo amore, affinché, immedesimandoci, ci felicitiamo a vicenda. Bada a non metterci altro, altrimenti mi contristerai e mi farai piangere amaramente.*

Il mio amore è quello che più si avvicina all'uomo, anzi, è la culla [14] *dove lui è nato, sebbene nella mia Divinità tutto è armonia, come sono in piena armonia le membra al corpo. Sebbene l'intelligenza prende la parte dirigente, dove risiede la volontà dell'uomo, se lui non vuole si può dire che l'occhio non vede, la mano non opera, il piede non cammina. Invece, se vuole, l'occhio vede, la mano opera, il piede corre, tutte le membra si mettono d'accordo… Così è la mia Divinità: la mia Volontà prende la parte dirigente e tutti gli altri attributi si mettono in piena armonia per seguire ciò che il mio Volere vuole; sicché vi concorre la sapienza, la potenza, la scienza, la bontà, eccetera. E siccome tutti i miei attributi, sebbene distinti tra loro, vivono nella fonte dell'amore, sboccano d'amore. Ecco perché mentre è l'amore che corre, che agisce, che si dona, tutti gli altri miei attributi vi concorrono insieme.*

Poi, all'uomo, il più che gli è [15] *necessario è l'amore. L'amore è come il pane alla vita naturale, sicché può fare a meno della scienza, della potenza, della sapienza, o al più sono cose che ci vogliono a tempo e a circostanza. Ma che si direbbe se avessi creato l'uomo e non lo amassi? E poi, a che pro crearlo, se non dovessi amarlo? Questo mi sarebbe disonore e non opera degna di Me, che non so fare altro che amare. E che ne sarebbe dell'uomo, se non avesse un principio d'amore e non potesse amare? Sarebbe un bruto e neppure degno di essere guardato. Perciò, in tutto deve correre l'amore. L'amore dovrebbe correre in tutte le azioni umane, come corre l'immagine del re nella moneta del regno. Se la moneta non è improntata con l'immagine del re, non viene riconosciuta per moneta. Così, se non corre l'amore, non è riconosciuta per opera mia".*

---

[7] - Luisa dice: "*la tentenna*".

[16] 21 Febbraio 1922

Martirio causato dall'Amore: esso dà continuamente morte e vita. Gesù l'ha fatto per noi; è giusto che noi lo facciamo per Lui

Continuando il solito mio stato, il mio sempre adorabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio amore verso la creatura mi faceva morire ad ogni istante. La natura del vero amore è morire e vivere continuamente per la persona amata. L'amore, il volerla a sé, fa sentire la morte, procura un martirio, forse dei più dolorosi e prolungato, ma lo stesso amore, più forte della stessa morte, nel medesimo istante che muore dà la vita; ma per fare che cosa? Per dare vita alla persona amata e formarvi una sola vita. Quelle fiamme hanno virtù di consumare l'una per fonderla nell'altra. È proprio questa la virtù del mio amore: farmi morire e della mia consumazione formare tanti semi, per metterli nei cuori di tutte le creature, per farmi di nuovo risorgere e formare con esse una sola vita.***

Ora, anche tu puoi morire chissà quante volte per amor mio, e forse [17] ***ad ogni istante. Ogniqualvolta mi vuoi e non mi vedi, la tua volontà sente la morte della mia privazione, ma in realtà, perché non vedendomi la tua volontà muore perché non trova la vita che cerca. Ma dopo che in quell'atto si è consumata, Io rinasco in te e tu in Me, e ritrovi la vita da te voluta; ma per ritornare di nuovo a morire per vivere in Me. Così, se mi desideri, il tuo desiderio non appagato sente la morte, ma facendomi vedere ritrova la sua vita. Così il tuo amore, la tua intelligenza, il tuo cuore, possono stare in continuo atto di morire e vivere per Me. Se l'ho fatto Io per te, è pure giusto che tu lo faccia per Me".***

6 24 Febbraio 1922

La Croce di chi vive nella Divina Volontà diventa simile alla Croce di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre adorabile Gesù si faceva vedere nell'atto di prendere la croce per metterla sulle sue SS. spalle, e mi ha detto:

"Figlia mia, quando ricevetti la croce, la guardai da cima a fondo, per vedere il posto che ciascun'anima [18] ***prendeva nella mia croce, e tra tante guardai con più amore e feci più attenzione speciale a quelle che sarebbero state rassegnate e che avrebbero fatto vita nella mia Volontà. Le guardai e vidi la loro croce lunga e larga come la mia, perché la mia Volontà suppliva a ciò che mancava alla loro croce e le allungava e le allargava quanto la mia. Oh, come spiccava la tua croce, lunga, lunga, di tanti anni di letto, sofferto solo per compiere la mia Volontà. La mia era solo per compiere la Volontà del mio Padre Celeste; la tua per compiere la Mia. L'una faceva onore all'altra e, siccome l'una e l'altra contenevano la stessa misura, si confondevano insieme.***

Ora, la mia Volontà ha virtù di rammollire la durezza, di raddolcire l'amarezza, di allungare ed allargare le cose corte. Così, quando mi sentii la croce sulle mie spalle, sentivo la morbidezza, la dolcezza della croce delle anime

che avrebbero sofferto nel mio Volere. Ah, il mio Cuore ebbe un respiro di sollievo e la morbidezza [19] ***delle croci di queste face adattare la croce sulle mie spalle, da sprofondarsi tanto che mi fece una piaga profonda; e sebbene mi diede acerbo dolore, sentivo insieme la morbidezza e la dolcezza dell'anima che avrebbe sofferto nel mio Volere. E siccome la mia Volontà è eterna, il loro patire, le loro riparazioni, i loro atti scorrevano in ogni goccia del mio sangue, in ogni piaga, in ogni offesa. Il mio Volere le faceva trovarsi come presenti alle offese passate, dacché il primo uomo peccò, alle presenti e alle future. Erano proprio loro che mi ridavano i diritti del mio Volere, ed Io, per amor loro, decretavo la Redenzione; e se gli altri vi entrano, è per cagione di queste che vi prendono parte. Non c'è bene, né in Cielo, né in terra, che Io concedo, che non sia per causa loro".***

7 — 26 Febbraio 1922

Gesù ci ha creato di nuovo nella Redenzione, coprendoci con la sua bellezza

Stavo pensando al gran bene che il benedetto Gesù ci ha fatto nel redimerci, e Lui, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, Io creai la creatura bella, nobile, di origine eterna e divina,*** [20] ***piena di felicità e degna di Me. Il peccato la rovinò da cima a fondo, le tolse la nobiltà***[8]***, la deformò e la rese la creatura più infelice, senza poter crescere, perché il peccato le arrestava la crescenza e la copriva di piaghe, da mettere ribrezzo solo a vederla. Ora, la mia Redenzione riscattò la creatura dalla colpa e la mia Umanità non fece altro che come fa una tenera madre col suo neonato, che non potendo prendere altro cibo per dare la vita al suo bimbo, si apre il seno e lo attacca al suo petto, e dal suo sangue, convertito in latte, gli somministra l'alimento per dargli la vita.***

Più che madre, la mia Umanità si fece aprire a colpi di sferze tanti fori, quasi come tante mammelle, che mandavano fuori fiumi di sangue, per fare che i miei figli, attaccandosi, potessero succhiare l'alimento per ricevere la vita e sviluppare la loro crescita; e con le mie piaghe coprivo [21] ***le loro deformità e li rendevo più belli di prima.***

E se nel crearli li creai cieli tersissimi e nobili, nella Redenzione li ornai, tempestandoli delle stelle fulgidissime delle mie piaghe, per coprire le loro bruttezze e renderli più belli. Alle loro piaghe e deformità Io attaccavo i diamanti, le perle, i brillanti delle mie pene, per nascondere tutti i loro mali e vestirli di una magnificenza da superare lo stato della loro origine. Perciò, con ragione la Chiesa dice «felice colpa», perché con la colpa venne la Redenzione, e la mia Umanità non solo li alimentò col mio sangue, ma li vestì con la mia stessa Persona e li fregiò con la mia stessa bellezza. Ora le mie mammelle sono sempre piene, per alimentare i miei figli. Quale non sarà la condanna di coloro che non vogliono attaccarsi per ricevere la vita e crescere ed essere coperti nelle loro deformità?"

---

[8] - Luisa dice: *"la snobilitò"*.

8 1° Marzo 1922

Gesù ci ha dato la sua bellezza con le sue piaghe e ci orna col suo sangue.
Gesù e l'anima che vive nella sua Volontà sono inseparabili

Stavo molto afflitta per la privazione [22] del mio dolce Gesù. Onde, dopo molto stentare, è venuto e dalle sue piaghe faceva scorrere il suo sangue sul mio petto, intorno al mio collo, e come cadevano su di me quelle gocce di sangue, si formavano come tanti rubini fulgidissimi, che formavano il più bello degli ornamenti. E Gesù mi guardava e mi ha detto: ***"Figlia mia, come ti sta bene la collana del mio sangue, come ti abbellisce! Guarda, guarda tu stessa, come ti fa parer bella!"*** Ed io, un po' corrucciata perché mi aveva fatto tanto aspettare nel venire, ho detto: *"Amor mio e Vita mia, oh, quanto amerei per collana un tuo braccio stretto al mio collo! Questo sì mi farebbe piacere, perché sentirei la vita e mi attaccherei tanto, che non ti farei più fuggire. Le cose tue, è vero, son belle, ma quando le distacchi da Te, io non trovo Te, non trovo la vita, e ad onta delle cose tue, il mio cuore delira, smania, sanguina per il dolore, perché Tu non sei con me. Ah, se sapessi in* [23] *che tortura mi metti quando non vieni, ti guarderesti bene di farmi tanto aspettare".*

E Gesù, tutto intenerito, ha circondato il mio collo col suo braccio, prendendomi una mano nella sua, e ha soggiunto: ***"Lo so, lo so quanto soffri, e a contentarti ecco il mio braccio come collana intorno al tuo collo: non ne sei ora contenta? Sappi che chi fa la mia Volontà, non posso fare a meno di contentarla, perché come respira, così forma l'aria del mio Volere intorno a Me, in modo che non solo mi cinge il collo, ma tutta la vita. Io resto come incatenato ed inceppato dall'anima nella stessa fortezza della mia Volontà; ma questo, lungi dal dispiacermi; anzi, per il gran contento che ne provo, inceppo ed incateno lei; e se tu non sai stare senza di Me, sono le mie catene, i miei ceppi, che ti tengono tanto stretta, che basta un momento senza di Me, per darti un martirio dei più dolorosi, che non c'è l'eguale. Povera figlia, povera*** [24] ***figlia, hai ragione; Io terrò conto di tutto, ma non ti lascio, anzi, mi chiudo in te per godermi l'aria del mio Volere, che mi formi tu stessa. Perché aria della mia Volontà è il tuo palpito, il tuo pensiero, il tuo desiderio, il tuo moto, ed Io in quest'aria troverò il mio appoggio, la mia difesa e il più bel riposo sul tuo petto".***

9 3 Marzo 1922

Gesù, l'Agricoltore celeste, semina la sua divina Parola

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù veniva, ma senza dirmi nulla, tutto taciturno e afflitto al sommo. Ed io: *"Che hai, Gesù, che non parli? Se Tu mi sei vita, la tua parola mi è cibo, ed io non posso stare digiuna; sono molto debole e sento la necessità continua dell'alimento, per crescere e mantenermi forte".* E Gesù, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, anch'Io sento la necessità di un cibo, e dopo che ti ho alimentata con la mia parola, quella stessa parola masticata da te, essendosi convertita in sangue, germoglia il cibo per***

Me; e se tu non [25] ***puoi star digiuna, neppure Io voglio star digiuno. Voglio il ricambio del cibo che ti ho dato, e poi ritornerò di nuovo ad alimentarti. Sento gran fame; presto, fammi sfamare".***

Io sono rimasta confusa e non sapevo che dargli, perché non ho mai avuto nulla, ma Gesù con tutte e due le sue mani prendeva il mio palpito, il mio respiro, i miei pensieri, gli affetti, i desideri, cambiati in tanti globetti di luce, e se li mangiava dicendo: ***"Questo è il frutto della mia parola, è roba mia; è giusto che me lo mangi".***

Onde pareva che prendesse un po' di riposo e dopo ha soggiunto: ***"Figlia mia, ora conviene che mi metta di nuovo al lavoro per lavorare il terreno dell'anima tua, per poter seminare il seme della mia parola per alimentarti. Io faccio come il contadino quando vuole seminare il suo terreno: forma i fossetti, fa dei solchi e poi vi getta il seme, e ritorna a coprire di terra i fossetti e i solchi dove ha gettato il seme, per tenerlo difeso e dargli*** [26] ***il tempo per farlo germogliare, per raccoglierlo centuplicato e per farne suo cibo. Ma sta attento a non metterci molta terra, altrimenti soffocherebbe il suo seme e lo farebbe morire sotto terra e lui passerebbe pericolo di restare digiuno.***

Ora, così faccio Io: preparo i fossetti, formo i solchi, allargo la capacità della sua intelligenza per poter seminare la mia divina parola e così poter formare il cibo per Me e per lei; poi copro le fossette e i solchi di terra, e questo è l'umiltà, il nulla, l'annientamento dell'anima, qualche sua piccola debolezza o miseria. Questo è terra ed è necessario che la prenda da essa, perché a Me manca questa terra, e così copro tutto e aspetto con gioia il mio raccolto. Ora, vuoi sapere quando sopra il mio seme si mette molta terra? Quando l'anima sente le sue miserie, le sue debolezze, il suo nulla, e si affligge, vi pensa tanto da perdere il tempo e il [27] ***nemico se ne serve per gettarla nel turbamento, nella sfiducia e nell'abbattimento. Questo è tutto terra in più sopra il mio seme. Oh, come si sente morire il mio seme, come stenta a germogliare sotto questa terra! Molte volte queste anime stancano l'Agricoltore celeste e si ritira. Oh, quante ce ne sono di queste anime!"***

Ed io: *"Amor mio, sono io una di queste?"*

E Lui: ***"No, no, chi fa la mia Volontà non è soggetto a poter formare terra per soffocare il mio seme, anzi, molte volte non ci trovo neppure l'umiltà, ma solo il suo nulla, che poca terra produce, e appena uno strato posso metterci sopra il mio seme; il sole della mia Volontà lo feconda subito e germoglia ed Io vi faccio dei grandi raccolti e ritorno subito a gettare il mio seme. E poi, ne puoi essere sicura, non vedi come ritorno spesso, spesso a seminare nuovi semi di verità nell'anima tua?"***

Ora, mentre ciò diceva, sul volto di Gesù [28] si vedeva una mestizia, e prendendomi con la mano mi ha trasportata fuori di me stessa e mi faceva vedere deputati e ministri, tutti sconvolti, e come se loro stessi avessero preparato un gran fuoco; loro stessi restavano avvolti nelle fiamme. Si vedevano i capi settari che, stanchi di aspettare, di inveire contro la Chiesa, volevano essere lasciati liberi di

muovere lotte sanguinose contro di essa, oppure si volevano ritirare dal governare. Si vedevano mancare il terreno sotto i piedi, tanto per finanze, quanto per altro, e per non fare cattive figure volevano ritirarsi dal reggere le sorti della nazione… Ma chi può dire tutto? E Gesù, tutto dolente, ha detto: ***"Terribile, terribile è il preparativo; vogliono fare senza di Me, e tutto servirà per confonderli".***

10 7 Marzo 1922

È proprio Gesù che parla? Le sue parole sono piene di verità, di luce e di bene; la bellezza delle verità rapisce l'anima

Stavo pensando a ciò che sta scritto e dicevo tra me: *È proprio Gesù che mi* **[29]** *parla, oppure è un gioco del nemico o della mia fantasia?*

E Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, le mie parole sono piene di verità e di luce e portano con sé la sostanza e la virtù di trasmutare l'anima nella stessa verità, nella stessa luce e nello stesso bene che contengono, in modo che l'anima non solo conosce la verità, ma sente in sé la sostanza di operare secondo la verità che ha conosciuto. Poi, le mie verità sono piene di bellezza e di allettamento, in modo che l'anima, presa dalla loro bellezza, si fa rapire da esse.***

In Me tutto è ordine, armonia e bellezza. Vedi, creai il cielo; poteva lui solo bastare, ma no, lo volli ornare di stelle, quasi tempestandolo di bellezza, per fare che l'occhio umano potesse godere di più delle opere del suo Creatore. Creai la terra e la ornai di tante piante e fiori. Nessuna cosa creai che non avesse il suo ornamento.

E se questo è nell'ordine delle cose create, molto più nelle mie verità che hanno sede nella mia **[30]** ***Divinità, che mentre pare che giungono all'anima, sono come raggi solari, i quali, mentre battono e riscaldano la terra, mai si partono dal centro del sole. E l'anima resta tanto innamorata delle mie verità, che le riesce quasi impossibile, anche a costo della vita, non mettere in pratica la verità che ha conosciuto. Invece, quando è il nemico o speculazione della fantasia, che vuole parlare di verità, non portano né luce, né sostanza, né bellezza, né allettamento. Sono verità vuote, senza vita, e l'anima non sente la grazia di sacrificarsi per praticarle. Quindi, le verità che ti dice il tuo Gesù sono piene di vita e di tutto ciò che le mie verità contengono; perché ne dubiti?"***

11 10 Marzo 1922

Gli atti nella D. Volontà hanno benefici e frutti di portata universale. Chi vive in Essa è da tutti conosciuto, perché ogni cosa è sotto il suo dominio nè bene che da lui non venga

Stavo facendo le Ore della Passione, e secondo il mio solito mi riversavo nel Santo Volere di Dio, offrendole a bene di tutti, ma come se la mia volontà si volesse **[31]** appropriare, spesso spesso dicevo: *"Mio Gesù, in modo speciale per aiuto, per sollievo, per liberazione di quell'anima"* [9].

[9] - Cioè, *"Te le offro per quell'anima":* il Confessore, D. Gennaro Di Gennaro, deceduto quel giorno.

E il mio dolce Gesù, riprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che si fa nella mia Volontà è come il sole, che si diffonde a tutti. E come si prega nella mia Volontà, come si offre il mio sangue, le mie pene, le mie piaghe, si convertono in tanti raggi di luce che si diffondono a tutti, scendono con rapidità nel più profondo carcere del Purgatorio e convertono le loro pene e tenebre in luce, quindi la cosa può essere uguale per tutti; e se differenza ci può essere, non può essere mai da parte di chi dona, ma di chi riceve, a seconda delle disposizioni di ciascuno. Succede come al sole, che dà luce a tutti ugualmente, batte e riscalda un punto del terreno o un altro, ma chi guadagna? Chi lavora. Quel terreno produce il frutto, dove è stato gettato il seme. L'altro, con tutta la luce del sole, resta infecondo. Quindi la*** [32] ***specialità nella mia Volontà non esiste; per se stessa corre, si diffonde e si vuole dare a tutti, e chi vuole ne prende".***

Io sono rimasta afflitta nel sentire ciò, e Gesù ha soggiunto: ***"Ah, tu vorresti fare come se il sole volesse accentrare più forte la sua luce, il suo calore in un punto, per poter riscaldarlo ed illuminarlo tanto, da convertire quel punto nello stesso sole, mentre fa il suo corso regolare su tutte le altre cose".***

Ed io: *"Sì, sì, è proprio questo, è il peso della gratitudine che sento, che mi spinge a ciò"*. Gesù ha sorriso nel sentirmi e ha ripreso: ***"Se è così, fa' pure. Ma tu devi sapere che, come la mia Volontà domina tutto, si trova dappertutto e sorregge tutti, è conosciuta dal Cielo, dalla terra e fin dai demoni, e non vi è nessuno che possa opporsi ad Essa, così l'anima che fa la mia Volontà deve dominare tutto, trovarsi da per tutto, sorreggere tutto, e voglio che sia conosciuta da tutti".***

Ed io: *"Amor mio, io non sono conosciuta* [33] *da nessuno"*. E Lui: ***"Come, non ti conosce nessuno? Ti conoscono tutti i santi ed angeli, uno per uno, e con ansia aspettano il tuo operato nel mio Volere come nota divina e la più armoniosa, che scorre su tutto ciò che hanno fatto in vita, per dare loro maggiore splendore e contento. Ti conoscono tutte le anime purganti, sentendo su di sé il continuo refrigerio che porta l'operato nel mio Volere. Ti conoscono i demoni, dalla forza della mia Volontà che sentono in te. E se la terra non ti conosce ora, ti conoscerà in appresso. Succede e faccio per chi fa la mia Volontà come feci con la mia Madre Celeste, che costituii Regina di tutto e comandai che tutti la riconoscessero e onorassero come loro Regina, e a Lei comandai che schiacciasse col suo piede il capo del dragone infernale. Così faccio con chi vive nella mia Volontà: tutto sta sotto il loro dominio e non c'è bene che da loro non venga".***

12 [34] 13 Marzo 1922

L'anima che vive nella Divina Volontà è portata da Gesù nelle sue braccia come in una barchetta. Come viene equipaggiata. Il gran bene che porta il ricevere la verità

Trovandomi fuori di me stessa, mi sono trovata in mezzo ad una valle fiorita, in cui ho trovato il mio Confessore defunto, morto il giorno 10 corrente, e secondo il

suo solito di quando viveva quaggiù mi ha detto: *"Dimmi, che ti ha detto Gesù?"*

Ed io: *"Mi ha parlato nel mio interno, a voce non mi ha detto nulla, e voi sapete che delle cose che sento nel mio interno non ne tengo conto".*

E lui: *"Voglio sentire anche ciò che ti ha detto nel tuo interno".*

Ed io, come costretta: *"Mi ha detto: Figlia mia, ti porto nelle braccia. Le mie braccia ti serviranno di barchetta per farti navigare nel mare interminabile della mia Volontà. Tu, poi, come farai gli atti nel mio Volere, formerai le vele, l'albero, l'ancora, che non solo serviranno come ornamento della barchetta, ma per farla camminare con più velocità. È tanto l'amore che porto a chi vive nel mio Volere, che la porto nelle mie braccia senza lasciarla mai".*

Ma mentre ciò diceva ho visto le braccia di Gesù in forma di [35] barchetta, ed io nel mezzo di essa. Il Confessore, nel sentire ciò, mi ha detto: *"Tu devi sapere che quando Gesù ti parla e ti manifesta le sue verità, sono raggi di luce che piovono su di te. Tu poi, quando le manifestavi a me, non avendo la virtù sua, me le manifestavi a gocce; l'anima mia ne restava tutta riempita di quelle stille di luce e quella luce mi dava più spinta, più voglia di sentire altre verità, per poter ricevere più luce. Perché le verità portano il profumo celeste, la sensazione divina. E questo solo al sentirle; che sarà per chi le pratica? Ecco perché amavo, desideravo tanto sentire ciò che ti diceva Gesù, e volevo dire agli altri; era la luce, il profumo che sentivo, e volevo che altri ne prendessero parte. Se sapessi il gran bene che ha ricevuto l'anima mia nel sentire le verità che ti diceva Gesù! Come ancora gocciola luce e spande profumo celeste, che non solo mi dà refrigerio, ma serve di luce a me e a chi mi sta vicino! E come tu fai i tuoi atti nel Volere Divino, io ne prendo parte [36] speciale, perché mi sento il seme del suo Volere SS. che tu gettavi in me".*

Ed io: *"Fatemi vedere l'anima vostra, come è che gocciola luce?"*

E aprendosi lui dalla parte del cuore, io vedevo l'anima, tutta gocciolante di luce. Quelle gocce si riunivano, si dividevano; una scorreva sopra l'altra. Era bello a vedere. E lui: *"Hai visto? Come è bello sentire le verità! Chi le verità non sente, gocciola tenebre, da far terrore".*

13 — 16 Marzo 1922

Il vivere nella D. Volontà è l'opera più grande innanzi a Dio, ma non ha esternamente nulla di straordinario o prodigioso; è il miracolo dei miracoli. La vera grandezza della Vergine

Continuando il mio solito stato, stavo pensando tra me: *mi sento la più cattiva di tutti, eppure il mio dolce Gesù mi dice che i suoi disegni su di me sono grandi, che la sua opera che fa in me è tanto importante che non vuole affidarla neppure agli angeli, ma Lui stesso ne vuole essere il custode, l'attore e lo spettatore; eppure, che cosa faccio di grande? Nulla, la mia vita esterna è tanto ordinaria che faccio al disotto degli altri.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, troncando [37] il mio pensiero, mi ha detto: ***"Figlia mia, si vede che senza il tuo Gesù non sai pensare né dire che spropositi. Anche la mia cara Mamma non faceva nulla di***

straordinario nella sua vita esterna, anzi, apparentemente fece meno di qualche altro. Lei si abbassava alle azioni più ordinarie della vita, filava, cuciva, spazzava, accendeva il fuoco... Chi mai avrebbe pensato che Lei era la Madre di un Dio? Le sue azioni esterne nulla additavano di ciò. E quando mi portò nel suo seno, contenendo in sé il Verbo Eterno, ogni suo moto, ogni azione umana riscuoteva adorazione da tutto il creato. Da Lei usciva la vita e la conservazione di tutte le creature; il sole pendeva da Lei e aspettava la conservazione della sua luce e del suo calore; la terra, lo svolgimento della vita delle piante... Tutto si aggirava intorno a Lei, cieli e terra stavano ai suoi cenni; eppure, chi vedeva nulla? Nessuno. Tutta la sua grandezza, potenza e santità, i mari immensi di [38] ***beni che da Lei uscivano, dal suo interno, ogni suo palpito, respiro, pensiero, parola, erano uno sbocco nel suo Creatore. Tra Lei e Dio erano continue correnti che riceveva e dava. Nulla usciva fuori che non ferisse il suo Creatore e in cui non restasse ferita da Lui. Queste correnti la ingrandivano, la innalzavano, le facevano superare tutto, ma nessuno vedeva nulla. Solo Io, suo Dio e figlio, ero a giorno di tutto. Tra Me e la Mamma mia correva tale corrente, che il suo palpito correva nel mio e il mio correva nel suo, sicché Lei viveva del mio palpito eterno ed Io del suo palpito materno; onde le nostre vite erano scambiate insieme, ed era proprio questo che innanzi a Me la faceva distinguere che era la mia Mamma*** [10]***. Le azioni esterne non mi appagano né mi piacciono, se non partono da un interno di cui Io formi la vita.***

Ora, qual è dunque la tua meraviglia, che la tua vita esterna [39] ***è tutta ordinaria? Io sono solito di coprire con le cose più ordinarie le mie opere più grandi, affinché nessuno me le additi ed Io resti più libero di operare, e quando tutto ho compiuto faccio delle sorprese e le manifesto a tutti, facendo tutti stupire. Ma è certo che l'opera che faccio in te è grande. Ti pare poco che faccia correre tutti i tuoi atti nella corrente del mio Volere e che la corrente del mio Volere corra nei tuoi atti? E che mentre queste correnti corrono, facciano un atto solo con tutti gli atti delle creature, facendo scorrere su tutti un Volere Divino, facendosi attore d'ogni atto di ciascuna, sostituendo per tutti un atto divino, un amore, una riparazione, una gloria divina ed eterna, che la corrente di una volontà umana stia in continui rapporti con una Volontà Divina e che una sbocchi nell'altra?*** [11] ***Figlia mia, quello che ti raccomando è che sia attenta e mi segua fedelmente".***

Ed io: *"Amor mio, questi giorni sono state tante le circostanze, che mi sentivo distratta".*

E Lui: ***"Perciò*** [40] ***sii attenta, perché quando ciò che fai non scorre nel mio Volere, succede come se il sole arrestasse il suo corso, e quando sei distratta***

[10] - *"Una donna in mezzo alla folla alzò la voce e disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato». Ma Gesù rispose: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano»"* (Lc 11,27-28).

[11] - *"Anche chi crede in Me, compirà le opere che Io compio e ne farà di più grandi, perché Io vado al Padre"* (Gv 14,12).

formi le nuvole innanzi al sole e tu resti oscurata. Però, quando le distrazioni sono involontarie, basta un atto forte e deciso della tua volontà, di correre nel mio Volere, per far mettere in corso il sole e come rapido venticello fugare le nubi, per far splendere più bello il sole del mio Volere".

14 — 18 Marzo 1922

La colpa è catena per l'uomo. Il riposo che si danno a vicenda Dio e la creatura

Stavo accompagnando il mio dolce Gesù nelle sue pene della Passione, e Lui, facendosi vedere, mi ha detto: ***"Figlia mia, la colpa incatena l'anima e la inceppa nel fare il bene. La mente sente la catena della colpa e resta impedita di comprendere il bene; la volontà sente la catena che la avvolge e si sente intorpidita, e invece di volere il bene vuole il male; il desiderio incatenato si sente tarpare le ali per volare a Dio. Oh, come mi fa compassione vedere l'uomo incatenato dalle sue stesse [41] colpe. Ecco perché la prima pena che volli soffrire nella Passione furono le catene. Volli essere legato per sciogliere l'uomo dalle sue catene. Quelle catene che Io soffrii, non appena mi toccarono, si convertirono in catene d'amore, le quali, toccando l'uomo, bruciavano e spezzavano le sue e lo legavano con le mie amorose catene. Il mio amore è operativo; non sa stare se non opera. Perciò, per tutti e per ciascuno preparai ciò che ci vuole per riabilitarli, per sanarli, per abbellirli di nuovo. Tutto feci, affinché se si decide trovi tutto pronto e a sua disposizione. Perciò tengo pronte le mie catene per bruciare le sue, i brandelli delle mie carni per coprire le sue piaghe e fregiarlo di bellezza, il mio sangue per ridargli la vita. Tutto ho pronto; tengo a riserbo per ciascuno ciò che ci vuole, ma il mio amore vuol darsi, vuole operare; sento una smania, una forza irresistibile, che non mi dà quiete se non do. E sai che faccio? Quando vedo che nessuno [42] prende, accentro le mie catene, i brandelli delle mie carni, il mio sangue in chi li vuole e mi ama, e la tempesto di bellezza, inanellandola tutta con le mie catene d'amore, le centuplico la vita di grazia e così il mio amore si sfoga e si quieta".***

Ma mentre ciò diceva, vedevo che le sue catene, i brandelli delle sue carni, il suo sangue, correvano su di me e Lui si divertiva applicandoli su di me e inanellandomi tutta. Quanto è buono Gesù, sia sempre benedetto!

Onde dopo è ritornato e ha soggiunto: ***"Figlia mia, sento il bisogno che la creatura riposi in Me ed Io in lei. Ma sai tu quando la creatura riposa in Me ed Io in lei? Quando la sua intelligenza pensa a Me e mi comprende, lei riposa nell'Intelligenza del suo Creatore, e quella del Creatore trova il suo riposo nella mente creata. Quando la volontà umana si unisce con la Volontà Divina, le due volontà si abbracciano e riposano insieme. Se l'amore umano si eleva [43] su tutte le cose create ed ama solo il suo Dio, che bel riposo trovano a vicenda Dio e l'anima! Chi dà riposo, lo trova; Io le faccio da letto e la tengo nel più dolce sonno, avvinta fra le mie braccia. Perciò, tu vieni e riposa nel mio seno".***

15 21 Marzo 1922

Lo scopo della Creazione è che tra la Volontà di Dio e la volontà dell'uomo ci sia come un continuo respiro di dare, ricevere e restituire

Continuando il mio solito stato, stavo ripensando al Santo Volere Divino, ed il mio sempre adorabile Gesù mi ha stretta fra le sue braccia, sospirando forte, e mi sentivo scendere il suo alito fin nel cuore, e poi mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, il mio alito onnipotente ti dà la vita del mio Volere, perché a chi fa la mia Volontà il mio Volere le somministra il suo alito per vita, e come la alito le allontano tutto ciò che a Me non appartiene, e lei non respira altro che l'aria della mia Volontà. E siccome l'aria si riceve e si emette, così*** [*per*] ***l'anima è un continuo ricevere Me e un darsi in ogni respiro a Me.***

Su tutto il creato aleggia la mia Volontà. Non c'è cosa in cui il mio Volere non tenga il suggello. Come [44] ***pronunziai il «Fiat» nel creare le cose, così il mio Volere ne prese il dominio e si fece vita e conservazione di tutte. Ora questo mio Volere vuole che tutte le cose siano rinchiuse in Lui, per ricevere il contraccambio dei suoi stessi atti nobili e divini; vuole vedere aleggiare su tutti gli atti umani l'aria, il vento, il profumo, la luce del suo Volere, in modo che, aleggiando insieme gli atti suoi con quelli delle creature, si confondano insieme e formino una sola cosa. Fu solo questo lo scopo della Creazione, che le emanazioni dei voleri fossero continue; lo voglio, lo pretendo, lo aspetto. Perciò ho tanta premura che si conosca il mio Volere, il suo valore e i suoi effetti, per fare che le anime che vivranno del mio Volere, con le loro emanazioni continue nella mia Volontà, come faranno i loro atti, li diffondano come aria su tutto, si moltiplichino in tutti gli atti umani, investendo e coprendo tutto come atti della mia Volontà. Allora*** [45] ***avrò lo scopo della Creazione, la mia Volontà si riposerà in loro e formerà la nuova generazione, e tutte le cose create avranno il doppio suggello del mio Volere: il «Fiat» della Creazione e l'eco del mio «Fiat» delle creature".*** [12]

16 24 Marzo 1922

Ogni atto della creatura, fatto nella Divina Volontà, è una Santa Messa, in cui moltiplica la Vita e la presenza reale di Gesù

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, come l'anima emette i suoi atti nel mio Volere, così moltiplica la mia Vita, sicché se fa dieci atti nella mia Volontà, dieci volte mi moltiplica; se ne fa venti, cento, mille e più ancora, tante volte di più resto moltiplicato. Succede come alla Consacrazione sacramentale: quante ostie mettono, tante volte di più resto moltiplicato. La differenza che c'è è che nella Consacrazione sacramentale ho bisogno delle ostie per moltiplicarmi e del sacerdote che mi consacri. Nella mia Volontà, per restare moltiplicato, ho bisogno degli atti della creatura, ove più che in ostia viva, non morta, come***

---

[12] - Cioè, *il* «Fiat» *pronunciato da Dio nella Creazione e l'eco del mio* «Fiat» *pronunciato dalle creature*.

quelle* [46] *ostie prima di consacrarmi, la mia Volontà mi consacra e mi chiude nell'atto della creatura, ed Io resto moltiplicato ad ogni loro atto, fatto nella mia Volontà. Perciò il mio amore ha il suo sfogo completo con le anime che fanno la mia Volontà e vivono nel mio Volere. Esse sono sempre quelle che suppliscono non solo a tutti gli atti che mi dovrebbero le creature, ma alla stessa mia Vita sacramentale.

Quante volte resta inceppata la mia Vita sacramentale nelle poche ostie in cui Io resto consacrato, perché pochi sono i comunicandi! Altre volte mancano sacerdoti che mi consacrino e la mia Vita sacramentale, non solo non resta moltiplicata quanto vorrei, ma resta senza esistenza. Oh, come il mio amore ne soffre! Vorrei moltiplicare la mia Vita tutti i giorni, in tante ostie per quante creature esistono, per darmi a loro, ma invano aspetto; la mia Volontà resta senza effetto. Ma di ciò che ho deciso, tutto avrà compimento. Perciò* [47] *prendo un'altra piega e mi moltiplico in ogni atto vivo della creatura, fatto nel mio Volere, per farmi supplire alla moltiplicazione della Vita sacramentale. Ah, sì, solo le anime che vivono nel mio Volere suppliranno a tutte le Comunioni che non fanno le creature, a tutte le Consacrazioni che non si fanno dai sacerdoti; in loro troverò tutto, anche la stessa moltiplicazione della mia Vita sacramentale.

Perciò ti ripeto che la tua missione è grande. A missione più alta, più nobile, sublime e divina non potrei sceglierti. Non c'è cosa che non accentrerò in te, anche la moltiplicazione della mia Vita. Farò dei nuovi prodigi di Grazia, non mai fatti finora. Perciò, ti prego, sii attenta, siimi fedele, fa che la mia Volontà abbia vita sempre in te, ed Io, nel mio stesso Volere in te, troverò tutto completato, l'opera della Creazione coi miei pieni diritti e tutto ciò che voglio".

17 28 Marzo 1922

Col fondersi nel Volere Divino, la creatura forma la sua vita in Esso e viene a possedere l'Atto continuo di Gesù

Continuando il mio solito stato, stavo [48] tutta fondendomi nel Santo Volere del mio amabile Gesù, e Lui mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, se sapessi i portenti, i prodigi che succedono quando ti fondi nel mio Volere, tu ne resteresti stupita. Senti un po': tutto ciò che Io feci sulla terra sta in continuo atto* [13] *di darsi all'uomo, facendogli corona. I miei pensieri formano corona intorno all'intelligenza della creatura; le mie parole, le mie opere, i miei passi, eccetera, formano corona intorno alle parole, alle opere, ai passi loro, affinché intrecciando le cose loro con le mie, possa dire al mio Celeste Padre che l'operato loro è come il mio. Ora, chi prende questo mio atto* [13] *continuo? Chi si fa intrecciare dal mio operato con cui coronai tutta l'umana famiglia? Chi vive nel mio Volere.***

[13] - Luisa dice *"attitudine"* (capacità di diventare esperto in qualcosa), per dire *atto*, *attività* o qualche volta *atteggiamento*.

Come tu fondevi i tuoi pensieri nel mio Volere, i miei pensieri, che ti facevano corona, sentivano l'eco dei miei nella tua mente e, immedesimandosi* [49] *insieme coi tuoi, moltiplicavano i tuoi coi miei e formavano doppia corona intorno all'intelligenza umana, e il mio Padre riceveva, non solo da Me, ma anche da te, la gloria divina da parte di tutte le intelligenze create; e così delle parole e di tutto il resto. E non solo da parte delle creature riscuote questa gloria divina, ma da parte di tutte le altre cose create. Perché tutte le cose furono create per far correre continuo amore verso l'uomo, e l'uomo per giustizia dovrebbe dare per ogni cosa creata un omaggio, amore al suo Creatore. Ora, chi supplisce a ciò? Chi fa suo quel «FIAT» per cui tutte le cose furono fatte, per diffondere su tutto un omaggio, un'adorazione, un amore divino al suo Creatore? Chi vive nel mio Volere! Quasi ad ogni sua parola fa suo quel «FIAT» onnipotente. L'eco del «FIAT» Eterno fa eco nel suo «FIAT» Divino in cui vive, e si diffonde, corre, vola e ad ogni cosa creata vi imprime un altro* [50] *«FIAT» e ridona al suo Creatore l'omaggio, l'amore da Lui voluto.

Questo lo feci Io quando stetti sulla terra. Non ci fu cosa per cui Io non ricambiai il mio Divin Padre da parte di tutte le creature. Ora lo fa –lo voglio, lo aspetto– chi vive nel mio Volere. Se tu vedessi come è bello vedere in ogni tremolio di stelle, in ogni goccia di luce di sole la gloria mia, il mio amore, la mia profonda adorazione unita alla tua! Oh, come corre e vola sulle ali dei venti, riempiendo tutta l'atmosfera, percorre le acque del mare, si appoggia in ogni pianta, in ogni fiore, si moltiplica ad ogni moto. È una voce che fa eco su tutto e dice: amore, gloria, adorazione al mio Creatore. Perciò chi vive nella mia Volontà è l'eco della mia voce, la ripetitrice della mia vita, la perfetta gloria della mia Creazione. Come non debbo amarla? Come non debbo dare a lei tutto ciò che dovrei dare a tutte le altre creature insieme e farla primeggiare su* [51] *tutto? Ah, il mio amore si troverebbe alle strette, se ciò non facessi".

18 1° Aprile 1922

**Il motivo delle pene di Luisa, che superano quelle del Purgatorio.
Gesù, dichiarato pazzo, riparò con questa umiliazione la pazzia del peccato**

Passo giorni amarissimi per la privazione del mio dolce Gesù, e se si fa vedere è quasi come lampo che sfugge. Che pena! Che strazio! La mia mente era funestata dal pensiero che non sarebbe più ritornata la mia Vita, il mio Tutto. Ah, tutto per me è finito! Che farò per ritrovarlo? A chi mi rivolgerò? Ah, nessuno si muove a pietà di me! Mentre ciò e altro pensavo, il mio amabile Gesù è venuto e mi ha detto:

"Povera figlia mia, povera figlia mia, quanto soffri! Il tuo stato doloroso oltrepassa lo stesso stato delle anime purganti, perché se queste sono prive di Me, è per le colpe con cui si vedono imbrattate, che impediscono loro di vedermi e loro stesse non ardiscono di venire innanzi a Me, perché innanzi alla mia santità infinita non c'è piccolo neo che possa resistere alla mia presenza; e se ciò Io permettessi, di stare innanzi a Me, per loro sarebbe [52]

il più grande tormento, da superare le stesse pene dell'inferno. La più grande tortura che potrei dare ad un'anima sarebbe tenerla macchiata innanzi a Me, ed Io, per non torturarla maggiormente, la lascio prima purgare e poi la ammetto alla mia presenza. Ma tra Me e la piccola figlia del mio Volere, non sono le colpe che mi impediscono di farmi vedere, è la mia giustizia che si frappone tra Me e lei [14]. Perciò la tua pena di non vedermi supera qualunque pena. Povera figlia, coraggio, ti è toccata la mia stessa sorte. Come sono terribili le pene della giustizia, e posso farne parte a chi vive nella mia Volontà, perché ci vuole una forza divina per sostenerle. Ma non temere; ritornerò subito secondo il solito. Lascia che i raggi della giustizia tocchino le creature. Anche la mia giustizia deve fare il suo corso, né tutta potrai tu sostenerla, e poi sarò da te, come prima. Ma con ciò non [53] ***ti lascio. Lo so anch'Io che non puoi stare senza di Me; perciò starò nel fondo del tuo cuore e peroreremo insieme".***

Onde, poi, ho seguito le Ore della Passione e seguivo il mio dolce Gesù nell'atto quando fu vestito e trattato da pazzo. La mia mente si perdeva in questo mistero, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il passo più umiliante della mia passione fu proprio questo, l'essere vestito e trattato da pazzo. Divenni il trastullo dei giudei, lo straccio loro. Umiliazione più grande non poteva sostenere la mia infinita sapienza. Eppure era necessario che Io, Figlio di un Dio, soffrissi questa pena. L'uomo, peccando, diventa pazzo. Pazzia più grande non può darsi, e da re, qual è, diventa schiavo e trastullo di vilissime passioni che lo tiranneggiano e più che pazzo lo incatenano a loro bell'agio, gettandolo nel fango e coprendolo delle cose più sporche. Oh, che gran pazzia è il peccato! In questo stato l'uomo mai poteva essere ammesso innanzi*** [54] ***alla Maestà Suprema. Perciò volli sostenere Io questa pena così umiliante, per impetrare all'uomo che uscisse da questo stato di pazzia, offrendomi Io al mio Celeste Padre, a sostenere le pene che meritava la loro pazzia. Ogni pena che soffrii nella mia passione non era altro che l'eco delle pene che meritavano le creature; quell'eco rimbombava su di Me e mi sottoponeva e pene, a scherni, a derisioni, a beffe e a tutti i tormenti".*** [15]

19 6 Aprile 1922

L'uomo, per la terra, ha dimenticato il Cielo e per il corpo ha dimenticato l'anima. Col fondersi nella Divina Volontà, la creatura diventa un piccolo Dio

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e mi faceva vedere masse di popoli piangenti, senza tetto, in preda alla più grande desolazione, paesi crollati, strade deserte ed inabitabili. Non si vedeva altro che mucchi di pietre e macerie. Solo un punto restava intatto dal flagello. Dio mio,

[14] - Cfr. Vol. XII, 2.6.1920 e nota 56. La privazione sensibile di Gesù che Luisa soffre non è per una sua *"notte oscura"*, ma a motivo della sua condizione di vittima davanti alla Divina Giustizia.

[15] - *"Cristo patì per voi* (…) *Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti"* (1 Pietro, 2,21-25).

che pena, vedere queste cose e vivere! Io guardavo il mio dolce Gesù, ma Lui non si degnava di guardarmi, [55] anzi, piangeva amaramente, e con voce rotta dal pianto ha detto: ***"Figlia mia, l'uomo per la terra ha dimenticato il Cielo. È giusto che gli venga tolto ciò che è terra e vada ramingo, senza poter trovare dove rifugiarsi, affinché si ricordi che esiste il Cielo. L'uomo per il corpo ha dimenticato l'anima, sicché tutto al corpo: i piaceri, le comodità, le sontuosità, il lusso ed altro; e l'anima digiuna, priva di tutto, e in molti morta, come se non la avessero. Ora è giusto che venga privato il corpo, affinché si ricordino che hanno un'anima. Ma, oh, quanto è duro l'uomo! La sua durezza mi costringe a colpirlo di più; chissà se sotto i colpi possa rammollirsi".***

Io mi sentivo straziare il cuore, e Lui: ***"Tu soffri molto nel vedere come se il mondo volesse rotolare e l'acqua e il fuoco uscire dai loro confini e avventarsi contro l'uomo. Perciò, ritiriamoci nel tuo letto e preghiamo insieme per la sorte dell'uomo. Nel mio Volere sentirò il tuo cuore palpitante*** [56] ***su tutta la faccia della terra, che mi darà per tutti un palpito che mi dice amore, e mentre colpirò le creature, il tuo palpito si frapporrà, per fare che i colpi siano meno duri e nel toccarli portino il balsamo del mio e del tuo amore".***

Onde io sono rimasta afflittissima; molto più che, nel ritirarci, il mio dolce Gesù si nascondeva nel mio interno, tanto dentro, che quasi non si faceva più sentire. Che pena, che strazio! Il pensiero dei flagelli mi terrorizzava, la sua privazione mi dava pene mortali.

Ora, in questo stato, cercavo di fondermi nel Santo Volere di Dio e dicevo: *"Amor mio, nel tuo Volere ciò che è tuo è mio. Tutte le cose create sono mie. Il sole è mio, ed io te lo do in ricambio, affinché tutta la luce e il calore del sole, in ogni stilla di luce e di calore ti dica che io ti amo, ti adoro, ti benedico, ti prego per tutti. Le stelle sono mie, ed in ogni tremolio di stelle suggello il mio «Ti amo»* [57] *immenso ed infinito per tutti. Le piante, i fiori, l'acqua, il fuoco, l'aria sono miei, ed io te li do in ricambio, ma tutti ti dicono e a nome di tutti: ti amo con quell'amore eterno con cui ci creasti".*

Ma se volessi dire tutto, andrei troppo per le lunghe. Onde Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto sono belle le preghiere e gli atti fatti nel mio Volere! Come la creatura si trasforma nello stesso Dio Creatore e ridà il ricambio di ciò che Lui le ha dato! Tutto creai per l'uomo e tutto a lui donai. Nella mia Volontà la creatura s'innalza nel suo Dio Creatore e lo trova nell'atto in cui creò tutte le cose per fargliene dono, e lei, tremante alla molteplicità di tanti doni e non avendo in sé la forza creatrice di poter creare tante cose per quante ne ha ricevuto, gli offre le sue stesse cose per ricambiarlo in amore. Sole, stelle, fiori, acqua, fuoco, aria ti ho dato, per darti amore, e tu riconoscente li hai accettato e, mettendo a traffico il mio amore, me ne hai*** [58] ***dato il ricambio; sicché sole ti diedi e sole mi hai dato; stelle, fiori, acqua, eccetera, ti diedi, e tu me li hai ridonato. Le note del mio amore hanno risuonato di nuovo su tutte le cose create e ad unanime voce mi hanno dato l'amore che feci corre su tutta la Creazione. Nella mia Volontà***

l'anima si mette al livello del suo Creatore e nel suo stesso Volere riceve e dona. Oh, che gara tra creatura e Creatore! Se tutti potessero vedere, ne resterebbero stupiti, nel vedere che nella mia Volontà l'anima diventa un piccolo Dio, ma tutto in virtù della potenza della mia Volontà".

20 — 8 Aprile 1922

La SS. Trinità ha voluto formare la sua Immagine nell'anima, dotandola delle tre potenze. Dolore di Gesù nell'Orto di Getsemani, nel vedere deformata questa Immagine

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando al dolore che soffrì il mio dolce Gesù nell'orto del Getsemani, quando si presentarono innanzi alla sua santità tutte le nostre colpe, e Gesù, tutto afflitto, nel mio interno mi ha detto:

"Figlia mia, il mio dolore fu grande ed incomprensibile a mente [59] *creata, specie quando vidi l'intelligenza umana deformata, la mia bella immagine che feci riprodurre in lei, non più bella, ma brutta, orrida.*

Io la dotai di volontà, intelletto e memoria. Nella prima rifulgeva il mio Celeste Padre, che come Atto primo comunicava la sua potenza, la sua santità, la sua altezza, per cui elevava la volontà umana, investendola della sua stessa santità, potenza e nobiltà, lasciandovi aperte tutte le correnti tra Lui e la volontà umana, affinché sempre più si arricchisse dei tesori della mia Divinità. Tra la volontà umana e la Divina non c'era né tuo né mio, ma tutto in comune, con reciproco accordo. Era immagine nostra, cosa nostra, sicché lei Ci adombrava; quindi la Vita nostra doveva essere la sua e perciò costituivo come atto primo la sua volontà libera, indipendente, come era, come atto primo, la Volontà del mio Celeste Padre. Ma questa volontà, quanto si è deturpata! Da libera si è resa schiava di vivissime passioni. [60] *Ah, è lei il principio di tutti i mali dell'uomo, non si riconosce più! Come è scesa dalla sua nobiltà! Fa schifo a guardarla.*

Ora, come Atto secondo, vi concorsi Io, Figlio di Dio, dotandola d'intelletto, comunicandole la mia sapienza, la scienza di tutte le cose, affinché conoscendole potesse gustare e felicitarsi nel bene. Ma, ahimè, che sentina di vizi è l'intelligenza della creatura! Della scienza si è servita per disconoscere il suo Creatore. E poi, come Atto terzo, ci concorse lo Spirito Santo, dotandola di memoria, affinché, ricordandosi di tanti benefici, potesse stare in continue correnti d'amore, in continui rapporti. L'amore doveva coronarla, abbracciarla ed informare tutta la sua vita; ma come resta contristato l'Eterno Amore! Questa memoria si ricorda dei piaceri, delle ricchezze e fin di peccare, e la Trinità Sacrosanta viene messa fuori dai doni dati alla sua creatura. Il mio [61] *dolore fu indescrivibile nel vedere la deformità delle tre potenze dell'uomo. Avevamo formato la nostra reggia in lui, e lui Ci aveva cacciati fuori".*

21 — 12 Aprile 1922

La Divina Giustizia vuole riunire l'amore spezzato tra Dio e l'uomo

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù si faceva vedere tutto afflitto,

quasi in atto di dar corso alla giustizia, ma come forzato dalle stesse creature. Io l'ho pregato che risparmiasse i flagelli, e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, tra Creatore e creatura non ci sono altro che correnti d'amore. Il peccato spezza questa corrente e apre la corrente della giustizia. La mia giustizia difende i diritti del mio amore oltraggiato, del mio amore spezzato tra Creatore e creatura e, facendosi strada in mezzo a loro, vorrebbe riunire questo amore spezzato. Ah, se l'uomo non peccasse, la mia giustizia non avrebbe che fare con la creatura. Come incomincia la colpa, così la giustizia si mette in via. Credi tu che voglio colpire l'uomo? No, no, anzi mi duole, mi è duro il toccarlo, ma è lui stesso*** [62] ***che mi sforza e mi induce a colpirlo*** [16]***. Tu prega che l'uomo si ravveda; così la giustizia, riunendo subito la corrente dell'amore, potrà ritirarsi".***

22 — 13 Aprile 1922

Chi vive nella Divina Volontà deve vivere nel seno della SS. Trinità; deve vivere insieme con le Tre Divine Persone la loro Vita. Luisa fa la triplice affermazione di voler vivere in Essa, essendo lei la prima

Stavo continuando le mie solite preghiere, e il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi da dietro le spalle, mi ha chiamata per nome dicendomi: ***"Luisa, figlia del mio Volere, vuoi tu vivere sempre nel mio Volere?"***

Ed io: *"Sì, o Gesù"*. E Lui: ***"Ma è proprio vero che vuoi vivere nella mia Volontà?"*** Ed io: *"Proprio vero, Amor mio, né saprei né mi adatterei a vivere di un'altra volontà"*. E di nuovo Gesù: ***"Ma fermamente lo dici?"***

Or, vedendomi confusa e quasi temendo, ho soggiunto: *"Vita mia, Gesù, Tu mi fai temere con queste domande; spiegatevi meglio. Fermamente lo dico, ma sempre aiutata da Te e nella forza della tua Volontà, che, coinvolgendomi tutta, non potrei fare a meno di vivere nel tuo Volere"*.

E Lui, dando un sospiro di sollievo, ha ripetuto: ***"Come ne sono contento della tua*** [63] ***triplice affermazione. Non temere, non sono altro che rassicurazioni, riaffermazioni e confermazioni, per suggellare in te il triplice suggello del Volere delle Tre Divine Persone*** [17]***. Tu devi sapere che chi vive nella mia Volontà deve elevarsi in alto, ma tanto in alto, da vivere nel seno della Trinità Sacrosanta. La tua vita e la Nostra deve essere una sola; quindi, è necessario, è decoroso che sappia dove stai, con Chi stai, che ti uniformi in tutto in ciò che facciamo Noi, e che, non forzata, ma volentieri, con amore e con piena conoscenza viva nel nostro seno.***

Ora, sai tu qual è la nostra Vita Divina? Noi Ci divertiamo molto nel far uscire da Noi nuove immagini di Noi stessi. Stiamo in atto continuo di formare immagini nostre, tanto che cielo e terra sono riempiti delle nostre immagini. Le ombre di queste scorrono ovunque. Immagine nostra è il sole e

---

[16] - In realtà, non è Dio che "castiga" l'uomo (sebbene Egli usa questa espressione adattandosi al nostro linguaggio), ma l'uomo peccando si punisce da solo, come chi tocca un filo elettrico scoperto o con le mani bagnate (cfr. 12.5.1922).

[17] - Come la triplice domanda d'amore a Pietro (Gv 21,15-17) Gesù la ripete altre volte a Luisa (Vol. XII, 10.1 e 22.2.1921).

la sua luce è l'ombra della nostra e adombra tutta la terra. Immagine nostra è il cielo, che si estende ovunque e porta le ombre della nostra immensità.* [64] *Immagine nostra è l'uomo, che porta in sé la nostra potenza, sapienza e amore. Sicché Noi non facciamo altro che produrre continue nostre immagini che Ci somigliano. Ora, chi deve vivere nel nostro Volere, vivendo nel nostro seno, deve formare insieme con Noi tante copie di Noi stessi, deve essere insieme con Noi nel nostro lavoro, deve far uscire da sé copie ed ombre nostre, riempiendone tutta la terra e il Cielo. Ora, nel creare il primo uomo, lo formammo con le nostre mani e, alitandogli, gli demmo la vita. Avendo fatto il primo, tutti gli altri hanno origine e sono copie del primo. La nostra potenza, scorrendo in tutte le generazioni, ne ripete le copie.

Ora, costituendo te figlia primogenita del nostro Volere, è necessario che viva con Noi, per formare la prima copia dell'anima che vive nel nostro Volere, in modo che, come vivi in Noi, così riceva l'attitudine nostra e con la nostra potenza impari ad operare* [65] *a modo nostro; e quando avremo fatto di te la prima copia dell'anima che vive nel nostro Volere, ne verranno le altre copie. La via del nostro Volere è lunghissima, abbraccia l'Eternità, e mentre pare che ne abbia navigato la via, ti resta molto da fare e da ricevere da Noi per imparare i nostri modi e formare la prima copia dell'anima che vive nel nostro Volere. È l'opera più grande che dobbiamo fare; perciò molto dobbiamo darti e molto conviene disporti per farti ricevere. Ecco le mie ripetute domande: è per disporti, per allargarti ed elevarti per compiere i miei disegni. Mi sta tanto a cuore, che lascerei tutto da parte per raggiungere il mio scopo. Perciò sii attenta e fedele".

23 — 17 Aprile 1922

Nella Luce della Divina Volontà la creatura riceve l'Immagine delle Tre Divine Persone ed il loro Volere Divino si fa protagonista di tutto in essa, costituendola regina di tutto

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa e ho trovato il mio dolce Gesù, la mia Vita, il mio Tutto. Da Lui uscivano innumerevoli soli di luce che lo circondavano. Io sono volata in mezzo a quella luce [66] e gettandomi nelle sue braccia me l'ho stretto forte, forte, dicendogli: *"Finalmente ti ho trovato; ora non ti lascio più. Tu mi fai molto aspettare ed io resto senza vita senza di Te, ma senza vita non posso stare. Perciò ora non più ti lascio".*

E me lo stringevo più forte, per timore che sfuggisse. E Gesù, come se godesse delle mie strette, mi ha detto: ***"Figlia mia, non temere, neppure Io ti lascio più. Se tu non sai stare senza di Me, neppure Io so stare senza di te; e per farti certa che non ti lascio voglio concatenarti con la mia stessa luce".***

Io restavo tanto immersa ed intrecciata nella luce di Gesù, che mi sembrava che non avrei trovato più la via per uscirne. Come mi sentivo felice e quante cose comprendevo in quella luce, ma mancano i vocaboli per esprimermi!

Appena ricordo che mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, questa luce che tu vedi non è altro che la mia Volontà, che vuole consumare la tua volontà per***

[67] ***darti la forma dell'immagine nostra, cioè, delle Tre Divine Persone, in modo che, trasformandoti tutta in Noi, lasceremo in te il nostro Volere come attore divino, che Ci renda la pariglia di ciò che facciamo Noi. Sicché usciranno da Noi le nostre immagini e il nostro Volere agente in te ne produrrà altrettante. Oh, come sarà completato lo scopo della Creazione! L'eco del nostro Volere sarà l'eco del nostro Volere posseduto da te, gli scambi saranno a vicenda, l'amore sarà reciproco, saremo in piena armonia, la creatura scomparirà nel suo Creatore e allora nulla più mancherà alla nostra gioia, alla nostra felicità, per la quale facemmo uscire fuori la Creazione. Il «facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza» avrà il suo effetto e solo il nostro Volere come attore nella creatura darà compimento a tutto; la Creazione Ci porterà lo scopo divino e la riceveremo nel nostro grembo come opera nostra, come la facemmo uscire. E poi, se non puoi stare*** [68] ***senza di Me, è l'eco del mio amore che risuona nel tuo cuore e che non sapendo stare senza di te ti ripercuote, e tu, scossa, cerchi Colui che tanto ti ama; ed Io, nel vedermi cercato, sento l'eco del tuo amore nel mio e mi sento tirato a mandarti nuova corrente d'amore, per fare che più mi cerchi".***

Ed io: *"Ah, Amor mio, delle volte, per quanto ti cerchi, Tu non vieni, e perciò ora che ti ho trovato non ti lascio più. Non più ritornerò nel mio letto, non posso; troppo mi hai fatto aspettare, e temo che, ritornando, Tu ripeta le tue privazioni".*

E me lo stringevo più forte, ripetendo: *"Non ti lascio più, non ti lascio più".*

E Gesù, sebbene godeva delle mie strette, mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, tu hai ragione che non puoi stare senza di Me, senza della tua Vita; e della mia Volontà che ne faremo? Mentre è la mia Volontà che vuole che ritorni nel tuo letto. Non temere, Io non ti lascio; lascerò tra te e Me la corrente della luce della mia Volontà, e tu, quando mi*** [69] ***vorrai, toccherai la corrente della luce del mio Volere, ed Io subito, sulle ali di essa, sarò da te. Perciò ritorna, ma non per altro che per fare solo che il mio Volere compia i suoi disegni e la via che vuole fare in te. Ti accompagnerò Io stesso, per darti la forza di farti ritornare".***

Ma, o bontà di Gesù, pareva che se non avesse avuto il mio consentimento, neppure Lui si sentiva di farmi ritornare; e non appena ho detto *"Gesù, fa quello che Tu vuoi"*, mi sono trovata in me stessa. Ora, tutto il giorno mi sentivo circondata di luce, e quando lo volevo toccavo la luce e Lui veniva.

Onde il giorno appresso mi ha trasportata fuori di me stessa e mi faceva vedere tutte le cose create, di cui Gesù non solo era Creatore e dominatore, ma da Lui usciva la vita della conservazione di tutte le cose. La corrente della Potenza creatrice era in continui rapporti con loro e, se questa mancasse, tutte si risolverebbero nel nulla [18]. Onde il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Alla figlia del mio Volere voglio dare supremazia*** [70] ***su tutto. Il mio dominio e il suo devono essere uno solo. Se Io sono Re, lei deve essere regina, e se di tutto ti ho dato***

[18] - È erroneo affermare che Dio ha creato, sì, l'Universo all'inizio, ma che poi lo ha lasciato evolversi e funzionare da solo.

conoscenza è perché voglio che non solo conosca i miei domini, ma insieme con Me tu domini e concorra alla conservazione di tutte le cose create. Il mio Volere, come si estende da Me su tutti, voglio che si estenda in te".

Poi mi ha fatto notare un punto nel mondo da cui usciva un fumo nero. E Lui: ***"Vedi, là ci sono uomini di stato che vogliono decidere le sorti dei regni, ma fanno senza di Me, e dove non ci sono Io non ci può essere luce. Non hanno altro che il fumo delle loro passioni, che li acceca maggiormente. Perciò nulla concluderanno di buono, ma servirà per inasprirsi a vicenda e suscitare più gravi conseguenze. Poveri popoli, diretti da uomini ciechi e interessati! Questi uomini saranno additati come la favola della storia, buoni solo a portare rovina*** **[71]** ***e scompiglio. Ma ritiriamoci, lasciamoli in balia di loro stessi, affinché possano conoscere che significa fare senza di Me".***

Onde Lui è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

24 21 Aprile 1922

Effetti della preghiera nel Volere Divino

Tutto ciò che ho scritto e scrivo è solo per obbedire e molto più per timore che il mio Gesù, dispiacendosi, potesse trovare pretesto per privarmi di sé. Lo sa Lui solo quanto mi costa. Onde ho passato un giorno senza Gesù; appena qualche sua ombra. O Dio, che pena! Dicevo tra me: come presto ha mancato alla parola di non lasciarmi! O santa Volontà eterna, portami il mio Sommo Bene, il mio Tutto! Ed era tanta la pena che sentivo, che mi sentivo corrucciata e piagnucolosa [19], ma in questo stato cercavo di fondermi nel suo Santo Volere.

In questo mentre è venuto, facendosi vedere che piangeva amaramente, col Cuore trinciato in tanti pezzi. Io, nel vederlo piangere, ho messo da parte il cruccio e abbracciandolo e asciugandogli le lacrime **[72]** gli ho detto: *"Che hai, Gesù, che piangi? Dimmi, che ti hanno fatto?"*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, vogliono sfidarmi; è una brutta disfida che mi stanno preparando, e questo dai capi. È tanto il mio dolore, che mi sento trinciare in pezzi il mio Cuore. Ah, come è giusto che la mia giustizia si sfoghi contro le creature! Perciò vieni insieme con Me nel mio Volere; eleviamoci tra il Cielo e la terra e adoriamo insieme la Maestà Suprema, benediciamola e diamole omaggio per tutti, affinché Cielo e terra possano riempirsi di adorazioni, omaggi e benedizioni, e tutti possano riceverne gli effetti".***

Onde ho passato una mattinata pregando insieme con Gesù, nel suo Volere. Ma, o sorpresa, come pregavamo, una era la parola, ma il Volere Divino la diffondeva su tutte le cose create e ne restava l'impronta; la portava nell'Empireo e non solo tutti i beati ne ricevevano l'impronta, ma era per loro causa di nuova beatitudine; scendeva nel basso della terra **[73]** e fin nel purgatorio, e tutti ne ricevevano gli effetti. Ma chi può dire come si pregava con Gesù e tutti gli effetti che produceva? Onde dopo aver pregato insieme, mi ha detto:

"Figlia mia, hai visto che significa pregare nel mio Volere? Così come non

[19] - Luisa dice *"picciosa"*. Termine dialettale.

c'è punto in cui il mio Volere non esista, Lui circola in tutto ed in tutti ed è vita, attore e spettatore di tutto, così gli atti fatti nel mio Volere si rendono vita, attori e spettatori di tutto, perfino della stessa gioia, beatitudine e felicità dei santi; portano ovunque la luce, l'aria balsamica e celeste che fa scaturire gioie e felicità. Perciò non ti partire mai dal mio Volere. Cielo e terra ti aspettano, per ricevere nuova gioia e nuovo splendore".

25 — 25 Aprile 1922

Migliaia di angeli sono a guardia e custodia degli atti fatti nel D. Volere, che sono divini

Continuando il mio solito stato, mi sentivo tutta immersa nel Divin Volere, ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come il sole non lascia la pianta, ma la carezza con la sua luce e la feconda col suo*** [74] ***calore, fino a tanto che non produce fiori e frutto, e geloso lo fa maturare, lo custodisce con la sua luce e allora lascia il frutto, quando l'agricoltore lo coglie per farne cibo, così è degli atti fatti nel mio Volere. È tanto il mio amore, la mia gelosia verso di essi, che la grazia li carezza, il mio amore li concepisce e li feconda, li matura; migliaia di angeli metto a custodia di un atto solo fatto nel mio Volere, perché essendo questi atti fatti nel mio Volere semi perché la mia Volontà si faccia in terra come in Cielo, tutti sono gelosi di questi atti. La loro rugiada è il mio alito, la loro ombra è la mia luce. Gli angeli ne restano rapiti e riverenti li adorano, perché vedono in quell'atto la Volontà Eterna, che merita tutta la loro adorazione. E allora questi atti sono lasciati, quando trovo altre anime che, cogliendoli come frutti divini*** [20]***, ne fanno cibo per le loro anime. Oh, la fecondità e molteplicità di questi atti! La creatura stessa che li fa non può numerarli".***

[75] Onde stavo pensando tra me: *"Possibile che questi atti siano tanto graditi? E perché gli stessi angeli ne sono rapiti?"*

E Gesù, stringendomi più forte fra le sue braccia, ha soggiunto: ***"Figlia mia, sono tanto grandi questi atti che, come l'anima li va compiendo, non c'è cosa né in Cielo né in terra a cui non prenda parte; lei resta in comunicazione con tutte le cose create. Tutto il bene, gli effetti, il valore del cielo, del sole, delle stelle, dell'acqua, del fuoco e simili, sono non solo in continui rapporti con lei, ma sono roba sua; essa armonizza con tutto il Creato e tutto il Creato armonizza in lei.***

Il perché, poi? Perché quelle creature che vivono nel mio Volere sono le depositarie, le conservatrici, le sostenitrici, le difensore della mia Volontà. Esse prevedono ciò che voglio e senza che Io comandi eseguono ciò che voglio, e comprendendo la grandezza, la santità del mio Volere, gelosamente lo custodiscono e lo difendono. Come non dovrebbero restare tutti rapiti nel vedere [76] ***queste anime che formano il sostegno del loro Dio, in virtù del prodigio della mia Volontà? Io mi sento più forte in queste anime, ma forte della mia stessa fortezza. Sono come un re, circondato da fidi ministri, che si***

---

[20] - *"Io ho scelto voi perché andiate e portiate* **frutto** *e* **il vostro frutto** *rimanga"* (Gv 15,16).

sente più forte, più glorioso, più sostenuto in mezzo a questi suoi fidi che da solo; e se resta solo, rimpiange i suoi ministri, perché non ha con chi sfogare e a chi affidare le sorti del regno. Così sono Io; e chi mai può essermi più fido di chi vive nella mia Volontà? Sento la mia Volontà duplicata, quindi mi sento più glorioso, mi sfogo con loro e di loro mi fido".

26 [77] 29 Aprile 1922

Gli atti fatti nel Divin Volere contengono altrettante Vite Divine.
Vivere nel Divin Volere è vivere di un Palpito divino ed eterno

Trovandomi nel solito mio stato, vedevo l'anima mia e tutto il mio interno, pensieri, affetti, palpiti, tendenze, cambiati in tanti fili di luce, e questi si allungavano e si allargavano tanto, che, uscendo da dentro il mio interno, armonizzavano col sole; salivano più su, toccavano il cielo, si diffondevano su tutta la terra… E mentre guardavo ciò, ho visto il mio dolce Gesù, che teneva in mano tutti quei fili di luce e con una maestria incantevole li dirigeva, li allungava, li moltiplicava ed allargava quanto voleva. Al tocco di quella luce tutte le cose create si abbassavano e facevano armonia insieme, e facevano festa. Onde il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, hai visto con che amore mi diverto e dirigo gli atti fatti nel mio Volere? È tanta la mia gelosia che non li affido a nessuno, neppure all'anima propria; né un pensiero, né una fibra Io sperdo, in cui non vi racchiuda tutta [78] ***la potenza della mia Volontà. Ognuno di questi atti contiene***[21] ***una Vita Divina; perciò, al tocco di questi, tutte le cose create sentono la vita del loro Creatore, sentono di nuovo la forza di quel «FIAT» onnipotente, da cui ebbero l'esistenza, e ne fanno festa; sicché questi atti sono per loro nuova gloria e nuova festa. Ora,*** [*di*] ***questa bella armonia,*** [*di*] ***questi fili di luce che escono dal tuo interno, se il tuo cuore non scorresse nel mio Volere, ma nella tua o in altra volontà, nel tuo cuore mancherebbero tanti palpiti di Vita divina, subentrando tanti palpiti umani per quanti ne mancano alla divina, e così delle fibre, degli affetti. E siccome l'umano non è capace di poter formare luce, ma tenebre, si formerebbero quindi tanti fili di tenebre ed il mio Volere ne resterebbe contristato, non potendo svolgere in te tutta la potenza della mia Volontà".***

Mentre ciò diceva, io volevo [79] vedere se nell'anima mia ci fossero questi palpiti umani che interrompessero la vita del palpito divino, e per quanto guardavo non ne trovavo. E Gesù: ***"Per ora non c'è nulla; te l'ho detto per farti stare attenta e farti conoscere che significa vivere nel mio Volere: vivere di un palpito eterno e divino, vivere col mio alito onnipotente".***

27 8 Maggio 1922

Le pene di chi più ama Gesù sono in continue correnti col suo Cuore

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù si faceva vedere appena, come lampo che fugge: ora fa vedere l'ombra della sua luce, ora la sua mano… Io

[21] - Testualmente: *"ogni atto di questi contengono…"*

sentivo una pena indescrivibile, e Lui, carezzandomi il volto con la sua mano, mi ha detto: ***"Povera figlia, quanto soffre!"***, e subito si è ritirato.

Ora, io pensavo tra me: *Gesù tante volte mi ha detto che mi ama tanto e soffre molto quando mi vede soffrire per causa della sua privazione. Chissà quanto ora soffre nel vedermi impietrita dal dolore della sua privazione? Onde per non farlo tanto* **[80]** *soffrire, voglio farmi forza a me stessa, cercando di essere più contenta, meno oppressa, più attenta a mantenere il mio volo, il mio atto* [22] *nella sua Volontà, affinché gli porti il mio bacio, non amareggiato, ma pacifico e contento, che non lo contristi ma lo consoli.*

Mentre ciò pensavo, è uscito da dentro il mio interno tutto dolente e col Cuore tutto ferito, e nel suo centro si vedeva una ferita dalla quale usciva una fiammella, e mi ha detto: ***"Figlia mia, certo che quanto più ti vedo soffrire quando sei priva di Me, tanto più Io ne sento la pena, perché la tua pena, essendo cagionata dalla mia privazione, non è altro che effetto del mio amore che hai per Me. Quindi, se tu sei amareggiata, oppressa, il tuo palpito fa eco nel mio Cuore e sento la tua amarezza e oppressione. Ah, se sapessi quanto soffro quando ti vedo soffrire per causa mia, useresti sempre questa*** **[81]** ***cautela, questa attenzione, per non amareggiarmi di più. Sono le pene di chi più mi ama quelle che sono in continue correnti col mio Cuore. Vedi, la ferita che vedi nel centro del mio Cuore, da cui esce la fiammella, è proprio la tua. Ma, consolati; se mi dà sommo dolore, mi dà sommo amore. Tu però resta quieta, ed Io andrò avanti a compiere la mia giustizia, ma non ti lascio; ritornerò spesso, fosse anche a lampo; non cesserò di farti le mie piccole visitine".***

28 12 Maggio 1922

L'anima che vive nel Divin Volere viene messa al livello divino: quindi, o immedesimata con l'Umanità di Gesù o nella Luce della Divinità; perciò deve concorrere a tutti gli atti divini. In che consiste la Santità del vivere nel Volere Divino, che non è conosciuta ancora

Stavo pensando tra me: chissà in che cosa l'ho offeso, che il mio dolce Gesù non viene secondo il suo solito? Come può essere mai possibile che, senza nulla, la bontà del suo Cuore SS., che facilmente trascende verso chi lo ama, deva resistere a tante mie chiamate? Ora, mentre ciò e altro pensavo, è uscito da dentro il mio interno e coprendomi tutta sotto un manto di fulgidissima luce, in modo **[82]** che io non vedevo altro che luce, mi ha detto:

"Figlia mia, di che temi? Vedi, per farti stare al sicuro e ben difesa ti ho circuita sotto questo manto di luce, affinché nessuna creatura e nessuna cosa possa recarti danno. E poi, perché vuoi perdere il tempo col pensare che mi hai offeso? Per chi vive nel mio Volere il veleno della colpa non è entrato; e poi, il tuo Gesù ti fulminerebbe se ti vedesse anche con piccole macchie di peccati e ti metterebbe fuori dal cerchio della mia Volontà, e tu perderesti subito l'attitudine [23] ***di operare nel mio Volere.***

---

[22] - Come al solito, Luisa dice "*attitudine*", per dire *atto* oppure *atteggiamento.*
[23] - In questo caso, *l'attitudine* significa *la capacità.*

Ah, figlia, la santità nel mio Volere non è conosciuta ancora. Ogni specie di santità ha la sua distinzione speciale. Molti, nel sentire che vengo spesso da te, si fanno meraviglia, non essendo stato mio solito farlo con altre anime. La santità nel mio Volere è inseparabile da Me, e per elevare la [83] creatura al livello divino, mi è necessario tenerla immedesimata con la mia Umanità o nella luce della mia Divinità; altrimenti come potrebbe l'anima tenere l'attitudine [24] del suo operato nel mio Volere, se il mio operato e il suo non fossero uno solo?

Ora, l'anima che vive nel mio Volere prende parte a tutti i miei attributi ed insieme con Me concorre ad ogni atto mio, quindi deve correre con Me anche negli atti di giustizia. Ecco perché, quando voglio castigare, ti nascondo la mia Umanità, la quale è più accessibile all'umana natura, e tu, ai riverberi della mia Umanità, senti l'amore e la compassione che ho verso le anime e mi strappi i flagelli con cui voglio colpirle. Quando poi le creature ne fanno tante che mi costringono a colpirle, nascondendoti la mia Umanità, ti elevi nella luce della mia Divinità e, assorbendoti e beandoti in Essa, [84] tu non senti i riverberi della mia Umanità, ed Io, restando libero, colpisco le creature. Sicché, o ti manifesto la mia Umanità, facendoti concorrere insieme con Me agli atti di misericordia verso le creature, o ti assorbo nella luce della mia Divinità, facendoti concorrere agli atti di giustizia. È sempre con Me che tu stai, anzi, quando ti assorbo nella luce della mia Divinità, è più grande grazia che ti faccio, e tu, perché non vedi la mia Umanità, ti lamenti che ti privo di Me e non apprezzi la grazia che ricevi".

Ed io, nel sentire che concorrevo agli atti di giustizia, spaventata ho detto: *"Sicché, Amor mio, ora che stai colpendo le creature, facendo crollare le abitazioni, sono io insieme con Te nel fare ciò? No, no, il Cielo mi guardi di toccare i miei fratelli! [85] Quando Tu vuoi colpirli, io mi farò piccola nel tuo Volere, non mi diffonderò in Esso, affinché non prenda parte a ciò che fai Tu. In tutto voglio fare ciò che fai, ma in questo di colpire le creature non mai".*

E Gesù: ***"Perché ti spaventi? Nel mio Volere non puoi esimerti dal fare ciò che faccio Io. La cosa è connaturale, ed è proprio questa la santità nel mio Volere, nulla fare di proprio, ma fare ciò che fa Dio. E poi, la mia giustizia è santità e amore, è equilibrare i diritti divini. Se non avessi la giustizia, mancherebbe tutta la pienezza della perfezione alla mia Divinità. Così, se tu vuoi vivere nel mio Volere e non vuoi prendere parte agli atti di giustizia, la santità fatta nel mio Volere non avrebbe il suo pieno compimento. Sono due acque fuse insieme, che l'una è costretta a fare ciò che fa l'altra; invece, se sono separate, ognuna fa la sua via. Così la [86] Volontà mia e la tua sono le due acque fuse insieme, e ciò che fa l'una lo deve fare l'altra. Perciò, sempre nella mia Volontà ti voglio".***

Onde mi sono abbandonata tutta nella sua Volontà, ma sentivo gran ripugnanza per la giustizia, ed il mio dolce Gesù, ritornando, mi ha detto: ***"Se sapessi come***

---

[24] - Qui, *attitudine* significa *atto*. Vuol dire: *"mantenere il suo operato in atto nel mio Volere"*.

mi pesa usar giustizia e quanto amo la creatura! Tutta la Creazione è per Me come il corpo all'anima, come la corteccia al frutto. Io sono in continuo atto immediato con l'uomo, ma le cose create mi nascondono, come il corpo nasconde l'anima. Se non fosse per l'anima, il corpo non avrebbe vita; così, se mi ritirassi dalle cose create, tutte resterebbero senza vita. Sicché in tutte le cose create Io visito l'uomo, lo tocco e gli do la vita. Sto nascosto nel fuoco e lo visito col calore. Se Io non ci fossi, il fuoco non avrebbe calore, sarebbe [87] ***fuoco dipinto e senza vita. E mentre Io visito l'uomo nel fuoco, lui non mi riconosce né mi dà un saluto. Sto nell'acqua e lo visito col dissetarlo. Se Io non ci fossi, l'acqua non disseterebbe, sarebbe acqua morta. E mentre Io lo visito, lui mi passa avanti senza farmi un inchino. Sto nascosto nel cibo e visito l'uomo col dargli la sostanza, la forza, il gusto. Se Io non ci fossi, l'uomo, prendendo il cibo, resterebbe digiuno; eppure, ingrato, mentre si ciba di Me, mi volta le spalle. Sto nascosto nel sole e lo visito con la mia luce quasi ad ogni istante, ma, ingrato, mi ricambia con continue offese. In tutte le cose lo visito: nell'aria che respira, nel fiore che olezza, nel venticello che rinfresca, nel tuono che colpisce, in tutto; le mie visite sono innumerevoli. Vedi quanto lo amo? E tu, stando nella mia Volontà, sei insieme con Me a visitare l'uomo e a dargli la vita.*** [88] ***Perciò, non ti spaventare se qualche volta concorri alla giustizia".***

29 — 15 Maggio 1922

Per chi vive nel Divin Volere ci sono titoli d'amore in ogni attributo divino

Continuando il mio solito stato, mi sentivo tutta oppressa per la privazione del mio dolce Gesù. Ora, mentre pregavo, mi sono sentita una persona dietro le mie spalle ed io, non sapendo che fosse Gesù, ho avuto un tremito di paura, e Lui ha steso il braccio e prendendomi la mano in mano mi ha detto: ***"Luisa, non temere, sono Io".*** Ed io, oppressa come stavo e stanca di aspettarlo, ho detto: *"Si vede, o Gesù, che non mi vuoi più bene come prima. Mi hai tolto tutto, anche il patire. Mi eri rimasto Tu solo e spesso, spesso, t'involi* [25]*, e non so come fare né dove trovarti. Ah, è proprio vero che non mi vuoi più bene".*

E Gesù, prendendo un aspetto dignitoso, da far temere, ha soggiunto: ***"Tu mi offendi col dirmi che non ti voglio più bene come prima. Badaci bene, che il solo sospetto che non*** [89] ***ti ami è per Me il più grande affronto. Come, non ti amo? Come, non ti amo? Sicché tieni per un nonnulla tutte le grazie che ti sto facendo?"***

Io sono rimasta confusa e tremavo davvero nel vedere l'aspetto severo di Gesù, e nel fondo del mio cuore imploravo perdono, pietà. E Lui, mitigandosi: ***"Promettimi di non dirmelo più. E per farti vedere che ti amo voglio farti patire, facendoti parte delle mie pene".***

Onde dopo avere un poco sofferto, ha ripetuto: ***"Ora voglio farti vedere come ti amo".*** Onde faceva vedere il suo Cuore aperto e da dentro uscivano mari

[25] - Cioè, *ti dilegui, te ne vai.*

immensi di potenza, di sapienza, di bontà, d'amore, di bellezza, di santità, e nel centro di ognuno di questi mari [26] stava scritto: "Luisa, figlia della mia Immensità", "figlia della mia Potenza", "figlia della mia Sapienza", "figlia della mia Bontà", "figlia del mio Amore", "figlia della mia Bellezza", "figlia della mia Santità"…

Io, quanto più vedevo, tanto più restavo confusa. E Gesù: **[90]** ***"Hai visto quanto ti amo, e come, non solo nel mio Cuore, ma in tutti i miei attributi porto scritto il tuo nome? E questo tuo nome scritto in Me fa aprire sempre nuove correnti di grazia, di luce, d'amore, eccetera, verso di te. Eppure dici che non ti amo? Come puoi sospettarlo?"***

Lo sa solo Gesù, come sono rimasta schiacciata, pensando che avevo offeso il mio Gesù, e poi, alla sua presenza! O Dio, che pena! Quanto è brutta la colpa!

30 19 Maggio 1922

Rinnovo del connubio del gran dono di vivere nel Divin Volere

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere da dentro il mio interno, dal quale, aprendosi come una porticina, poggiava le sue braccia e sporgeva la sua testa fuori, per vedere che cosa facevano le altre creature. Io guardavo insieme con Gesù; ma chi può dire i mali che si vedevano, le offese che si facevano e i castighi che pioveranno? Era raccapricciante una vista sì dolorosa, come pure vedevo il nostro **[91]** povero paese colpito dal flagello divino.

Ora, io, vedendo che Gesù guardava con una tenerezza d'amore e di dolore, mentre giorni prima mi era riuscito impossibile farlo guardare e rivolgerlo di faccia verso le creature, gli ho detto: *"Amor mio e Vita mia, vedi quanto soffrono i tuoi e i miei cari fratelli? Non vuoi usar pietà? Quanto volentieri soffrirei tutto, per fare che loro fossero risparmiati! Vedi, questo è un dovere che mi impone lo stato di vittima, la tua imitazione. Non soffristi tutto per noi? E come vuoi che non soffra, per risparmiare loro, e che imiti Te, mentre Tu tanto soffristi?"*

E Gesù, spezzando il mio dire, mi ha detto: ***"Ah, figlia mia, è giunto a tanto l'uomo, che non posso guardarlo se non con orrore, e se lo guardo è solo da dentro di te, perché trovando in te tutte le tenerezze della mia Umanità, le mie preghiere, sento un trasporto di guardarlo con compassione, e per amore tuo risparmierò le loro vite. L'uomo ha bisogno di purghe forti,*** **[92]** ***altrimenti non si ricrede, e perciò travolgerò tutto, per rinnovare tutto. Farò cose impreviste, castighi nuovi, di cui l'uomo non potrà trovare la cagione, e questo per confonderlo. Ma tu non temere; per amor tuo risparmierò qualche cosa. Sento in te come sentivo nella mia Umanità, la corrente delle comunicazioni con tutte le creature, e perciò mi è duro non darti e non contentarti in nulla".***

Onde più tardi mi son trovata fuori di me stessa, ad un punto altissimo, e ho trovato la mia Mamma Celeste, un nostro Arcivescovo defunto, i miei genitori ed il mio dolce Gesù in braccio al Vescovo, il quale, non appena vistami, me lo ha dato in braccio, dicendomi: *"Prendilo, figlia mia, e godilo"*.

[26] - Testualmente dice: "*ed in ogni centro di questi mari*".

E Gesù faceva festa nelle mie braccia e ha detto: ***“Figlia carissima del mio Volere, voglio rinnovare il connubio del gran dono di farti vivere nel mio Volere, e perciò ho voluto*** [93] ***presenti come rappresentanti la mia cara Mamma, il Vescovo che prese parte alla tua direzione stando in terra e i tuoi genitori, affinché tu resti maggiormente confermata nella mia Volontà e riceva tutta la corrente e i beni che la mia Volontà contiene, ed essi siano i primi a ricevere la gloria dell’operato del vivere nel mio Volere.***

Tu non sei altro che un atomo nel mio Volere, ma in questo atomo Io ci metto tutto il peso della mia Volontà, affinché, come ti muovi, il mare immenso del mio Volere riceva il suo moto, le acque s’increspino e come agitate esalino la loro freschezza e i loro profumi e straripino a bene del Cielo e della terra. L’atomo è piccolo, leggerissimo, e non è capace di agitare tutto il mare immenso della mia Volontà, ma messovi dentro tutto il peso di Essa sarà capace di tutto e mi darai campo a dare da Me altri atti divini. Sarai come la pietruzza gettata nella fonte, che come cade, le acque [94] ***s’increspano, si agitano e mandano fuori la loro freschezza e il loro profumo. Ma la pietruzza non contiene il peso della mia Volontà e perciò non può fare straripare la fonte; invece il tuo atomo col peso del mio Volere, non solo può travolgere il mio mare, ma allagare Cielo e terra. Come d’un fiato berrai tutta la mia Volontà, con tutti i beni che Essa contiene, e di un altro fiato la emetterai fuori, e mentre ciò farai, tante volte moltiplicherai la mia vita, i miei beni, per quante volte la bevi e quante volte la emetti. E se nel Cielo i beati godono di tutta la beatitudine che contiene il mio Volere, vivono in Esso come nel proprio centro, ma non lo moltiplicano, essendo in loro fissati i loro meriti. Tu sei più felice di loro, potendo moltiplicare la mia vita, il mio Volere, i miei beni in loro. Il mio Volere, felicitando in te, è operante, e chiedo i tuoi atti per moltiplicarmi. Quando tu operi sto con ansia a guardare se operi nel mio Volere*** [95] ***per ricevere il contento di vedermi moltiplicato nel tuo atto. Quanto dovresti stare attenta e nulla farti sfuggire!”***

31 27 Maggio 1922

L’atto preventivo e l’atto attuale

Stavo pensando tra me: se è così grande un atto fatto nel suo Volere, quanti, ahimè, me ne faccio sfuggire! Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, c’è l’atto preventivo e l’atto attuale. Il preventivo è quello, quando l’anima, dal primo sorgere del giorno, fissa la sua volontà nella Mia e si decide e conferma di voler vivere e operare solo nel mio Volere, previene tutti i suoi atti e li fa scorrere tutti nel mio Volere. Con la volontà preventiva il mio Sole sorge, la mia vita resta duplicata in tutti i tuoi atti come dentro di un solo atto, e questo supplisce all’atto attuale. Ma l’atto preventivo può essere ombrato, oscurato, dai modi umani, dalla volontà propria, dalla stima, dalla trascuratezza e altro,*** [96] ***che sono come nubi innanzi al sole, nubi che rendono meno vivida la sua luce sulla faccia della terra. Invece***

l'atto attuale non è soggetto a nubi, ma ha virtù di diradare le nubi se ci sono e fa sorgere tanti altri soli in cui resta duplicata la mia vita, con tale vivezza di luce e calore da formare altrettanti nuovi soli, l'uno più bello dell'altro. Però tutti e due sono necessari: il preventivo dà la mano, dispone e forma il piano all'attuale; l'attuale conserva e allarga il piano del preventivo".

32 1° Giugno 1922

Gesù dinanzi a Pilato: Che cosa è la Verità?

Trovandomi nel solito mio stato, stavo seguendo le Ore della Passione del mio dolce Gesù, specie quando fu presentato a Pilato, il quale gli domandò qual era il suo regno, e il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, fu la prima volta nella mia vita terrena che ebbi che fare con un preside gentile, [97] ***il quale mi domandò qual era il mio regno, ed Io gli risposi che il mio regno non è di questo mondo. Se di questo mondo fosse, migliaia di legioni di angeli mi difenderebbero. Ma con ciò aprivo ai gentili il mio Regno e comunicavo loro le mie celesti dottrine, tanto che Pilato mi domandò: «Come, Re sei Tu?» Ed Io subito gli risposi: «Re Io sono, e sono venuto nel mondo ad insegnare la verità». Con ciò Io volevo farmi via nella mente di lui per farmi conoscere, tanto che come colpito mi domandò: «Che cosa è la verità?», ma non aspettò la mia risposta; non ebbi il bene di farmi capire. Gli avrei detto: «La Verità sono Io: tutto in Me è verità. Verità è la mia pazienza in mezzo a tanti insulti. Verità è il mio sguardo dolce fra tante derisioni, calunnie, disprezzi. Verità sono i miei modi affabili, attraenti, in mezzo a tanti nemici, che mentre loro mi odiano, Io li amo, e mentre vogliono darmi la morte, Io voglio*** [98] ***abbracciarli e dar loro la vita. Verità sono le mie parole dignitose e piene di sapienza celeste. Tutto in Me è verità. La verità è più che sole maestoso, che per quanto si vuole calpestare, sorge più bello, più luminoso, da far vergogna agli stessi nemici e atterrarli innanzi ai suoi stessi piedi». Pilato mi domandò con sincerità d'animo, ed Io fui pronto a rispondergli. Invece Erode mi domandò con malignità e per curiosarmi, ed Io non risposi. Sicché a chi vuole sapere le cose sante con sincerità Io mi rivelo più di quello che si vuole; invece, a chi vuole saperle con malignità e per curiosarle Io mi nascondo, e mentre loro si vogliono far beffe di Me, Io confondo loro e me ne faccio beffe di loro. Ma siccome la mia Persona portava con sé la verità, anche innanzi ad Erode fece il suo ufficio. Il mio silenzio alle domande tempestose di Erode,*** [99] ***il mio sguardo modesto, l'aria tutta piena di dolcezza, di dignità, di nobiltà della mia stessa Persona, erano tutte verità e verità operanti".***

33 6 Giugno 1922

La Croce dà la Grazia, ma la Divina Volontà l'alimenta. Chi passa a vivere nel Divin Volere ha come Croce la Volontà di Dio

Stavo pensando tra me: come mai il mio buon Gesù è cambiato con me?

Prima tutto si dilettava nel farmi patire, tutto era partecipazione di chiodi e croce. Adesso tutto è svanito, non più si diletta nel farmi patire, e se qualche volta soffro mi guarda con una indifferenza, non mostra più quel gusto di una volta.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, sospirando mi ha detto: ***"Figlia mia, quando ci sono i gusti maggiori, i gusti minori perdono il loro diletto, la loro attrattiva, e perciò si guardano con indifferenza. La croce lega la grazia, ma chi la alimenta? Chi la fa crescere a debita statura? La mia Volontà. È lei sola*** [100] ***che completa tutto e fa compiere i miei più alti disegni nell'anima; e se non fosse per la mia Volontà, la stessa croce, per quanto potere e grandezza contiene, può far rimanere le anime a mezza strada. Oh, quanti soffrono, e siccome manca l'alimento continuo della mia Volontà, non giungono alla meta, al disfacimento del volere umano, e il Volere Divino non può dare l'ultimo colpo, l'ultima pennellata della santità divina.***

Vedi, tu dici che sono svaniti chiodi e croce. Falso, figlia mia, falso. Prima la tua croce era piccola, incompleta; ora, la mia Volontà, elevandoti nella mia Volontà, fa grande la tua croce e ogni atto che fai nel mio Volere è un chiodo che riceve il tuo volere; e vivendo nella mia Volontà, la tua si stende tanto da diffonderti in ogni creatura e mi dà per ciascuna quella vita che ho dato [101] ***loro, per ridarmi l'onore, la gloria, lo scopo per cui l'ho creata. Vedi, la tua croce si stende non solo per te, ma per ciascuna creatura, sicché dovunque vedo la tua croce. Prima la vedevo solo in te, ora la vedo da per tutto. Quel fonderti nella mia Volontà senza nessun interesse personale, ma solo per darmi quello che tutti dovrebbero darmi e per dare a tutti tutto il bene che il mio Volere contiene, è solo della Vita Divina, non umana. Sicché solo la mia Volontà è quella che forma questa santità divina nell'anima. Onde le tue prime croci erano santità umana, e l'umano, per quanto santo, non sa fare cose grandi, ma piccole; molto meno elevare l'anima alla santità e alla fusione dell'operato del suo Creatore. Resta sempre nella restrizione di creatura. Ma la mia Volontà, abbattendo tutte le barriere umane, la getta nell'immensità divina*** [102] ***e tutto si fa immenso in lei: croce, chiodi, santità, amore, riparazioni, tutto.***

La mia mira in te non era la santità umana, sebbene era necessario che prima facessi le cose piccole in te, e perciò tanto mi dilettavo [27]***. Ora, avendoti fatto passare oltre e dovendoti far vivere nel mio Volere, vedendo la tua piccolezza, il tuo atomo abbracciare l'immensità per darmi per tutti e per ciascuno amore e gloria, per ridarmi tutti i diritti di tutta la Creazione, questo mi diletta tanto che tutte le altre cose non mi danno più gusto. Onde la tua croce e i tuoi chiodi saranno la mia Volontà, che tenendo crocifissa la tua, completerà in te la vera crocifissione, non ad intervalli, ma perpetua,***

[27] - La santità *"umana"* partecipa alla santità stessa di Dio in modo limitato, imperfetto, *umano*. Gesù non la disprezza nel confrontarla con la santità *"divina"* che acquista, per grazia, chi vive nella sua Volontà, ma è la preparazione ad essa.

tutta simile alla mia, che fui concepito crocifisso e morii crocifisso, alimentata la mia croce dalla sola Volontà Eterna, e perciò per tutti e per ciascuno Io fui crocifisso. La mia croce suggellò tutti col suo* [103] *emblema”.

34 — 9 Giugno 1922

Gesù riposa in chi vive nel suo Volere. Tutto in Gesù è Amore Misericordioso

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù veniva spesso, spesso, e poggiava la sua testa sulla mia e diceva: ***“Figlia mia, ho bisogno di riposo. L’Intelligenza Increata vuole riposarsi nell’intelligenza creata, ma per trovare il vero riposo dovrei trovare nella tua tutta la gloria e il contento che tutte le altre intelligenze dovrebbero darmi. Perciò la mia Volontà vuole allargare la tua capacità per poter trovare questo riposo. No, non sono contento se la mia Volontà non mette in te tutto quello che gli altri mi dovrebbero”.***

Onde pareva che alitasse la mia intelligenza ed essa restava incatenata come da tanti fili di luce per quante menti create uscivano dalle mani del nostro Creatore; e ogni filo di luce diceva «*Gloria, riconoscenza, onore, eccetera, al mio Dio tre volte Santo*».

E Gesù diceva: ***“Ah, sì, ora posso riposarmi. Trovo il ricambio dell’intelligenza della Creazione; la mente creata* [104] *si confonde con la Mente Increata”.***

Onde dopo ha poggiato la sua testa sul mio cuore e pareva che non trovava completo riposo; onde ha messo la bocca sul mio cuore e lo fiatava. Ad ogni soffio [28] il mio cuore si allargava; e poi ha soggiunto: ***“Figlia, sono risoluto a riposarmi; perciò voglio tanto fiatare il tuo cuore, per mettervi tutto l’amore che tutto il resto della Creazione dovrebbe darmi. Il mio riposo non può essere perfetto se non trovo il ricambio dell’amore che è uscito da Me. Perciò voglio trovare in questo cuore l’amore che tutti dovrebbero darmi. Il mio Volere farà questo prodigio in te e il tuo cuore avrà per tutti una nota che mi dirà amore”.***

Onde dopo ha messo di nuovo la testa sul mio cuore e si riposava. Come era bello vedere riposare Gesù! Onde scompariva e ritornava, ed ora voleva riposarsi sulle mani, ora sulla spalla… Pareva che voleva vedere se tutta la mia persona [105] si prestava a farlo riposare. [29]

Onde dopo mi ha detto: ***“Diletta mia, quanto amore sento verso di te! Tutto l’amore che dovrei dare agli altri e che loro rifiutano, lo accentro in te. Sento in te l’eco della mia parola creatrice «Facciamo l’uomo a Nostra immagine e somiglianza» e ne vedo il compimento. Ah, solo il nostro Volere farà ritornare l’uomo alla sua prima origine! Il nostro Volere getterà tutte le impressioni***

[28] - Luisa dice “*fiato*”.

[29] - “*Dobbiamo temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno ne sia giudicato escluso* (…) *Infatti possiamo entrare in quel riposo solo noi che abbiamo creduto, secondo ciò che Egli ha detto: «Sicché ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!»* (…) *È dunque riservato ancora un riposo sabbatico per il popolo di Dio. Chi è entrato infatti nel suo riposo, riposa egli pure dalle sue opere,* ***come Dio dalle proprie****”* (Ebrei 4,1-10). L’era in cui si compirà il suo Volere sulla terra come in Cielo sarà quella del “riposo”, l’ideale raggiunto.

divine nel volere umano e, travolgendo un volere nell'altro, lo porterà sulle sue ali nelle braccia del suo Creatore, non brutto, come lo ha fatto la colpa, ma puro e bello e simile al suo Creatore. Perciò voglio che tu riceva tutte le impressioni della mia Volontà nella tua, affinché Cielo e terra non possano discernere che la sola Volontà Divina agente in te, dalla quale loro si sentiranno come travolti, e tutti riceveranno il bene dell'operato divino nella creatura. Perciò prestati in tutto e siimi [106] ***fedele".***

Dopo ciò è ritornato di nuovo, ma tutto afflitto, e mi ha detto: ***"Io ne sono dolente quando pensano di Me che sono severo e che faccio più uso della giustizia che della misericordia. Stanno con Me come se ad ogni cosa dovessi colpirli. Oh, quanto mi sento disonorato da questi tali, perché questo li porta a stare con Me a debita distanza, e chi sta distante non può ricevere tutta la fusione del mio amore. E mentre sono loro che non mi amano, pensano di Me che sono severo e quasi un Essere che fa paura, mentre solo col dare uno sguardo alla mia vita possono rilevare che solo un atto di giustizia Io feci, quale fu che, per difendere la casa del Padre mio, presi le funi e menai a destra e a sinistra per cacciare i profanatori; che poi tutto il resto fu tutta misericordia. Misericordia il mio concepimento, la mia nascita,*** [107] ***le mie parole, le mie opere, i miei passi, il mio sangue sparso, le mie pene. Tutto in Me era amore misericordioso; eppure si teme di Me, mentre dovrebbero temere più di loro che di Me".***

35 — 11 Giugno 1922

La vita naturale è simbolo di quella spirituale

Stavo pensando tra me: come sarà che anche la vita spirituale subisce tanti cambiamenti? Mentre si è convinta che questa deve essere la mia via, quando meno si pensa si è sbalzata altrove, portando chi sa quanti strascichi dolorosi, che fanno sanguinare il cuore. Si può dire che per i tanti cambiamenti che si subiscono è un continuato martirio.

Onde il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, certo che la vita spirituale deve essere un continuo martirio, perché deve essere simile al primo e più grande dei martiri, quale Io fui, e se non fosse, non si potrebbe dare vero nome di vita*** [108] ***spirituale, ma larva ed ombra di essa. Poi è necessario che subisca vari cambiamenti, e questo è per farla giungere a debita statura e a renderla nobile, bella e perfetta. Se la stessa natura umana, meno importante, subisce chissà quanti cambiamenti per farla giungere a debita statura, molto più quella spirituale, che è più importante e superiore alla vita naturale; anzi, questa simboleggia la vita spirituale.***

Osserva un po' quanti cambiamenti subisce la vita naturale. Essa è concepita dentro il seno materno e vi sta per ben nove mesi, per ben formare il corpicino, e quando è formato è costretto ad uscire; e se volesse continuare a stare ne morirebbe, perché mancando lo spazio per crescere si soffocherebbe, compromettendo la sua vita e quella della mamma. Ora, se questo

concepimento si formasse fuori di un seno materno, chi dovrebbe prestare il sangue, il calore per formare il corpicino? E poi, [109] ***essendo le membra tenerissime, l'aria stessa lo ucciderebbe. Ma quanta cautela non ci vuole per il piccolo neonato? Il caldo, il freddo, le stesse strettezze del seno materno gli possono essere micidiali. Ecco perciò fasce, culla, latte. Se si volesse dare altro cibo, il piccino non saprebbe l'uso di masticare, sicché si metterebbe in pericolo la sua vita. Ma poi giunge anche il tempo in cui si rende abile a prendere il cibo, a togliersi le fasce, e impara a dare qualche passo. Vedi, non siamo altro che all'infanzia e ha già subito tre cambiamenti. Ora, che si direbbe se questo piccino, vedendosi messo a terra per fargli dare il passo, temendo di essere sbalzato dalle braccia della mamma, strepitasse, piangesse e non ne volesse sapere? Si rimpiangerebbe, perché in braccio alla mamma mai si farebbe uomo. Senza moto non si renderebbe forte né sviluppato.***

Ora veniamo alla vera vita spirituale. Essa si concepisce nel mio seno. Il mio sangue, il mio amore, il mio alito la [110] ***formano. Poi la alimento al mio petto, la fascio con le mie grazie, onde passo a farla camminare con le mie verità; ma con ciò non è mio disegno formare una bimba da gioco, ma formare una copia tutta simile a Me, ed ecco perché sottentrano i cambiamenti. Non è altro che per farla giungere all'età matura e darle tutti quei privilegi e prerogative che contiene la vera vita spirituale, altrimenti rimarrebbe come bambina in fasce, che invece di formare il mio onore e la mia gloria, formerebbe il mio dolore e disonore. E quante ce ne sono che rimangono solo neonate o al più fasciate, e pochissime sono quelle che lavorano insieme con Me per fare una copia di Me".***

36 — 15 Giugno 1922

Il Volere Divino formò in Gesù la vita intera di ciascuna creatura; allo stesso modo la forma nell'anima che vive nella sua Divina Volontà

Continuando il mio solito stato, stavo pensando al Santo Volere di Dio, e mentre mi fondevo in Esso, il mio sempre amabile Gesù mi ha [111] detto:

"Figlia mia, la mia Volontà fu il punto centrale della mia vita. Dal primo atto del mio concepimento fino all'ultimo anelito mi precedette, mi accompagnò, facendosi vita dello stesso atto, e mi susseguiva, chiudendo il mio atto nell'ambito eterno del mio Volere, da cui non trovavo l'uscita. E siccome la mia Volontà Eterna era immensa e non c'era punto in cui non circolasse, né generazione in cui Essa non dovesse dominare, per Lei era come connaturale formare i miei atti, moltiplicarli per tutti, come se fosse per uno solo. Un soggetto può dare ciò che ha; per quanta potenza contiene, non può dare più di quanto possiede[30]***. Ora, la mia Volontà possedeva l'immensità, il potere della moltiplicazione degli atti per quanti ne voleva, l'eternità in cui travolgeva tutte le cose: presente a tutti, come al principio di tutte le cose, come*** [112] ***fino alla fine. Ecco perché fin dal primo istante del mio***

[30] - Il testo dice: "*non può dare il più che essa possiede*".

concepimento [31]***, la potenza del mio Volere formava tanti concepimenti per quante creature uscivano all'esistenza. Le mie parole, i pensieri, le opere, i passi, li moltiplicavo, li stendevo dal primo fino all'ultimo degli uomini. La potenza del Volere Eterno, il mio sangue, le mie pene, li convertivo in mari immensi, di cui tutti potevano avvalersi. Se non fosse per il prodigio del Volere Supremo, la mia stessa Redenzione sarebbe stata individuale, circoscritta e per qualche generazione. Ora la mia Volontà non è cambiata; quel che era, è e sarà. Molto più che, essendo venuto Io sulla terra, venni a riannodare la Volontà Divina all'umana. Per chi non sfugge da questo nodo e si dà in balia di Essa, facendosi precedere, accompagnare e susseguire, racchiudendo il suo*** [113] ***atto dentro il mio Volere, ciò che successe di Me succede dell'anima.***

Vedi, come tu fondevi i tuoi pensieri, le tue parole, le tue opere, le tue riparazioni, il tuo piccolo amore nel mio Volere, li stendevo, li moltiplicavo e si facevano antidoto di ciascun pensiero, di ciascuna parola e di ciascuna opera, riparazione di ogni offesa, amore per ogni amore che mi si deve. E se ciò non succedesse, sarebbe per difetto della volontà umana, che non gettandosi del tutto in preda della Volontà Divina, non prende tutto né si può dare a tutti; quindi, sente le sensazioni dell'umano che la rendono infelice, la circoscrivono, la impoveriscono e la rendono parziale. Ecco perché tutto il mio interesse che il tuo volere faccia vita nel Mio e che sappia bene che significa vivere in Esso, per quanto a creatura è possibile, perché se ciò farai avrai ottenuto tutto e mi darai [114] ***tutto".***

Detto ciò è scomparso. Ma dopo è ritornato di nuovo e si faceva vedere tutto piagato; ma quelle piaghe formavano tante cellette in cui Gesù chiamava le anime per chiuderle in esse e metterle al sicuro. Onde io gli ho detto: *"Amor mio, e la mia celletta dove è, affinché chiudendomi non esca più?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, per te non ci sono cellette nel mio corpo, perché chi vive nel mio Volere non può vivere in un mio appartamento, ma deve vivere nel palpito del mio Cuore. Il palpito è il centro, è la vita del corpo umano. Se cessa il palpito cessa la vita. Il palpito mantiene la circolazione del sangue, il calore, la respirazione, quindi la forza, l'attività delle membra. Se il palpito non è regolare, tutte le attitudini umane sono in disordine; anche la stessa intelligenza perde la vivacità, l'ingegno, la pienezza della luce intellettiva, perché nel creare*** [115] ***l'uomo ci misi nel cuore un suono speciale, a cui legai l'armonia eterna, in modo che, se il palpito è sano, tutto è armonia nella creatura. Ora, la mia Volontà è come il palpito nella creatura. Se Essa palpita, armonizza la santità, armonizza le virtù, armonizza tra il Cielo e la terra. La sua armonia si estende fin nella Trinità Sacrosanta. Ecco perché per te c'è il mio palpito, che si offre come celletta per chiuderti dentro e, palpitando con un solo palpito, armonizza fra il Cielo e la terra, circola nel passato, nel presente e nel futuro; in tutto ti trovi, tu circolando in Me ed Io in te".***

---

[31] - Luisa scrive: *"ecco per ciò fin dal mio primo concepire"*.

37 19 Giugno 1922

L'anima che opera nel Volere Eterno dà a Gesù occasione di dare sempre nuove gioie e beatitudini, a bene di tutti

Continuando il mio solito, mi sentivo inabissata nel Volere Supremo del mio dolce Gesù. Mi pareva che ogni mio piccolo atto fatto nel Divin Volere faceva uscire nuovi contenti da dentro la Maestà Divina, ed il mio amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, **[116]** ***Io posseggo tali contenti, felicità e beatitudine, che potrei dare ad ogni istante sempre nuove gioie e beatitudini, sicché ogniqualvolta l'anima opera nel mio Volere mi dà campo a mettere fuori nuove beatitudini e nuovi contenti che Io posseggo; e siccome il mio Volere è immenso e invade tutti e tutto, così, come escono, scorrono sull'anima che sta operando nel mio Volere come causa primaria che le mie beatitudini vengano messe fuori, e poi circolano in tutti, e in Cielo e in terra. Onde, quante volte operi nel mio Volere, tante beatitudini e gioie di più mi fai mettere fuori, ed Io sento il contento di far parte delle gioie che posseggo. La mia Volontà vuole mettere fuori ciò che possiede, ma va trovando chi le dia l'occasione, chi sia disposto a riceverne, chi prepari un posticino nell'anima sua dove poter mettere questi miei nuovi contenti. Ora, l'anima, col voler fare la mia Volontà, apre le porte*** **[117]** ***del mio Volere e, svuotandosi del suo volere, mi prepara un posticino dove mettere i miei beni; ed entrando nella mia Volontà ad operare, mi dà l'occasione di far uscire da Me nuove beatitudini. Perciò, con ansia aspetto che l'anima venga ad operare nel mio Volere Eterno, per sprigionare da Me una nuova gioia e farmi conoscere che sono quel Dio che non esaurisco mai e che sempre ho da dare a chi fa la mia Volontà".***

38 23 Giugno 1922

La verità del Divin Volere è più che il Sole, ma chi non è totalmente vuoto del proprio volere umano non la comprende né la stima

Stavo pensando tra me: *Gesù dice tante cose del suo SS. Volere, ma pare che non viene capito; anche gli stessi confessori sembrano dubbiosi e innanzi ad una luce così immensa non restano né illuminati, né presi ad amare un così amabile Volere.* Ora, mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, gettandomi un braccio al collo, mi ha detto:

"Figlia mia, non ti meravigliare di ciò; chi non è vuoto del tutto **[118]** ***del suo volere non può avere una conoscenza certa del Mio, perché il volere umano forma la nuvola tra il Mio e il loro, e impedisce la conoscenza del valore e degli effetti che il Mio contiene. Ma ad onta di ciò, non possono dire che non è luce.***

Vedi, anche le cose che si vedono quaggiù non sono comprese dall'uomo. Chi mai può dire come feci nel creare il sole, e quanta luce e calore contiene? Eppure lo vedono, godono dei suoi effetti, tutto il giorno è con loro, il suo calore e luce li segue ovunque, e con tutto ciò non sanno né possono dire la sua altezza, la luce e il calore che possiede; e se qualcuno volesse

innalzarsi per sapere ciò, la luce lo eclisserebbe, il calore lo brucerebbe. Sicché l'uomo è costretto a tenere gli occhi bassi e godersi la luce, senza poterlo investigare, e a contentarsi di dire: è sole. Onde, se ciò succede al sole che si vede e Io creai per il bene [119] ***naturale dell'uomo, molto più alle verità, che contengono, oh, quanta più luce e calore dello stesso sole! Specie poi le verità che si riferiscono alla mia Volontà, che contengono effetti, beni e valore eterno. Chi mai può misurare tutto il contenuto che Essa contiene? Sarebbe volersi eclissare. Sarebbe meglio abbassare la fronte e godersi la luce che porta la mia verità, amarla e fare sua quella piccola luce che comprende l'intelligenza umana, e non fare che, perché non comprendono tutta la pienezza della luce, la mettano da parte, come cose che a loro non appartengono. Sicché, benché il sole non sia compreso, ci si gode della sua luce per quanto più si può, ci si serve di essa per operare, per camminare, per guardare, ed, oh, come si sospira il giorno, perché la luce faccia loro compagnia e viva con loro! Le mie verità, poi, che sono più che luce che fa spuntare il sole del giorno nelle menti umane, non*** [120] ***curate, né amate, né sospirate, si tengono come un nonnulla. Quale dolore! Io però, quando vedo che loro mettono da parte le mie verità, metto da parte loro e faccio fare il corso alle mie verità con le anime che le amano e le sospirano e che si servono della luce di esse per modellare la loro vita e farne una sola cosa. Credi tu che ti abbia detto tutto delle verità, degli effetti e valore che la mia Volontà contiene? Oh, quanti altri soli debbo far sorgere! Né ti meravigliare se non comprendi tutto; contentati di vivere della sua luce, e ciò mi basta".***

39 — 26 Giugno 1922

La solitudine di Gesù, come il Sole in mezzo alle creature

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto, e siccome da qualche giorno io mi trovavo tutta attratta [32], tanto che mi sentivo impotente al moto, mi ha detto, prendendo le mie mani nelle sue: ***"Figlia mia, lascia che ti sciolga Io"***, e mettendosi a me vicino, [121] ha messo le mie braccia sopra le sue spalle, dicendomi: ***"Adesso sei sciolta; stringimi a te, ché sono venuto per farti compagnia e ricevere in ricambio la tua. Vedi, Io sono il Dio isolato dalle creature; vivo in mezzo a loro, sono vita di ciascun atto loro e mi tengono come se non esistessi con loro. Oh, come rimpiango la mia solitudine! Mi è toccata la stessa sorte del sole, perché mentre lui vive con la sua luce e calore in mezzo a tutti e non c'è fecondità che da lui non venga, col suo calore purifica la terra da tante sozzure, e i suoi beni sono incalcolabili e con magnanimità li fa scendere su tutti, lui nell'alto vive sempre solo e l'uomo ingrato non gli volge mai un «grazie», un attestato di riconoscenza.***

Tale sono Io, solo, sempre solo, mentre stando in mezzo a loro sono luce di ciascun pensiero, suono di ogni parola, moto di ogni opera, passo di ogni piede, palpito di ogni cuore, e l'uomo ingrato mi lascia solo, non mi dice un

[32] - Cioè, *paralizzata, storpiata.*

«grazie», un «Ti amo». Resto isolato* [122] *nell'intelligenza, perché della luce che do se ne servono per loro, e forse per offendermi. Isolato nelle parole, perché il suono che forme serve per bestemmiarmi. Resto isolato nelle opere, perché se ne servono per uccidermi; nei passi, nel cuore, perché intenti solo a disobbedirmi e ad amare ciò che a Me non appartiene. Oh, come mi pesa questa solitudine! Ma il mio amore, la mia magnanimità è tanto grande, che più che sole continuo il mio corso, e nel mio corso vado investigando se qualcuno vuole tenermi compagnia in tanta solitudine; e trovandolo, vi formo la mia compagnia perenne e lo faccio abbondare di tutte le mie grazie. Ecco perché sono venuto da te; ero stanco di tanta solitudine. Non mi lasciare mai solo, figlia mia".

40 6 Luglio 1922

Benedizione a vicenda di Gesù e sua Madre prima della Passione. La Cena Eucaristica: Gesù depose la sua Vita sacramentale nelle anime che vivono nel suo Volere

Stavo pensando e accompagnando Gesù nell'ora della Passione, quando si portò dalla Divina Mamma per chiederle la santa benedizione, ed il mio dolcissimo Gesù nel mio interno mi ha detto:

"Figlia* [123] *mia, prima della mia Passione volli benedire la mia Mamma ed essere da Lei benedetto; ma non fu la sola Mamma che benedissi, ma tutte le creature, non solo animate, ma anche inanimate. Vidi le creature deboli, coperte di piaghe, povere; il mio Cuore ebbe un palpito di dolore e di tenera compassione e dissi: Povera umanità, come sei decaduta! Voglio benedirti, affinché risorga dal tuo decadimento. La mia benedizione imprima in te il triplo* [33] *suggello della potenza, della sapienza e dell'amore delle Tre Divine Persone, e ti restituisca la forza, ti sani e ti arricchisca. E per circondarti di difesa, benedico tutte le cose da Me create, affinché tu le riceva tutte benedette da Me. Ti benedico la luce, l'aria, l'acqua, il fuoco, il cibo, affinché restino come inabissati e coperti con le mie benedizioni. E siccome tu non la meritavi, volli perciò benedire la mia Mamma, servendomi di Lei come canale per far pervenire a te le mie benedizioni. E come mi ricambiò la Mamma mia con la sua benedizione, così voglio che le creature mi ricambino con le loro benedizioni; ma, ahimè, invece di ricambio* [124] *di benedizioni, mi ricambiano con offese e maledizioni. Perciò, figlia, entra nel mio Volere e portandoti sulle ali di tutte le cose create, suggella tutte con le benedizioni che tutti mi dovrebbero dare e portarmi al mio dolente e tenero Cuore le benedizioni di tutti".

Onde dopo aver fatto ciò, come per compensarmi, mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, ti benedico in modo speciale, ti benedico il cuore, la mente, il moto, la parola, il respiro, tutto, e tutta ti benedico".***

Onde dopo ciò, ho seguito le altre ore della Passione, e mentre seguivo la Cena Eucaristica, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e con la punta del suo

[33] - Luisa dice *"il doppio"*.

dito ha bussato forte nel mio interno, tanto che l'ho sentito con le mie orecchie, e ho detto tra me: che vorrà Gesù, che bussa? E Lui, chiamandomi, mi ha detto:

"Non bastava bussare per sentirmi, ma anche chiamarti per essere ascoltato. Senti, figlia mia, mentre istituivo la Cena Eucaristica chiamai tutti intorno [125] ***a Me, guardai tutte le generazioni, dal primo all'ultimo uomo, per dare a tutti la mia Vita sacramentale, e non una volta, ma tante volte per quante volte ha bisogno del cibo corporale. Io volevo costituirmi come cibo dell'anima, ma mi trovai molto male, vedendo che questa mia Vita sacramentale restava circondata da disprezzi, da noncuranze e anche da morte spietata. Mi sentii male, provai tutte le strette delle morti della mia sacramentale Vita, così strazianti e ripetute. Guardai meglio, feci uso della potenza del mio Volere e chiamai intorno a Me le anime che sarebbero vissute nel mio Volere. Oh, come mi sentii felice! Mi sentii circondato da queste anime, che la potenza della mia Volontà teneva come inabissate e nelle quali come centro della loro vita c'era il mio Volere. Vidi in loro la mia immensità e mi trovai ben difeso da tutti, e a loro affidai la mia Vita sacramentale. La depositai in loro, affinché non solo ne*** [126] ***avessero cura, ma mi ricambiassero per ogni ostia consacrata una vita loro. E questo succede come connaturale, perché la mia Vita sacramentale è animata dalla mia Volontà Eterna e la vita di queste anime ha come centro di vita il mio Volere, sicché quando si forma la mia Vita sacramentale, il mio Volere agente in Me agisce in loro, ed Io sento la loro vita nella mia Vita sacramentale; si moltiplicano con Me in ciascuna ostia, ed Io sento darmi vita per vita.***

Oh, come esultai nel vedere te per prima, che in modo speciale chiamai a formare vita nel mio Volere! Feci il mio primo deposito di tutte le mie Vite sacramentali, ti affidai alla mia potenza e alla mia immensità nel Volere Supremo, affinché ti rendessero capace di ricevere questo deposito. E fin da allora tu eri a Me presente e ti costituii depositaria della mia Vita sacramentale, e in te tutte le altre anime [127] ***che sarebbero vissute nel mio Volere. Ti diedi il primato su tutto, e con ragione, perché il mio Volere non è sottoposto a nessuno, e perfino sugli apostoli, sui sacerdoti, perché, se loro mi consacrano, ma non restano facendo vita insieme con Me (anzi, mi lasciano solo, obliato*** [34]***, non curandosi di Me), queste anime invece sarebbero state vita nella mia stessa vita, inseparabili da Me. Perciò ti amo tanto; è il mio stesso Volere che amo in te".***

41 — 10 Luglio 1922

Dopo che Gesù ha formato la sua Vita in Luisa, col suo Volere che agisce in lei, la chiama a fare Vita nel seno della Divinità. La Santità del Divin Volere, confrontata con le altre santità

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù me lo sentivo nel mio interno, ma tanto reale che ora sentivo che mi stringeva forte il cuore, da farmi soffrire, ora stringeva le sue braccia al mio collo, da soffocarmi, ora si sedeva sul

[34] - Cioè, dimenticato.

mio cuore, prendendo un'aria imperante e comandante, ed io mi sentivo come annientare e risorgere a novella vita sotto il suo comando. Ma chi può dire ciò che Lui faceva nel mio interno e che io vi sentivo? Credo che [128] sia meglio passarlo in silenzio. Onde, mentre mi sentivo la sua reale presenza nel mio interno, mi diceva:

"Figlia mia, elevati, elevati di più, ma tanto, da giungere nel seno della Divinità. Fra le Divine Persone sarà la tua vita. Vedi, per farti giungere a questo ho formato la mia vita in te, ho racchiuso il mio Volere Eterno dove è ciò che tu fai; scorre in modo meraviglioso e sorprendente ed il mio Volere è agente in te, in continuo atto immediato. Ora, dopo aver formato la mia vita in te, col mio Volere agente in te, nei tuoi atti, il tuo volere è rimasto inzuppato, trasfuso, in modo che il mio Volere tiene [35] ***una vita sulla terra.***

Ora è necessario che ti elevi e porti con te la mia vita, il mio Volere, affinché il mio Volere della terra e quello del Cielo si fondano insieme e tu faccia vita per qualche tempo nel seno della Divinità, dove il tuo volere sarà agente nel Mio, per poterlo [129] ***allargare per quanto la creatura può essere capace. Onde dopo scenderai di nuovo sulla terra, portando la potenza, i prodigi del mio Volere, per cui le creature ne saranno scosse, apriranno gli occhi e molti conosceranno che significa vivere nel mio Volere, vivere a somiglianza del loro Creatore. Ciò sarà il principio perché il mio Regno venga sulla terra e il mio Volere abbia l'ultimo compimento. Credi che sia cosa da nulla il vivere nel mio Volere? Non c'è cosa che lo uguagli, né santità che lo pareggi; è la vita reale, non fantastica, come qualcuno può immaginare, e questa mia vita non è solo nell'anima, ma anche nel corpo. Ma sai tu come viene formata questa mia vita? Il mio Volere Eterno è quello dell'anima, e il mio palpito, palpitando nel cuore, forma il mio concepimento. Il suo amore, le sue pene e tutti i suoi atti fatti nel mio Volere formano la mia Umanità e mi fanno tanto crescere, che non posso tenermi nascosto né*** [130] ***lei può fare a meno di sentirmi. E non mi senti tu vivo nel tuo interno? Perciò ti ho detto che la santità del vivere nel mio Volere non c'è chi la pareggia. Tutte le altre santità saranno le piccole luci ed essa sarà il gran sole, trasfuso nel suo Creatore".***

Ora, per obbedire e con gran ripugnanza dico come sento il mio Gesù nel mio interno. Lo sento al posto del mio cuore, quasi in modo visibile; ora sento che prega, e molte volte lo sento con le orecchie del corpo, ed io prego insieme; ora, che soffre e mi fa sentire il suo respiro interrotto, affannoso, e lo sento nel mio respiro, tanto che sono costretta ad affannare insieme, e siccome con Lui sono concatenate tutte le creature, sento il suo respiro che come vita si diffonde in tutti i moti e respiri umani, ed io mi diffondo insieme con Lui. Ora lo sento gemere, agonizzare; ora lo sento [131] muovere le braccia, e le stende nelle mie; ora, che dorme, restando nel mio interno profondo silenzio; ma chi può dire tutto? Può dirlo solo Gesù, ciò che opera in me, che io non ho parole sufficienti per manifestarlo. L'ho fatto solo per obbedire, con sommo strazio dell'anima mia e per timore che il mio Gesù potesse dispiacersi, perché Lui mi tollera fino a tanto che l'ubbidienza

[35] - *"Tiene"*, nel senso di *avere* o *possedere*.

non mi comanda; ma se l'ubbidienza comanda, mi resta il solo «FIAT», altrimenti mi annienterebbe. Spero che sia tutto a gloria sua e a mia confusione.

42 — 14 Luglio 1922

Che cosa deve fare nel Divin Volere chi è chiamato a vivere in Esso con le Tre Divine Persone: generare insieme con Dio la Somiglianza di Dio

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa, fin nel seno dell'Eterno, ma mentre nuotavo in quel seno, senza saper dire ciò che provavo e comprendevo, perché mi mancano i vocaboli per esprimermi, il mio sempre amabile Gesù mi ha [132] detto: ***"Figlia diletta della nostra Volontà, ti ho portata nel seno della nostra Divinità, affinché il tuo volere si stenda maggiormente nel Nostro e prenda parte al nostro modo di agire. La nostra Divinità è portata naturalmente alla generazione; non fa altro che generare continuamente, e tutte le cose da Noi create portano con sé la virtù di generare. Il sole genera la luce in ogni occhio umano, in ogni opera e passo; pare che si moltiplica per ciascun uomo, per ciascuna pianta e per ciascun punto della terra. Se non avesse la virtù, il connesso col suo Creatore generatore, mai il sole avrebbe potuto dare luce a tutti ed essere per ciascuno a sua disposizione. Il fiore genera l'altro fiore, tutto simile a lui, il seme genera l'altro seme, l'uomo genera l'altro uomo, sicché tutte le cose portano con sé la virtù di generare del loro Creatore. Sicché siamo portati tanto naturalmente*** [133] ***a generare e a riprodurre da Noi esseri simili a Noi.***

Perciò ti ho chiamata nel nostro seno, affinché vivendo con Noi, diffondendosi il tuo volere nel Nostro, si allarghi, generi insieme con Noi santità, luce, amore, e moltiplicandosi in tutti insieme con Noi, generi negli altri ciò che ha ricevuto da Noi. È l'unica nostra volontà che Ci resta a riguardo della Creazione, che la nostra Volontà agisca nella creatura come agisce in Noi. Il nostro Amore vuole sprigionare dal nostro seno la nostra Volontà, per deporla nella creatura, ma va trovando chi ne sia disposto, chi la conosca e apprezzi e generi in sé ciò che genera in Noi. Ecco perché tante grazie, tante manifestazioni sulla mia Volontà; è la santità del mio Volere che lo esige, che prima di essere deposta nell'anima, sia conosciuta, amata e riverita, che possa svolgere in essa tutta la sua virtù e potenza [134] ***e sia corteggiata dalle nostre stesse grazie. Sicché tutto ciò che faccio a te non è altro che corredare e ornare la dimora alla mia Volontà. Perciò sii attenta; qui nel nostro seno imparerai meglio i nostri modi e riceverai tutte le prerogative che convengono ai disegni che abbiamo formato su di te".***

43 — 16 Luglio 1922

La Santità del vivere nel D. Volere deve essere conosciuta, affinché le creature la amino e la desiderino. Confronto con le altre santità. Perché Luisa deve comparire negli scritti

Avendomi detto il Confessore di dover far copiare dai miei scritti ciò che sulle diverse virtù il benedetto Gesù mi ha fatto scrivere, sentivo in me una pena, un marti-

rio nel fare uscire fuori ciò che Gesù mi aveva detto; onde nel venire il benedetto Gesù gli ho detto: *"Amor mio, solo per me questi martiri, che io stessa debba essere strumento per mettere fuori ciò che Tu mi hai manifestato. Molto più che, dovendo mettere fuori ciò che mi hai detto, sono costretta in certe cose a mettere fuori anche me stessa.* **[135]** *Mio Gesù, che martirio! Eppure, sebbene con sommo strazio dell'anima mia, sono costretta ad ubbidire. Dammi la forza, aiutami! Solo per me questo! Hai detto tante cose agli altri, hai fatto loro tante grazie; nessuno ha saputo nulla, e se pure dopo la loro morte si è conosciuta qualche cosa, il resto è rimasto tutto sepolto con loro. A me sola toccava questo martirio".*

E Gesù, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere troppo. Io sarò con te anche in questo. Innanzi al mio Volere il tuo deve scomparire; e poi è la santità del mio Volere che vuol essere conosciuta. Eccone la causa. La santità del vivere nel mio Volere non tiene via, né porte, né chiavi, né stanze; invade tutto, è come l'aria che si respira, che tutti debbono e possono respirarla. Solo che lo vogliano e che mettano da banda il volere umano, il Volere Divino si farà respirare dall'anima e le darà la vita, gli effetti, il valore della vita del mio Volere. E se non viene*** **[136]** ***conosciuto, come potranno amare, volere un vivere sì santo? È la gloria più grande che può darmi la creatura. La santità delle altre virtù è abbastanza conosciuta in tutta la Chiesa e chi vuole può copiarla; ecco perché non mi sono dato premura di moltiplicare la stessa conoscenza. Ma la santità del vivere nel mio Volere, gli effetti, il valore che contiene, l'ultima pennellata che darà la mia mano creatrice alla creatura per renderla simile a Me, non è conosciuta ancora; ecco perché tutta la mia premura che si metta fuori ciò che ti ho detto, e se ciò tu non facessi verresti come a restringere il mio Volere, ad imprigionarmi le fiamme che mi divorano e a farmi ritardare la completa gloria che mi deve la Creazione. Solo voglio che le cose escano fuori ordinate, perché una parola che manchi, un nesso e un connesso, un periodo spezzato, invece di gettare luce mi getteranno tenebre ed invece di*** **[137]** ***farmi dare gloria e amore, le creature resteranno indifferenti. Perciò, sii attenta. Ciò che ho detto Io, voglio che esca intero".*** [36]

Ed io: *"Ma per mettere tutta intera la parte tua, sono costretta a mettere parte della mia".* E Gesù: ***"E con ciò che vuoi dire? Se la via la abbiamo fatta uniti, vuoi che esca solo in campo? E poi, chi debbo additare e mettere come esempio da imitare, se colei che ho ammaestrata e tiene la pratica del modo come vivere nel mio Volere non vuole essere conosciuta? Figlia mia, questo è assurdo".***

"Ah, Gesù, in che labirinto mi getti! Mi sento morire. Spero che il tuo «FIAT» mi dia la forza". ***"Perciò, togli il tuo volere, ed il mio «FIAT» farà tutto".***

[36] - Questo è il motivo per cui questa copia degli scritti di Luisa, destinata ad essere pubblicata, ha dovuto essere scrupolosamente corretta nell'ortografia, nella sintassi e nell'interpunzione, e allo stesso tempo nel massimo rispetto di ogni parola, frase, concetto e sfumatura, dovendo tante volte rimettere le parole in ordine affinché risultino comprensibili. Il tutto è stato fatto seguendo l'esempio di Sant'Annibale Di Francia, senza però aggiungere o togliere nessuna frase all'originale.

20 Luglio 1922

Il Volere Divino deve riprodurre nell'anima che vive in Esso tutto quello che fece in Gesù e tutte le pene che Gli fece soffrire. Come fece con la Mamma, così vuol fare con Luisa

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e mi ha inabissata tanto nel suo Volere, che anche a volerne uscire mi riusciva impossibile. Succedeva [138] a me come ad una persona che volontariamente si è fatta sbalzare dal suo piccolo luogo in un luogo interminabile e vedendo la lunghezza della via, di cui non conosce neppure i confini, depone il pensiero di rintracciare il suo piccolo luogo, ma è felice della sua sorte.

Onde, mentre nuotavo nel mare immenso del Volere Divino, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia carissima del mio Volere, voglio fare di te una ripetitrice della mia vita. Il vivere nel mio Volere deve innestare nell'anima tutto ciò che la mia Volontà fece e mi fece soffrire nella mia Umanità; non tollera nessuna dissomiglianza. Vedi, la mia Volontà Eterna impose alla mia Umanità che accettasse tante morti per quante creature dovevano avere vita alla luce del giorno, e la mia Umanità accettò con amore queste morti, tanto che il Volere* [139] *Eterno fece tanti segni nella mia Umanità per quante morti doveva subire. Ora, vorresti tu che Io segnassi la tua con tanti segni quanto ne fu segnata la Mia, affinché quante morti subii Io subisca tu?"***

Io ho detto il «*FIAT*», e Gesù con maestria e velocità insieme ha segnato la mia umanità con tanti segni di morte per quanti ne aveva Lui, dicendomi: ***"Sii attenta e forte nel soffrire queste morti, molto più che da queste morti uscirà la vita per tante altre creature".***

Ora, mentre ciò diceva, con le sue stesse mani creatrici mi toccava, e come mi toccava creava il dolore, da farmi sentire pene mortali. Mi strappava il cuore, lo feriva in mille modi, ora con frecce di fuoco e ora con frecce di gelo, da farmi intirizzire; ora me lo stringeva forte, da restare immobile... Ma chi può dire tutto? Lo può dire Lui solo ciò che faceva. Onde io mi sentivo schiacciata, annientata e quasi temevo che non [140] avesse la forza; e Lui, volendosi come riposare delle pene che mi aveva dato, ha ripreso a dire: ***"Di che temi? Forse che il mio Volere non tiene forza sufficiente per sostenerti nelle pene che voglio darti? Oppure, che potessi uscire dai confini del mio Volere? Questo non sarà mai. Non vedi quanti mari immensi ha disteso il mio Volere intorno a te, in modo che tu stessa non trovi la via per uscirne? Tutte le verità, gli effetti, i valori, le conoscenze che ti ho manifestato sono stati tanti mari di cui sei rimasta circondata, e altri mari continuerò a distendere.***

Coraggio, figlia mia, tutto ciò è necessario alla santità del vivere nel mio Volere, generare somiglianza tra Me e l'anima. Ciò feci con la mia Mamma. Non tollerai neppure una piccola pena, né nessun atto o bene che feci al quale Lei non prendesse parte. Una era la Volontà che Ci animava e quindi, [141] ***quando Io subivo le morti, le pene, oppure operavo, Lei moriva, penava, operava insieme con Me. Nella sua anima mi doveva essere copia fedele, in modo che, specchiandomi in Lei, dovevo trovare un altro Me stesso.***

Ora, ciò che feci con la mia Mamma lo voglio fare con te [37]***. Dopo Lei metto te. Voglio che sia adombrata la SS. Trinità sulla terra: Io, la mia Mamma e tu; e questo è necessario, che per mezzo di una creatura il mio Volere abbia vita operante sulla terra. E come può avere questa vita operante, se non do ciò che il mio Volere contiene e ciò che fece subire alla mia Umanità? Il mio Volere ebbe vera vita operante in Me e nella mia inseparabile Mamma; ora voglio che l'abbia in te*** [37]***. Una creatura mi è assolutamente necessaria, così il mio Volere ha stabilito; le altre saranno condizionate".*** [38]

Onde io mi sentivo tutta confusa; comprendevo ciò che Gesù **[142]** diceva e più mi sentivo annientare e disfare il mio povero essere. Mi sentivo tanto indegna che pensavo tra me: *"Che sbaglio che fa Gesù! Ci sono tante anime buone che poteva eleggere!"*

Ma mentre ciò passava in me, Lui ha soggiunto: ***"Povera figlia, la tua piccolezza vicino a Me si sperde; ma così ho deciso. Dalla razza umana dovevo prenderla. Se non prendevo te, prendevo un'altra creatura; ma perché tu sei più piccola, ti ho cresciuta sulle mie ginocchia, ti ho nutrita al mio seno come una piccola bambina, sicché sento in te la mia stessa vita e perciò ho fissato su di te i miei sguardi. Ti ho mirato e rimirato, e compiacendomi ho chiamato il Padre e lo Spirito Santo a rimirarti e di unanime consenso ti abbiamo eletta. Perciò non ti resta altro che essermi fedele e abbracciare con amore la vita, le*** **[143]** ***pene, gli effetti e tutto ciò che vuole il nostro Volere".***

45 24 Luglio 1922

L'anima che deve vivere nel Volere Divino, dopo essere diventata un'Umanità per Gesù, deve assumere tutte le creature e vincolare ognuna con sé. La corrispondenza alla Grazia

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto con una maestà e amore incantevole e mi ha fatto vedere tutte le generazioni, dal primo all'ultimo uomo, ciascuno dei quali era vincolato e annodato insieme col mio dolce Gesù. Era tanto l'annodamento, che pareva che si moltiplicava per ciascuna creatura, in modo che ognuno lo aveva tutto solo per sé, e che Gesù dava quella sua vita a subire qualunque pena e morte che ci voleva per ciascuno, per poter dire al Padre Celeste: «Padre mio, in ogni creatura avrai altrettanti Me stesso, che ti daranno per ciascuno ciò che ognuno ti deve». Mentre ciò vedevo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi anche tu accettare il vincolo di ciascun essere, affinché tra Me e te non ci sia nessuna dissomiglianza?"***

Io non so come, sentivo come **[144]** poggiava il peso di tutti sulle mie spalle. Vedevo la mia indegnità e debolezza e vi sentivo tale ripugnanza da sentirmi venir meno, tanto che il benedetto Gesù, avendo di me compassione, mi ha preso fra le sue braccia e mi ha stretto al suo Cuore, facendomi mettere la bocca alla ferita che

[37] - È logico, dal momento che Maria è Madre, modello e figura della Chiesa. Lei è unica nella sua missione di Madre di Dio, irraggiungibile nella sua perfezione e santità, ma imitabile nel modo di rispondere alla Grazia divina.

[38] - Cioè, le altre creature avranno la vita operante della Divina Volontà *se* la creatura che deve aprire la strada ce l'ha.

lo trafiggeva, dicendomi: ***"Bevi, figlia mia, il sangue che sgorga da questa ferita, per ricevere la forza che ti manca. Coraggio, non temere, sarò Io con te; divideremo insieme tutto il peso, il lavoro, le pene e le morti. Perciò ti dico: sii attenta e fedele, che la mia Grazia vuole corrispondenza, altrimenti ci vuole niente a discendere. Che ci vuole per aprire e chiudere gli occhi? Ci vuole niente, eppure vedi il gran bene che porta il tenerli aperti e il gran male di tenerli chiusi. Col tenerli aperti, gli occhi si riempiono di luce di sole. Con questa luce la mano può operare, il piede cammina sicuro e senza inciampo; distingue gli [145] oggetti, se siano buoni o cattivi, riordina le cose, legge, scrive. Ora, che ci vuole per perdere tutto questo bene? Chiudere gli occhi: la mano non può operare, il piede non può camminare e, se cammina, è soggetto ad inciampare; non distingue più gli oggetti, si riduce all'inabilità. Tale è la corrispondenza, non altro che aprire gli occhi dell'anima, e come li apre si fa luce nella mente, la mia immagine si riflette in tutto ciò che va facendo, copiandomi fedelmente, in modo che non fa altro che ricevere da Me continua luce, da convertire tutto il suo essere in luce. Invece, la non corrispondenza getta l'anima nelle tenebre e la rende inoperosa".***

46 — 28 Luglio 1922

Quando l'anima svolge la sua vita nella Divina Volontà, abbracciando tutte le creature, viene a soffrire come Gesù doppie morti, di dolore e di amore

Mi sentivo tutta immersa nel suo SS. Volere, ed il mio dolce Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, immedesima la tua intelligenza con la Mia, affinché circoli [146] in tutte le intelligenze delle creature e riceva il vincolo di ciascun pensiero di esse, per sostituirli con tanti altri pensieri fatti nel mio Volere ed Io riceva la gloria come se tutti i pensieri fossero fatti nel modo divino. Allarga il tuo volere nel Mio; nessuna cosa deve sfuggire che non resti presa nella rete della tua e mia Volontà. Il mio Volere in Me ed il mio Volere in te devono confondersi insieme e avere gli stessi confini interminabili, ma ho bisogno che il tuo volere si presti a distendersi nel Mio e non gli sfugga nessuna cosa da Me creata, affinché in tutte le cose senta l'eco della Volontà Divina nella volontà umana e affinché vi generi la mia somiglianza.***

Vedi, figlia mia, Io subii doppie morti per ciascuna creatura, una d'amore e l'altra di pena, perché nel crearla la creai un complesso tutto d'amore, per cui [147] non doveva uscire da essa altro che amore, tanto che il mio e il suo dovevano stare in continue correnti. Ma l'uomo non solo non mi amò, ma ingrato mi offese, ed Io dovevo rifare il mio Divin Padre di questa mancanza d'amore e dovetti accettare una morte d'amore per ciascuno ed un'altra di dolore per le offese".

Ma mentre ciò diceva, vedevo il mio dolce Gesù tutto una fiamma, che lo consumava e gli dava morte per ciascuno, anzi, vedevo che ogni pensiero, parola, moto, opera, passo, ecc. erano tante fiamme che consumavano Gesù e lo vivificavano. Onde Gesù ha soggiunto: ***"Non vorresti tu la mia somiglianza? Non vorresti tu***

accettare le morti d'amore, come accettasti le morti di dolore?"

Ed io: *"Ah, mio Gesù, io non so che mi sia successo; sento ancora gran ripugnanza per aver accettato quelle di dolore; come potrei accettare quelle d'amore, che* **[148]** *mi sembrano più dure? Io tremo al solo pensarlo. La mia povera natura si annienta di più, si disfa. Aiutami, dammi la forza, che mi sento che non posso tirare più avanti".*

E Gesù, tutto bontà: ***"È deciso –***ha soggiunto***–. Povera figlia mia, coraggio, non temere, né volerti turbare per la ripugnanza che senti; anzi, per rassicurarti ti dico che anche questa è una mia somiglianza. Devi sapere che anche la mia Umanità, per quanto santa, desiderosa al sommo di patire, sentiva questa ripugnanza; ma non era mia, erano tutte le ripugnanze che le creature sentivano nel fare il bene, nell'accettare le pene che meritavano, e dovevo subire questa pena che mi torturava non poco, per dare a loro l'inclinazione al bene e rendere loro più dolci le pene; tanto che nell'Orto gridai al Padre: «Se è possibile, passi da Me questo calice». Credi*** **[149]** ***tu che fui Io? Ah, no, t'inganni. Io amavo il patire fino alla follia; amavo la morte per dar vita ai miei figli; era il grido di tutta quanta l'umana famiglia, che echeggiava nella mia Umanità, ed Io, gridando insieme con loro per dar loro forza, ripetei per ben tre volte: «Se è possibile, passi da Me questo calice». Io parlavo a nome di tutti, come se fossero cosa mia, ma mi sentivo schiacciare. Sicché la ripugnanza che senti non è tua; è l'eco della mia. Se fosse tua mi sarei ritirato. Perciò, figlia mia, volendo generare da Me un'altra mia immagine*** [39]***, voglio che accetti ed Io stesso voglio segnare nella tua volontà allargata e consumata nella Mia queste mie morti d'amore".***

E mentre ciò diceva, con la sua santa mano mi segnava, ed è scomparso. Sia tutto a gloria di Dio.

47 **[150]** 30 Luglio 1922

È necessario dire in questi scritti che tutte queste verità sono state manifestate da Gesù, senza nasconderlo

Facendo copiare, secondo l'ubbidienza del Confessore, dai miei scritti ciò che Gesù mi aveva detto sulle virtù, io volevo farlo copiare senza dire che me lo aveva detto Gesù[40]; e Lui, nel venire, dispiacendosi mi ha detto: ***"Figlia mia, perché vuoi occultarmi? Sono forse Io un disonorato, che non vuoi far nome di Me? Quando si dice un bene, un detto, un'opera, una verità di una persona disonorata, non si vuol dire chi sia per non perdere la stima, la gloria, il prestigio e l'effetto che ci sta in quel bene, in quel detto, eccetera, perché se si dice chi è non sarà apprezzato e perderà tutto il bello, sapendo che la fonte da dove viene non merita nessun apprezzamento. Invece, se è persona per bene e onorata, prima si fa il nome della persona, per far risaltare ed apprezzare***

---

[39] - *"L'immagine"* divina sta nell'essere, *"la somiglianza"* sta nel vivere. Due concetti inseparabili, ma non sinonimi.

[40] - Spesso in noi questa sorta di "prudenza umana" è dettata da paura e rispetto umano, non dall'amore alla verità.

maggiormente quello che ha detto* [151] *o fatto, e poi si dice ciò che ha fatto o detto. Sicché Io non merito che il mio nome vada davanti ai miei detti? Ahi, come mi tratti male! Non l'aspettavo questa pena da te. Eppure sono stato così largo con te, ti ho manifestato di Me tante cose e le più intime di Me, il che non ho fatto con gli altri. Avresti dovuto essere più larga nel farmi conoscere; invece sei la più stretta. Gli altri, quel poco che ho detto, avrebbero voluto mettere le trombe per farmi conoscere; invece tu vuoi occultarmi. Questo non mi piace affatto".

Ed io, quasi confusa ed umiliata al sommo, gli ho detto: *"Mio Gesù, perdonami, Tu hai ragione. È la grande ripugnanza che sento; quel dover mettere la mia volontà nel modo come deve uscire, mi tortura. Tu abbi pietà di me e dammi più forza e grazia, e allarga di più il mio cuore, affinché mai più possa darti questa pena".*

E [152] Gesù: ***"Ti benedico, affinché il tuo cuore riceva più grazia e sia più largo a farmi conoscere".***

48 — 2 Agosto 1922

Luisa incomincia a soffrire, anche lei, quelle pene e morti che soffrì Gesù per ogni creatura, nel sentirsi separato dalla Divinità

Trovandomi nel solito mio stato, mi vedevo tutta confusa e come separata dal mio dolce Gesù, tanto che nel venire gli ho detto: *"Amor mio, come sono cambiate le cose per me! Prima mi sentivo tanto immedesimata con Te, che non avvertivo nessuna divisione tra me e Te, e nelle stesse pene che soffrivo Tu eri con me. Ora tutto al contrario; se soffro mi sento divisa da Te, e se ti vedo innanzi a me o dentro di me, è con l'aspetto di un giudice che mi condanna alla pena, alla morte, e non più prendi parte alle pene che Tu stesso mi dai. Eppure mi dici: elevati sempre più! Invece io discendo".*

E Gesù, spezzando il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto t'inganni! Questo avviene perché tu* [153] *hai accettato ed Io ho segnato le pene e le morti che Io subii per ciascuna creatura. Anche la mia Umanità si trovava in queste dolorose condizioni. Essa era inseparabile dalla mia Divinità, eppure, essendo la mia Divinità intangibile nelle pene, né capace di poter soffrire ombra di pena, la mia Umanità si trovava sola nel patire, e la mia Divinità era solo spettatrice delle pene e morti che Io subivo; anzi, mi era giudice inesorabile, che voleva il fio di ogni pena di ciascuna creatura. Oh, come tremava la mia Umanità! Restavo schiacciato innanzi a quella Luce e Maestà suprema, nel vedermi coperto delle colpe di tutti e delle pene e morti che ciascuno meritava. Fu la pena più grande della mia vita, che mentre ero una sola cosa con la Divinità ed inseparabile, nelle pene rimanevo solo e come appartato. Onde, se ti ho chiamata alla mia somiglianza, che meraviglia è che, mentre* [154] *mi senti in te, mi veda spettatore delle tue pene che Io stesso ti infliggo, e ti senta come separata da Me? Eppure la tua pena non è altro che l'ombra della Mia. E come la mia Umanità non restò mai separata dalla***

Divinità, così ti assicuro che tu mai resti separata da Me. Sono gli effetti che provi, ma allora, più che mai, formo una sola cosa con te. Perciò, coraggio, fedeltà e non temere".

49 — 6 Agosto 1922

Nella Divina Volontà sta l'equilibrio, l'ordine e l'armonia: chi vive in Essa riequilibra e riordina tutto e tutte le altre creature

Mi sentivo tutta immersa nel santo Volere di Dio, ed il mio dolce Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le cose sono per Me di un ugual peso. Tanto mi pesa il cielo quanto la terra. La mia Volontà contiene perfetto equilibrio; l'equilibrio porta l'ordine, il regime, l'utilità, l'armonia; tutte le cose armonizzano insieme, come se fossero una sola cosa. L'ordine porta l'eguaglianza, l'eguaglianza porta*** [155] ***la somiglianza.***

Ecco perché tanta armonia, ordine e somiglianza nelle Tre Divine Persone. E tutte le cose create sono in perfetta armonia; l'una è il sostegno, la forza e la vita dell'altra. Se una sola cosa creata disarmonizzasse, tutte le altre rotolerebbero e andrebbero a sfascio. Solo l'uomo si discostò da Noi, dall'equilibrio della nostra Volontà. Oh, come rotolò l'uomo, e dal più alto posto cadde nel più profondo dell'abisso! E con tutta la mia Redenzione, non tutta l'umana famiglia è ritornata al suo stato primiero. Ciò significa che la cosa più grave è sottrarsi dall'equilibrio della nostra Volontà; significa gettarsi nello scompiglio, nel disordine, nel pelago di tutti i mali.

Ora, figlia mia, perciò ho chiamato te in modo speciale in questo equilibrio del mio Volere, affinché vivendo tu in Esso, venga ad equilibrare tutto l'operato della sconvolta [156] ***umanità. Vivendo nel mio Volere equilibrerai te stessa, starai nell'ordine ed in perfetta armonia tra Noi e tutte le cose da Noi create, sicché, armonizzando tutto, in te sentiremo che, scorrendo nell'ambito della nostra Volontà, Ci darai l'ordine, l'armonia di tutte le intelligenze, delle parole, opere e passi di tutti; costituiremo i tuoi atti nel nostro Volere come reggitori di tutti gli altri e Ci rifaremo dello scompiglio della sventurata umanità. Ogni tuo atto sarà il suggello dell'ordine che Noi riceveremo a nome di tutti gli altri. Molto hai da fare nel nostro Volere. Sarai come una regina che Ci porterà tutte le conquiste, tutte le armonie. Il nostro Volere ti somministrerà tutto ciò che è necessario per poterci supplire per tutti e riempire il vuoto dell'equilibrio della volontà umana, che tanto danno ha ricevuto col sottrarsi*** [157] ***dall'equilibrio della nostra Volontà".***

50 — 12 Agosto 1922

Ultime pennellate che ci vogliono per consumare la volontà umana e immedesimarla con la Volontà Divina: questo lo fa il sacrificio

Mi sentivo oppressa ed in pena, che solo il mio dolce Gesù può saperlo. Lui scruta ogni fibra del mio povero cuore e ne vede tutta l'intensità del mio strazio. Avendo compassione di me, venendo, mi ha sostenuta fra le sue braccia, dicendomi:

"Figlia mia, coraggio, ci sono Io per te; di che temi? Forse ti ho mai mancato? E se tu, a qualunque costo, non ti senti di scostarti menomamente dal mio Volere, molto meno Io mi sento di non essere con te, e vita di ogni tuo atto e pena.

Ora, tu devi sapere che la mia Volontà è oro purissimo. Per fare che il filo della tua volontà umana possa diventare oro purissimo, in modo che intrecciandosi il filo della tua volontà con la Mia non si discerna quale sia la tua e quale la Mia, solo il sacrificio e le pene è quello che, consumando **[158]** ***il filo della tua volontà umana, la sostituisce col filo d'oro divino, in modo che, immedesimandosi col Mio, ne forma uno solo, ed intrecciando tutta la gran ruota dell'Eternità, si estende ovunque e si trova da per tutto. Ma se il mio Volere è oro e il tuo è ferro, rimarrai dietro ed il Mio non scenderà ad intrecciarsi col tuo. Se tu prendi due oggetti d'oro, ad onta che ciascuno abbia la sua forma diversa, liquefacendoli ne potrai formare uno solo, senza poter più discernere qual era l'oro dell'uno e quale quello dell'altro. Ma se un oggetto è d'oro e l'altro è di ferro, l'uno non aderirà all'altro e non si potrà formare un solo oggetto d'oro. Sicché è solo il sacrificio quello che cambia la natura alla volontà umana. Il sacrificio è fuoco ardente che liquefa e consuma; il sacrificio è sacro e ha virtù di consacrare la Volontà Divina nell'umana; il sacrificio è grazia e v'imprime col*** **[159]** ***suo abile pennello la forma e i lineamenti divini. Ecco perché l'aumento delle tue pene: sono le ultime pennellate che ci vogliono per dare l'ultima estensione e l'intreccio del tuo volere col Mio".***

Ed io: *"O mio Gesù, tutte le mie pene, per quanto dolorose, che pare che mi annientano, non mi opprimono, e se a Te piace, moltiplicamele pure; ma Tu sai qual è la pena che mi strazia. Di quella solo imploro compassione da Te, che mi pare che non posso più tirare avanti. Deh, per pietà, aiutami e liberami, se a Te piace!"* [41]

E Gesù: ***"Figlia mia, anche in questa pena sarò con te, sarò tuo aiuto, ti darò la mia forza per sostenerla. Potrei contentarti, ma non è decoroso che lo faccia. Un'opera così alta, una missione così sublime ed unica, di chiamare te a far vita nel mio Volere, mi suonerebbe male se non la facessi passare*** **[160]** ***per mezzo dell'organo della mia Chiesa. Del resto, con la mia Volontà e con l'intervento dell'ubbidienza*** [*da parte*] ***di un mio ministro ti mettesti in questo stato. Se questo non si sente di continuare, può darti l'ubbidienza, affinché, facendolo tu per obbedire, tra Me e te restiamo in pieno accordo; perché se lo facessi solo di tua volontà, non solo non resteremmo d'accordo, ma resteresti sfregiata. Però, devono sapere che il mondo si trova presentemente sopra un rogo; se non vogliono che alzando più le sue fiamme incenerisca tutto, facciano quello che vogliono".***

Io sono rimasta atterrita e più afflitta di prima, ma pronta a fare la sua SS. Volontà, non la mia.

---

[41] - La pena più grande di Luisa è stata il dipendere dal Sacerdote in quanto vittima, soprattutto per uscire dal suo *"solito stato"*. (Vol. IV, 16.11 e 3.12.1902; Vol. XII, 12.8.1918, ecc.)

51 15 Agosto 1922

Gli atti della Vergine SS. nella Divina Volontà. Lei abbracciò gli atti di tutti, come Gesù: quindi, in Cielo abbraccia la gloria di tutti

Trovandomi nel solito mio stato, mi stavo tutta abbandonando nelle braccia della SS. Volontà di Dio, ed **[161]** il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, nel mio Volere non solo troverai tutti gli atti che fece la mia Umanità, in cui intrecciavo tutte le creature insieme, ma troverai tutto ciò che fece la mia cara Mamma, che intrecciandosi insieme con Me formava un solo atto. Non appena fui concepito nel suo seno, Lei incominciò l'intreccio coi miei atti e, così come la mia Umanità non aveva altra vita, altro cibo, altro scopo che la sola Volontà del Padre mio (che scorrendo in tutto mi faceva atto di ogni creatura, per ridare al Padre i diritti di Creatore da parte delle creature, e per darmi come vita a tutte le creature), così anche Lei, come incominciò il suo intreccio con Me, a nome di tutti ridava i diritti di Creatore e si ridava a tutte le creature. Sicché tutte le creature ricevevano come vita, insieme ai miei, gli atti della mia Mamma [42]***. Ora in Cielo abbraccia tutta la gloria di ciascuno, e da parte*** **[162]** ***di ciascuna creatura il mio Volere le dà tale gloria, che non c'è gloria che Essa non contenga, né gloria che da Lei non scenda. E siccome intrecciò con Me le sue opere, il suo amore, le sue pene, eccetera, ora in Cielo è circonfusa di tanta gloria per quanti intrecci fece nella mia Volontà. Ecco perché supera tutto, abbraccia tutto e confluisce in tutto. Ecco che significa vivere nel mio Volere. Mai la mia diletta Mamma avrebbe potuto ricevere tanta gloria, se non fossero corsi nel mio Volere tutti i suoi atti, che la costituiscono Regina e corona di tutti.***

Ora voglio te nel mio Volere, affinché l'intreccio non sia in due, ma in tre. La mia Volontà vuole allargarsi, affinché trovi in una creatura tutte le creature insieme; ma vedi il gran bene che ti verrà, quanta gloria mi darai e quanto bene farai a tutti?"

52 **[163]** 19 Agosto 1922

Le pene interiori di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù mi faceva subire parte delle sue pene e delle sue morti, che soffrì per ciascuna creatura. Dalle mie piccole pene comprendevo quanto atroci e mortali erano state le pene di Gesù.

Onde mi ha detto: ***"Figlia mia, le mie pene sono incomprensibili all'umana natura, e le stesse pene della mia Passione furono ombre o similitudini delle mie pene interne. Le mie pene interne mi erano inflitte da un Dio onnipotente, del quale nessuna fibra poteva scansare il colpo. Quelle della mia Passione mi erano inflitte dagli uomini, i quali, non avendo l'onnipotenza né l'onniveggenza, non potevano fare ciò che loro stessi volevano, né penetrare***

[42] - Questa è la ragione per cui è la "Corredentrice". Maria non è "redentrice", ma associata al Redentore condivide tutti gli atti di suo Figlio e l'opera della Redenzione. Perciò *"non c'è gloria che da Lei non discenda"*: quindi è la "Mediatrice".

in tutte le mie singole fibre. Le mie pene interne erano incarnate e la mia stessa Umanità era trasmutata in chiodi, in spine, in flagelli, in piaghe, in martirio così crudele che mi dava morte continua. [164] ***Queste erano insepa-rabili da Me, formavano la mia stessa vita. Invece, quelle della mia Passione erano estranee a Me, erano spine e chiodi che si potevano conficcare e vo-lendo si potevano anche togliere, e il solo pensiero che una pena si può togliere è un sollievo; ma le mie pene interne, che erano formate della stessa carne, non c'era nessuna speranza che mi si potessero togliere né scemare l'acutezza di una spina o il trafiggermi dei chiodi.***

Le mie pene interne furono tali e tante, che le pene della mia Passione le potrei chiamare sollievi e baci che davano alle mie pene interne, e che unendosi insieme davano l'ultimo attestato del mio grande ed eccessivo amore per salvare le anime. Le mie pene esterne erano voci che chiamavano tutti ad entrare nel pelago delle mie pene interne, per farli comprendere quanto mi [165] ***costava la loro salvezza. E poi, dalle tue stesse pene interne, comunicate da Me, puoi comprendere in qualche modo l'intensità continua delle mie. Perciò fatti coraggio; è l'amore che a ciò mi spinge".***

53 — 23 Agosto 1922

Chi vive nella Divina Volontà abbraccia in Essa tutti i martìri, i dolori e le pene di tutte le creature, per formare in sé la fonte di tutte le gioie, i contenti e le grazie

Mi sentivo oppressa e sofferente ed il mio interno come se stessi in continuo atto di subire nuove distruzioni e annientamento del mio povero essere. Onde pre-gavo Gesù che mi desse la forza, e Gesù, nel venire, mi ha preso nelle sue braccia per infondermi nuova vita; ma questa nuova vita era per darmi occasione di subire una nuova morte, per poi infondermi un'altra nuova vita. Onde mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà abbraccia tutto, stringe in sé tutte le pene, tutti i martìri, tutti i dolori che ci sono nel giro di tutti i secoli. Ecco perché la mia Umanità abbraccia tutto, ciascuna pena, [166] ***ciascun martirio di creatura, perché la mia vita non fu altro che la vita della Volontà Divina, e questo era conveniente per compiere l'opera della Redenzione, e non solo, ma per potermi costituire Re, aiuto e forza di tutti i martìri, dolori e pene. Se non avessi in Me la fonte di tutti i martìri, dolori e pene, come potrei chiamarmi Re di tutti e possedere in Me la fonte di tutti gli aiuti, sostegni, forza e grazia che ci vuole ad ogni pena di creatura? È necessario avere per dare. Ecco perché ti ho detto tante volte che la missione di chiamare un'anima a vivere nel mio Volere è la più grande, la più alta e sublime; non c'è altra che la possa uguagliare. L'immensità del mio Volere le farà arrivare tutti i martìri, pene e dolori; la mia stessa Volontà*** [167] ***le darà la forza divina per sostenerli, formerà in lei una fonte di martìri e dolori, ed il mio stesso Volere la costi-tuirà regina di tutti i martiri, dolori e pene. Vedi che significa vivere nel mio Volere? Soffrire, non un solo martirio, ma tutti i martìri; non una pena e dolore, ma tutte le pene e tutti i dolori. Ecco per tanto la necessità che la mia***

Volontà le sia vita, altrimenti chi le darebbe la forza in tanto soffrire? E se ciò non fosse, come si potrebbe dire che l'anima che vive nel mio Volere è la forza del martire? Se non avesse in lei la sostanza di quella pena, come potrebbe essere forza per un altro? Allora sarebbe un modo di dire, una cosa fantastica, non una realtà.

Vedo che ti spaventi nel sentire ciò... No, non temere; tanti martìri, dolori e pene saranno contraccambiati con innumerevoli [168] ***gioie, contenti e grazie, di cui il mio stesso Volere ne formerà la fonte inesauribile. È giusto: se nell'anima che vive nel mio Volere formerà la fonte dei dolori, per aiuto di tutta l'umana famiglia, è ancor giusto che formi la fonte delle gioie e delle grazie. Con questa differenza: che quella dei dolori avrà un termine, perché le cose di quaggiù, per quanto grandi, sono sempre determinate; invece la fonte delle gioie è di lassù, sono divine e quindi senza termine. Perciò, coraggio, nel fare la via nella mia Volontà".***

54 26 Agosto 1922

Le verità toccate spandono il loro profumo

Stavo rivedendo nei miei scritti, secondo l'ubbidienza, ciò che dovevo segnare per farlo copiare, e pensavo tra me: *A che pro tanti sacrifici? Quale bene ne verrà?*

E mentre ciò pensavo e facevo, il benedetto Gesù mi ha preso la mano tra le sue e stringendola forte mi [169] ha detto: ***"Figlia mia, come il fiore toccato spande con più intensità il suo profumo, tanto che se non è toccato sembra che non contiene tanto profumo e l'aria non resta imbalsamata da quell'odore, così le mie verità: quanto più si pensano, si leggono, si scrivono, se ne parla, si diffondono, tanto più profumo spandono, in modo da profumare tutto e di giungere fin nel Cielo; ed Io sento il profumo delle mie verità e mi sento di manifestare altre verità, vedendo che le verità manifestate spandono la luce e il profumo che contengono. Invece, non toccate le mie verità, il profumo e la luce restano come compressi e non si spandono, e il bene e l'utilità che contengono le mie verità resta senza effetto, ed Io mi sento defraudato nello scopo per cui ho manifestato le mie verità. Sicché, se non ci fosse altro che farmi sentire il profumo delle mie parole, per rendermi contento,*** [170] ***dovresti essere felice di farne il sacrificio".***

55 29 Agosto 1922

Chi vive nel Divin Volere riceve l'innesto di tutto quanto Gesù ha fatto e sofferto che non è ricevuto dagli altri

Continuando il mio solito stato, stavo pensando a tanto che il mio dolce Gesù ha fatto e patito per salvare le anime, e Lui nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che fece la mia Umanità, preghiere, parole, opere, passi e pene, sta in atto di darsi all'uomo; ma chi prende? Chi riceve l'innesto del mio operato? Chi si avvicina a Me e unendosi con Me prega, riceve l'innesto della mia preghiera e dei beni che essa contiene. Chi parla, insegna unito con Me, riceve***

l'innesto e i frutti delle mie parole; e così chi opera, chi soffre unito con Me, riceve l'innesto e i beni che ci sono nelle mie opere e pene. Altrimenti tutti i beni che acquistai per la creatura restano sospesi, e non restando innestata con Me non fruisce dei beni che la mia Umanità con tanto amore vuol dare. [171] ***Se non c'è l'unione, i beni dell'uno restano come morti per l'altro.***

Immaginati una ruota: il centro della ruota è la mia Umanità; i raggi, tutto ciò che fece e soffrì; la circonferenza dove restano fermati i raggi, tutta l'umana famiglia, che gira intorno alla ruota. Ora, se questa circonferenza, se questo secondo giro di ruota non si avvicina per ricevere la fermata dei raggi, i raggi restano sospesi e non possono comunicare i beni che il centro della ruota contiene... Oh, quanto ne soffro nel vedere i tanti i miei beni sospesi, che l'umana ingratitudine non solo non riceve, ma disprezza e calpesta. Perciò, con tanta ansia vado in cerca delle anime che vogliono vivere nel mio Volere, per poter fermare in loro i raggi della mia ruota, e la mia Volontà darà loro grazia, da poter formare la circonferenza del secondo giro della ruota, e riceveranno tutti i beni che gli altri mi respingono e disprezzano".

56 [172] 1° Settembre 1922

L'Amore rifiutato si converte in fuoco di castigo (fuoco dalla terra e fuoco dal Cielo).
Nel Divin Volere, l'anima partecipa alla pena dell'Amore respinto.
La pena di Gesù, di sentirsi strozzare, nell'essere crocifisso

Trovandomi nel solito, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere tutto affannato ed oppresso, ma quello che l'opprimeva di più erano le fiamme del suo amore, che mentre uscivano da Lui per sprigionarsi, erano costrette dall'ingratitudine umana ad imprigionarsi di nuovo. Oh, come ne restava soffocato il suo Cuore SS. dalle sue stesse fiamme e chiedeva refrigerio!

Onde mi ha detto: ***"Figlia mia, sollevami, che non ne posso più. Le mie fiamme mi divorano; lasciami allargare il tuo cuore, per potervi mettere il mio amore respinto e il dolore del mio stesso amore. Ahi, le pene del mio amore superano tutte le mie pene insieme".***

Ora, mentre ciò diceva, metteva la sua bocca al posto del mio cuore e lo alitava forte, in modo che mi sentivo gonfiare; poi me lo toccava con le sue mani, come se lo volesse allargare, e ritornava [173] ad alitarlo. Io mi sentivo come se volessi crepare, ma non dandomi retta ritornava ad alitarlo. Dopo che lo ha alitato ben bene, con le sue mani lo ha chiuso, come se mettesse un sigillo, in modo che non c'era speranza che potessi ricevere sollievo, dicendomi: ***"Figlia del Cuor mio, ho voluto chiudere col mio sigillo il mio amore e il mio dolore che ho messo in te, per farti sentire quanto è terribile la pena dell'amore contenuto, dell'amore respinto. Figlia mia, pazienza, tu soffrirai molto. È la pena più dura, ma è il tuo Gesù, la tua Vita, che vuole questo sollievo da te".***

Lo sa solo Gesù quello che sentivo e soffrivo. Perciò credo meglio fare a meno di dirlo sulla carta. Onde, avendo passato una giornata da sentirmi continuamente morire, ritornando la notte, il mio dolce Gesù voleva ritornare a gonfiarmi di più la

parte del cuore, ed io gli dicevo: *"Gesù, non ne posso più, non* [174] *posso contenere quello che ho, e vuoi aggiungere altro?"*

E Lui, prendendomi fra le sue braccia per darmi la forza, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, lasciami fare; è necessario, altrimenti non ti darei tanta pena. I mali sono giunti a tanto, che c'è tutta la necessità che tu soffra al vivo le mie pene, come se di nuovo stessi vivente sulla terra. La terra sta per sprigionare fiamme per castigare le creature; il mio amore, che corre verso di loro per coprirle di grazie, respinto, si cambia in fuoco per colpirle, sicché l'umanità si trova in mezzo a due fuochi, fuoco dal Cielo e fuoco dalla terra. Sono tanti i mali, che questi due fuochi stanno per unirsi, e le pene che ti faccio soffrire scorrono in mezzo a questi due fuochi ed impediscono che si uniscano insieme. Se ciò non facessi, per la povera umanità sarebbe tutto finito. Perciò, lasciami fare; Io ti*** [175] ***darò la forza e sarò con te".***

Ora, mentre ciò diceva, ritornava ad alitarmi ed io, come se non ne potessi più, lo pregavo che mi toccasse con le sue mani per sostenermi e darmi la forza; e Gesù mi ha toccato, sì, prendendomi il cuore tra le mani e stringendolo tanto forte che lo sa Lui solo quello che mi ha fatto sentire. Ma non contento di ciò, mi ha stretto tanto forte la gola con le sue mani, che mi sentivo spezzare le ossa e i nervi della gola, da sentirmi soffocare. Onde, dopo che mi ha lasciato in quella posizione per qualche tempo, tutto tenerezza mi ha detto: ***"Coraggio, in questo stato si trova la presente generazione, e sono tali e tante le passioni di tutte le classi che la dominano, che le creature sono affogate dalle stesse passioni e dai vizi più brutti. Il marciume, il fango è tanto, che sta per sommergerli. Ecco, perciò ho voluto farti soffrire la pena di soffocarti la gola; questa è la pena degli eccessi estremi,*** [176] ***ed Io, non potendo sostenere più il vedere l'umanità soffocata dai suoi stessi mali, ho voluto da te una riparazione. Sappi, però, che questa pena la soffrii anch'Io: quando mi crocifissero, mi stirarono tanto sulla croce e tutti i nervi me li stirarono tanto che me li sentivo spezzare, attorcigliare, e quelli della gola ne portarono una pena e una stiratura maggiore, da sentirmi soffocato. Era il grido dell'umanità sommersa dalle passioni, che stringendomi la gola mi affogava di pene. Fu tremenda e orribile questa mia pena. Come mi sentivo stirare i nervi, le ossa della gola, da sentirmi spezzare tutti i nervi della testa, della bocca, fin degli occhi, fu tale la tensione, che ogni piccolo moto mi faceva sentire pene mortali; ora mi rendeva immobile ed ora mi contorcevo tanto che sbattevo in modo orribile sulla croce,*** [177] ***tanto che gli stessi nemici ne restavano terrorizzati. Perciò ripeto, coraggio, la mia Volontà ti darà forza per tutto".***

57 5 Settembre 1922

Gesù racchiude in Luisa tutto ciò che la sua Volontà contiene, tutta la Creazione, affinché lei la riporti a Dio. La missione di Luisa, capostipite di quanti vivranno nella Divina Volontà

Il mio sempre adorabile Gesù continua a farsi vedere col suo Cuore trafitto ed esacerbato al sommo. Pareva che tutte le pene delle creature erano inflitte in quel

Cuore, giacché non solo i peccati feriscono quel Cuore, ma ancora le sofferenze che si cagiona la stessa creatura, non corrispondendo alla Grazia. Quindi, pareva che, siccome feriscono un Cuore che ama, ferendo quel Cuore amoroso, era tanto l'amore che cercava di trasmutare le stesse offese, commiserando le creature, per far piovere sulle medesime nuove grazie e benedizioni. O bontà di Gesù, il solo che può darsi il vanto che ama davvero e all'incredibile le creature, onde anche le pene di ciascuna lo trafiggevano. Ma erano tante le offese, che cambiavano in fulmini le stesse grazie che partivano da quel Cuore SS.

Perciò mi ha detto: ***"Figlia mia, come si è reso insopportabile l'uomo! Le mie*** **[178]** ***grazie se le cambia in fulmini e si spinge ad una generale rivoluzione, sicché lui stesso macchina la sua distruzione. È giunto a tanto che merita che lo colpisca".***

E mentre ciò diceva, faceva vedere guai dappertutto, città atterrate e mali di nuovo genere. Onde dopo è ritornato di nuovo, stanco, chiedendomi aiuto nelle sue pene, ed alitandomi di nuovo la parte del cuore mi partecipava (potrei dire) le ombre delle sue pene; eppure, ad onta che erano ombre, se non mi fosse stato vicino per darmi aiuto, non avrei potuto resistere. Che sarà delle pene di quel Cuore Santissimo?

Onde, calmandosi, mi ha detto: ***"Figlia primogenita della mia Volontà, siccome la mia Volontà racchiude tutto, dandoti per vita il mio Volere, voglio racchiudere anche tutto in te. Ricordati che mesi addietro fissai in te una rotella di sole e con un diametro ti misurai tutta, ed un'altra rotella*** **[179]** ***ne scese dal Cielo e, fissandole in te, rimanevano tanti fili di luce, i quali erano fissati nella SS. Trinità; e rimanendo tutto aperto tra te e Noi, ti lasciai per allora, senza darti spiegazione del mio operato*** [43]***. Ora, dopo aver lavorato tanto in te tutto questo tempo trascorso e dovendo compiere il mio lavoro, voglio darti spiegazione, affinché il suggello del mio e del tuo volere, formando uno solo, dia compimento alla missione a cui ti ho chiamata.***

Onde la rotella di luce che prima fissai in te era la Creazione tutta, uscita dalla Divinità, tutta amore, luce e bellezza. Il diametro con cui ti misurai era per vedere le tue disposizioni e quelle che ti mancavano, onde poterle mettere, per poter fissare bene questa rotella e metterla al sicuro. La seconda rotella era la Divinità, che scendendo in te stabiliva ciò che aveva creato nell'Empireo; lo fissava in te, per mettersi nei giusti rapporti che dalla Creazione le erano dovuti.

Ora **[180]** ***sappi che la Creazione l'ho racchiusa e fermata in te. Ciò che fu fatto in Cielo, voglio che abbia vita in terra, ma nella stessa nostra Volontà, che risalendo a Noi ce la porta tutta amore, piena di luce e bella come la facemmo uscire. Ecco perché ho segnato in te tutte le morti, le pene di ciascuna creatura e di tutte insieme, per poter trovare in te tutta la Creazione, e rimanendo il Cielo aperto tra te e Noi ce la condurrai nel nostro grembo, come partorita da te, cioè, come parto che la nostra Volontà ha fatto in te, e***

---

[43] - Nel Vol. XIII, il 2 Febbraio 1922.

tu ce la riconduci ai nostri piedi, partorendola nel nostro grembo. Sono i nostri diritti che richiediamo; non vogliamo che entri in Noi altro se non ciò che da Noi è uscito. È vero che la sola nostra Volontà agente con la sua potenza in un'anima (come agì nel vuoto quando facemmo uscire la Creazione) ci potrà ridare i nostri diritti e farci sorridere ai nostri piedi tutta [181] ***la Creazione come in trionfo, ma vogliamo usare questa potenza per fare che non restiamo delusi nell'opera della Creazione e che il nostro amore trionfi maggiormente, prendendo da uno ciò che tutti ci dovrebbero dare.***

Ora fissiamo tutto in te; poi usciranno gli altri piccoli parti [44]***, che amando di vivere in questo modo nel nostro Volere, ci porteranno nel nostro grembo, chi il dieci, chi il venti, chi il cento per cento della Creazione. Sarà di te come di un albero che avendo gettato profonde radici nella nostra Volontà, queste radici faranno germogliare altri arboscelli, che formando corona all'albero produrranno i loro frutti. Il vero bene non resta mai isolato, ed essendo la mia Volontà il bene più grande, la sua fecondità sarà immensa. Perciò coraggio, sii attenta a tutto. È vero che il nostro Volere farà tutto, ma il filo del tuo deve correre insieme*** [45] ***ed estendersi in Cielo, in terra e in tutto, per farci compiere ciò che vogliamo*** [182] ***operare in te".***

58 9 Settembre 1922

La finalità della creazione e della prova dell'uomo fu che la Volontà Divina e l'umana prendessero possesso a vicenda. Questo fece l'umanità di Gesù, che racchiuse in Sé tutta la Creazione, e questo deve fare adesso Luisa

Il mio sempre dolce Gesù continua a parlare del suo SS. Volere, facendo vedere il suo Cuore aperto, da cui uscivano tanti rivoli di luce che ferivano tutte le creature e che formando una rete di luce travolgevano tutto, e prendendo il suo dire mi ha detto: ***"Figlia mia, nel creare il primo uomo davo principio alla creazione del genere umano, e dopo che formai il corpo, col mio alito onnipotente gli infusi l'anima e con un altro mio alito, potrei dire, infusi Me stesso nel fondo dell'uomo, per reggerlo, dominarlo e custodirlo. Sicché quell'uomo formava un regno per Me, in cui Io, come Re, dovevo stendere i miei confini. La mia gioia fu al sommo, nel vedere in quest'uomo la generazione quasi interminabile di tanti altri esseri, che mi*** [183] ***doveva fornire di tanti altri regni per quante creature dovevano uscire alla luce, nelle quali Io dovevo regnare e allargare i miei confini divini, e tutto il bene degli altri regni che doveva ridondare a gloria e onore del primo regno, che doveva essere il capo e come atto primo della Creazione. Ma col sottrarsi dal mio Volere il mio e suo regno finì; non solo, ma mi calpestò e al posto mio mise sé stesso a regnare, idolatrandosi e formando il regno dei vizi, delle miserie, delle sciagure. La mia gioia morì sul nascere e si cambiò in dolore. Vedi, tutto il male non fu altro che il sottrarsi***

---

[44] - Cioè, *i piccoli figli partoriti*. Luisa dice delle volte "*parto*" per dire "*figlio*".
[45] - È necessario che il nostro volere attui *insieme* col Volere Divino, come fa il dito che preme un pulsante e accende la luce.

dalla mia Volontà. Il nostro amore non si arrestò; non volli essere il Dio isolato, no, e perciò volli scendere dal Cielo, prendendo una Umanità simile al primo uomo. Racchiusi in essa la Creazione tutta; riannodai la volontà umana di questa Umanità alla Volontà Divina, affinché, abbracciando [184] *la Creazione tutta e tutti gli atti di questa volontà umana in questa Volontà Divina, me la portassi al mio trono come trionfatore di tutti gli atti umani cambiati da essa in atti di Volontà Divina* [46]*. Con ciò la volontà umana prendeva possesso della Volontà Divina e la Divina dell'umana; l'una padroneggiava sull'altra, perché quando un essere forma una sola cosa con un altro essere, se è padrone l'uno, diventa come connaturale padrone l'altro. Era stata questa la sola mia ragione per cui avevo comandato all'uomo di astenersi dal frutto da Me proibito: volevo un atto di sacrificio della sua volontà nella Mia, affinché, riannodando con questo sacrificio la sua volontà alla Mia, potesse prendere possesso della mia Volontà ed Io della sua, e ambedue potessero regnare con la stessa potenza, sapienza e bontà. Non lo volevo in nulla dissimile da Me. Era mio parto* [43]*, era mio figlio, e quale* [185] *padre non ama che suo figlio sia ricco e felice come lui? Molto più Io, Padre Celeste, che nulla perdevo col rendere questo mio figlio ricco, felice e regnante al par di Me.*

Onde, avendo rotto l'uomo la sua volontà con la Mia, il mio amore non restò quieto, alzò più alte le sue fiamme; a qualunque costo volli produrre un altro Me stesso e vi scelsi la mia Umanità, la quale, sacrificandosi in tutto alla mia Volontà, prendeva possesso del mio Volere, facendomi compiere in essa lo scopo della creazione dell'uomo. Perché Io sono solito di compiere le mie più grandi imprese con uno solo e poi le diffondo. Non fu un solo uomo che rovinò tutti i miei disegni? La sola mia Umanità doveva rifarmi di questa rovina, e la potenza del mio Volere, racchiudendo in essa la Creazione tutta, doveva farmi restituire gli amori, i baci, le carezze che il primo uomo così bruttamente aveva respinto. Il mio amore, [186] *deponendo le vesti (potrei dire) di dolore e di lutto, si rivestì a festa e come trionfatore diede nei più grandi eccessi e follie d'amore. Sicché, quando voglio fare un'opera con la creatura, incomincio sempre a tu per tu, come se nessun altro ci fosse, e poi la allargo tanto da riempire Cielo e terra.*

Ora, figlia mia, il mio amore vuole produrre di nuovo; mentre dà in eccessi, esce fuori e facendo sosta vuol dare nuovi parti. È ciò che fece nella mia Umanità, racchiudendo la Creazione tutta, per fare che potessi dare al Padre tutto ciò che da essa voleva, e far scendere tutto a pro di tutte le creature. Ora, riannodando la tua volontà con la Mia, voglio racchiudere in te la Creazione tutta e, facendoti prendere possesso del mio Volere, voglio sentire ripetere in te i miei atti, il mio amore, le mie pene. Voglio il mio

---

[46] - Letteralmente dice: "*affinché questa volontà umana abbracciando la creazione tutta, e tutti gli atti loro in questa volontà divina, me la portavo al mio trono come trionfatore di tutti gli atti umani cambiati da lei in atti di volontà divina*".

riflettore in terra; che guardandolo veda la Creazione che creai nel* [187] *Cielo e che racchiuse la mia Umanità, dentro di te come dentro uno specchio, ed Io, rimirandomi, la riconosca in te. Tra te e Me staremo in continui riflessi: Io la farò riflettere in te e tu in Me, Io dal Cielo e tu dalla terra. Allora il mio amore sarà contento, quando vedrò in una creatura non solo l'immagine della mia Umanità, ma tutto ciò che operò la mia Divinità in essa. Perciò sii attenta e segui il mio Volere".

59 — 11 Settembre 1922

Solo nel D. Volere si trova e si dà riposo, perché Esso è il compimento delle opere di Dio

Continuando il mio solito stato, mi abbandonavo tutta nel santo Volere del mio dolce Gesù e sentendo bisogno di riposarmi dicevo tra me: *"Anche il mio sonno, nella tua Volontà. Non altro voglio che prendere il vero riposo nelle braccia del tuo Volere".*

E Gesù: ***"Figlia mia, stendi su tutte le creature il tuo riposo come manto per coprirle tutte, perché solo nel mio Volere c'è vero riposo e, siccome avvolge tutto, riposando nella mia Volontà ti stenderai* [188] *su tutti, per impetrare per tutti il vero riposo. Quanto è bello vedere riposare una nostra creatura nelle braccia della nostra Volontà! Ma per trovare vero riposo è necessario che metta in via tutti i suoi atti, le sue parole, il suo amore, i suoi desideri, eccetera, nel nostro Volere, affinché, come prendano posto in esso, così ricevano il riposo ed Io mi riposi in loro. Tutte le opere allora danno riposo, quando si compiono, ma se non sono compiute danno sempre un pensiero, un da fare, che rende inquieto il vero riposo.***

Ora, il compimento dell'opera della Creazione era che l'uomo compisse in tutto la nostra Volontà. Essa doveva essere la vita, il cibo, la corona della creatura, e siccome questo non c'è ancora, l'opera della Creazione non è compiuta ancora, e né Io posso riposare in essa, né essa in Me; mi dà sempre da fare ed Io* [189] *anelo a questo compimento e riposo* [47]*. Perciò amo e voglio tanto che si conosca il modo di vivere nel mio Volere; né mai potrò dire che l'opera della Creazione e Redenzione è compiuta, se non ho tutti gli atti della creatura, che come letto si stendano nel mio Volere per darmi riposo. Ed Io, qual bel riposo non darò a lei, nel vederla ritornare sulle ali della nostra Volontà, col suggello del compimento della Creazione? Il mio seno sarà il suo letto. Perciò, non c'è cosa che ho fatto che non abbia per primo scopo che l'uomo prenda possesso del mio Volere ed Io del suo. Nella Creazione fu questo il mio primo scopo. Nella Redenzione lo stesso. I sacramenti istituiti, le tante grazie fatte ai miei santi, sono stati semi, mezzi per far giungere a questo possesso del mio Volere. Perciò, non trasgredire nulla di ciò che voglio nella mia Volontà, sia con lo scrivere,* [190] *sia con la parola, sia con le opere. Da questo solo puoi conoscere che è la cosa più grande, la più importante, quella che più mi interessa, il vivere nel mio Volere: dai tanti

[47] - Cfr. 9 Giugno 1922 (e nota 28).

preparativi che l'hanno preceduta.

E vuoi sapere tu dove fu gettato questo seme del mio Volere? Nella mia Umanità. In essa germogliò, nacque e crebbe. Sicché nelle mie piaghe, nel mio sangue si vede questo seme, che vuole trapiantarsi nella creatura, affinché lei prenda possesso della mia Volontà ed Io della sua e affinché l'opera della Creazione ritorni al principio, come uscì, non solo per mezzo della mia Umanità, ma anche della stessa creatura. Saranno poche; fosse anche una sola. E non fu uno solo che, sottraendosi dal mio Volere, sfregiò, ruppe i miei piani e distrusse lo scopo della Creazione? Così una sola può fregiarla e realizzarla nel suo scopo. Ma le opere mie non restano mai isolate; sicché avrò l'esercito delle anime che vivranno [191] ***nel mio Volere, ed in loro avrò la Creazione reintegrata tutta bella e speciosa, come uscì dalle mie mani. Altrimenti non avrei tanto interesse di farla conoscere".***

60 15 Settembre 1922

Gesù vuole assolutamente che la D. Volontà si conosca e non tollererà il silenzio su di Essa

Continuando a far copiare dai miei scritti ciò che Gesù mi aveva detto sulle virtù, vi sentivo tale ripugnanza da sentirmi morire, e dicevo tra me: *"Agli altri si fa l'inventario delle cose dopo la loro morte; a me solo mi tocca la dura sorte di farla io stessa mentre sono viva. Ah, Signore, dammi la forza per farne il sacrificio".*

Poi si è giunto che il Confessore mi ha fatto sentire il modo come deve tenersi quando lo metteranno fuori. O Dio, che pena! Mi sentivo amareggiata fin nelle midolla delle ossa. Onde il benedetto Gesù, nel venire, vedendomi così amareggiata, mi ha detto:

"Figlia mia, che hai? Perché tanto ti affliggi? È la mia gloria, il mio [192] ***onore che lo richiede, e tu dovresti essere contenta. Credi che siano le creature che ciò vogliono, che fanno e che ti comandano? No, no, sono Io che travolgo tutto, che li spingo, che li illumino, e molte volte non sono ascoltato, altrimenti si darebbero più premura e avrebbero più interesse, ed Io sono costretto a spingerli più forte, per fare che il mio Volere si compia. Tu vorresti aspettare dopo la tua morte, ed il mio Volere non vuole aspettare.***

E poi, è vero che tu ne hai il connesso, l'innesto con la mia Volontà, ma qui si tratta non di te, ma di Me; si tratta di far conoscere gli effetti, i pregi, il valore che contiene il mio Volere operante nella creatura, quando questa vive in esso. E poi, se non vuoi interessarti tu, che conosci quanto mi sta a cuore e come ardentemente anelo che siano [193] ***conosciuti gli effetti del mio Volere, dal quale mi verrà la completa gloria della Creazione e il compimento della stessa Redenzione... –oh, quanti effetti sono ancora sospesi, tanto della Creazione come della Redenzione, perché il mio Volere non è conosciuto e non tiene il suo vero regno nella creatura e, non regnando, la volontà umana resta sempre schiava di se stessa–, onde credi tu che s'interesseranno gli altri dopo la tua morte? Oh, quante cose sepolte vi sono, che ho manifestato alle anime, per mancanza di chi non s'interessa delle***

opere mie! Ma se ho tollerato le altre, questa della mia Volontà non la tollero. Darò tanta grazia a chi si metterà all'opera, da non potermi resistere, ma la parte più interessante ed essenziale la voglio da te".

61 20 Settembre 1922

Per vivere nella Divina Volontà, la creatura deve avere tutti i suoi beni in germe, per poter ricevere tutti. Luisa compie come Gesù due uffici: quello di vittima e quello di vivere nel Divin Volere

Stavo dicendo al mio sempre amabile Gesù: *"Deh, Amor mio, fa che* **[194]** *da tutto l'essere mio non esca che amore, lode, riparazione, benedizione verso di Te".*

Ora, mentre ciò dicevo, il benedetto Gesù è venuto ed io mi vedevo tutta occhi; non c'era particella di me in cui non si vedeva un occhio, da ciascuno dei quali usciva un raggio di luce che feriva la persona di Nostro Signore. E mi ha detto:

"Figlia mia, è decoroso per Me e per te che da te non esca altro che amore, santità, gloria, tutto per Me; altrimenti degraderei la mia Volontà, col far vivere in Essa un'anima che non sia un complesso insieme di tutti i beni dei quali sovrabbonda la mia Volontà, e l'anima, se non avesse il germe di tutti i beni, non potrebbe ricevere i beni che la mia Volontà contiene. E se, mai sia, avesse qualche germe non buono, sarebbe una intrusa, senza nobiltà e decoro; quindi, lei stessa, vergognandosi, se ne uscirebbe fuori e non prenderebbe gusto e contento, **[195]** ***tenendo in sé cose estranee al mio Volere. Perciò ti ho segnato anche le gocce del tuo sangue, le tue ossa, i tuoi palpiti: sono questi occhi di luce, per fare che nulla, nulla esca da te che non sia santo e che non sia diretto a Me".***

Onde dopo mi ha trasportata fuori di me stessa, facendomi vedere tutto sconvolto e come stanno macchinando altre guerre e rivoluzioni; e Gesù faceva tanto per distoglierli, ma vedendo la loro ostinatezza si ritirava da loro. Mio Dio, che tristi tempi! Io credo che mai l'uomo sia giunto a questo eccesso di perfidia, di volere la distruzione del proprio essere.

Onde stavo con timore che il mio dolce Gesù non ci venisse, molto più che mi sentivo che le mie sofferenze erano scemate e come addormentate. Perciò dicevo tra me: se è vero ciò che ho visto, a seconda delle altre volte, per dare corso alla giustizia forse non ci verrà **[196]** e non mi farà parte delle sue pene.

E Gesù, ritornando, vedendomi molto oppressa, mi ha detto: ***"Figlia mia, non temere. Non ti ricordi che occupi doppio ufficio, uno di vittima e l'altro ufficio, più grande, di vivere nel mio Volere, per ridarmi la gloria completa di tutta la Creazione?*** [48] ***Sicché, se non starai in un ufficio insieme con Me, ti terrò nell'altro ufficio; al più ci potrà essere una sosta di pene, per riguardo dell'ufficio di vittima. Perciò non temere e quietati".***

---

[48] - *"Finora hai occupato presso di Me l'ufficio che ebbe la mia Umanità in terra. Ora voglio cambiarti l'ufficio, dandoti un altro più nobile, più vasto; voglio darti l'ufficio che tenne la mia Volontà nella mia Umanità".* (Vol. XII, 17.3.1921).

62 — 24 Settembre 1922

Gesù veste l'anima con la Divina Volontà e l'anima veste Gesù allo stesso modo

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù si faceva vedere spogliato, che tremava di freddo, dicendomi: ***"Figlia mia, coprimi e riscaldami, che ho freddo. Vedi, la creatura, col peccato, si era spogliata di tutti i beni, ed Io volli formarle una veste più bella, tessendola con le mie opere, imperlandola col mio sangue e fregiandola con le mie*** [197] ***piaghe; ma quale non è il mio dolore nel vedermi respinta questa veste sì bella, contentandosi di rimanere nuda? Ed Io mi sento denudato in loro e sento il loro freddo. Perciò, vestimi, che ne ho bisogno".***

Ed io: *"Come potrò vestirvi? Io non ho nulla".*

E Lui: ***"Sì che potrai vestirmi. Hai tutta la mia Volontà in tuo potere; assorbila in te e poi mettila fuori e mi farai la più bella veste, una veste di Cielo e divina. Oh, come resterò riscaldato, ed Io vestirò te con la veste della mia Volontà, affinché possiamo restare vestiti con una sola divina. Perciò la voglio da te per poterla dare a te con giustizia. Se tu vesti Me è giusto che Io vesta te, per darti il ricambio di ciò che hai fatto per Me. Tutto il male nell'uomo è che ha perduto il germe della mia Volontà; perciò non fa altro che coprirsi dei più grandi delitti, che lo degradano e lo fanno agire da pazzo. Oh, quante pazzie stanno*** [198] ***per commettere! Giusta pena, perché vogliono tenere per dio il proprio io".***

63 — 27 Settembre 1922

Potenza ed immensità dell'Amore di Gesù

Mi sentivo amareggiata al sommo per la privazione del mio dolce Gesù, ed era tanta la pena che giungevo a dire degli spropositi, fino a dirgli che non mi amava, che non mi voleva più bene e che io lo amavo di più. È vero che il mio amore è piccolo, appena un'ombra, una gocciolina, un piccolo centesimo, ma è perché l'essere mio è così fatto, stretto, piccolo; ma per quanto piccolo, tutto è per amarlo... Ma chi può dire tutti gli spropositi che dicevo? Era il delirio della febbre che produceva la sua privazione, che mi faceva dire delle sciocchezze.

Onde dopo aver molto stentato, il mio dolce Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, voglio vedere se tu mi ami di più".***

E mentre ciò diceva, la persona di Gesù si moltiplicava; sicché vedevo Gesù a destra, Gesù a sinistra, Gesù nel [199] cuore. Non c'era parte di me o luogo in cui non vedevo Gesù, e tutti insieme dicevano «ti amo, ti amo». Ma questo era nulla. Contenendo Gesù la potenza creatrice, tutto il creato ripeteva insieme «ti amo». Cielo e terra, aviatori e comprensori, tutti insieme in coro, come se fosse un eco solo, ripetevano: «ti amo con quell'amore con cui ti ama Gesù». Io sono rimasta confusa di fronte a tanto amore, e Gesù ha soggiunto: ***"Dì, ripeti che mi ami di più, moltiplicati tu per darmi tanto amore per quanto te ne do".***

Ed io: *"Mio Gesù, perdonami, io non so moltiplicarmi. Non posseggo la potenza creatrice, quindi non ho nulla in mio potere. Come posso darti tanto*

amore quanto me ne dai Tu? Lo so anch'io che il mio amore è un'ombra a confronto del tuo, ma il dolore della tua privazione mi dà il delirio e mi fa dire delle sciocchezze. Perciò non lasciarmi più sola senza di **[200]** *Te, se non vuoi che dica spropositi".*

E Gesù, spezzando il mio dire, ha soggiunto: ***"Ah, figlia mia, tu non sai in quale contrasto mi trovo. Il mio amore mi spinge fino a farmi violenza per farmi venire; la mia giustizia quasi me lo vieta, perché l'uomo sta per giungere agli eccessi del male e non merita quella misericordia che su di loro scorre quando vengo e ti partecipo le mie pene, che loro stessi mi infliggono. Devi sapere che i capi delle nazioni stanno combinando insieme come distruggere i popoli e macchinare guai per la mia Chiesa, e per avere l'intento vogliono servirsi dell'aiuto di potenze straniere. Il punto in cui il mondo si trova è terribile. Perciò prega e abbi pazienza".***

64 3 Ottobre 1922

Nelle sue pene interiori, Gesù ebbe sempre almeno uno o due spettatori, per averne lo scopo: il Padre Celeste e sua Madre Santissima

Continuando il mio solito stato mi sentivo oppressa, perché il benedetto Gesù spesso permette di farmi soffrire mentre sta presente il Confessore, **[201]** e mi lamentavo con Lui dicendogli: *"Amor mio, ti prego, ti supplico, non permettere più che soffra alla presenza di nessuno; fa che tutto passi tra me e Te e che Tu solo sia a giorno delle mie pene. Deh, contentami, dammi la parola che non lo farai più, anzi, fammi soffrire il doppio; sono contenta, purché tutto sia nascosto e tra me e Te".*

E Gesù, spezzando il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti abbattere; quando la mia Volontà lo vuole, anche tu devi cedere. E poi non è altro che un passo della mia vita. La mia stessa vita nascosta, le mie pene interne e tutto ciò che feci ebbero sempre almeno uno, due spettatori, e questo con ragione, per necessità e per ottenere lo scopo delle stesse mie pene. Quindi, il primo spettatore fu il mio Celeste Padre, al quale nulla poteva sfuggire, essendo Lui stesso Colui che mi infliggeva le pene; era attore e spettatore. Se mio Padre*** **[202]** ***non avesse visto e non avesse saputo nulla, come avrei potuto soddisfarlo, dargli la gloria, piegarlo alla vista delle mie pene a misericordia per il genere umano? Ecco, lo scopo sarebbe andato fallito.***

In secondo luogo, di tutte le mie pene della mia vita nascosta fu spettatrice la mia Mamma, ed era necessario. Se Io ero venuto dal Cielo in terra per patire, non per Me, ma per il bene altrui, dovevo avere almeno una creatura su cui dovevo poggiare quel bene che contenevano le mie pene e quindi muovere la mia cara Mamma a ringraziarmi, a lodarmi, ad amarmi, a benedirmi, e farle ammirare l'eccesso della mia bontà. Tanto che Lei, presa, rapita, commossa alla vista delle mie pene, mi pregava che in vista del gran bene che le portavano le mie pene, non la facessi esente d'immedesimarla con le mie stesse pene per soffrirle, per darmi il ricambio ed essere mia

perfetta imitatrice. Se la mia Mamma nulla avesse visto, non avrei avuto la [203] ***mia prima imitatrice, nessun grazie, nessuna lode. Le mie pene, il bene che contenevano, sarebbero rimasti senza effetto, perché non conoscendoli nessuno non avrei potuto fare il primo appoggio; sicché lo scopo del gran bene che doveva ricevere la creatura sarebbe andato perduto. Vedi quanto era necessario che almeno una sola fosse a giorno delle mie pene?***

Se ciò fu per Me, voglio che sia anche per te; anzi, ti dico che voglio il Confessore agente insieme con Me, spettatore e depositario delle pene che ti faccio soffrire, affinché anche lui partecipi al bene e, avendolo insieme, possa eccitarlo di più nella fede e infondergli luce e amore, per fargli comprendere le verità che ti vado manifestando".

Io sono rimasta più che mai oppressa nel sentire ciò e, mentre speravo misericordia, ho trovato giustizia ed irremovibilità da parte di Gesù. O Dio, che pena!

E vedendomi più afflitta ha soggiunto: ***"Figlia mia, questo è il bene che mi vuoi? I tempi sono*** [204] ***tanto tristi e i guai che verranno sono troppo raccapriccianti; e quando non potrai da sola impedire tutto il corso alla mia giustizia, lo potrete in due, e dovresti dire tu stessa che ti facessi soffrire. Perciò, rassegnati anche in questo e abbi pazienza. Lo vuole il tuo Gesù, e basta".***

65 6 Ottobre 1922

Tutto l'operato della creatura deve scorrere e avere vita nel Volere Divino, affinché gli atti umani siano cambiati in atti divini. Prima di Luisa nessun Santo è entrato nell'Umanità di Gesù per fare ciò che Lui faceva nella Volontà del Padre: in questo, Luisa è la prima

Stavo pregando ed il mio sempre amabile Gesù è venuto e gettandomi le braccia al collo mi ha detto: ***"Figlia mia, preghiamo insieme, entriamo nel mare immenso della mia Volontà, per fare che nulla esca da te che non sia tuffato in Essa. Il pensiero, la parola, il palpito, l'opera, il passo, tutto deve prendere il posto nella mia Volontà. Ad ogni cosa che farai in Essa prenderai un possesso di più e acquisterai un diritto maggiore. Tutti gli atti umani, secondo lo scopo della Creazione, dovevano avere vita nel mio Volere e formarvi il piano loro, di tutti gli atti*** [205] ***umani cambiati in atti divini, con l'impronta della nobiltà, santità e sapienza suprema. Non era nostra Volontà che l'uomo uscisse da Noi, ma che vivesse con Noi, crescendo a somiglianza nostra e operando coi nostri stessi modi. Perciò volevo che tutti i suoi atti fossero fatti nel mio Volere, per dargli il posto per poter formare il suo fiumicello nel mare immenso del mio Volere. Io facevo come un padre che possedendo grandi terreni dice al figlio: «Ti do in possesso il centro dei miei possedimenti, affinché non esca dai miei confini e cresca nelle mie ricchezze, con la mia stessa nobiltà e con la grandezza delle mie opere, affinché tutti ti riconoscano che sei mio figlio». Che si direbbe di costui se non accettasse il gran dono del padre e andasse in terra straniera a vivere di miserie, degradandosi*** [49] ***sotto la schiavitù di crudeli nemici? Tale fu l'uomo.***

[49] - Luisa dice "*snobilitandosi*", parola inesistente.

Ora questo piano, questo fiumicello nel mio* [206] *Volere lo voglio da te. Scorra ogni tuo pensiero in Esso, affinché ai riflessi della nostra Intelligenza, che è pensiero di ciascuno, si elevi su ciascuna intelligenza e Ci dia l'omaggio di ciascun pensiero in modo divino. Le tue parole ed opere scorrano pure, affinché al riflesso della nostra parola «Fiat», che fece tutte le cose ed è parola di ciascuno, e ai riflessi della santità delle nostre opere, che è vita e moto di tutto, elevandosi e sorvolando su tutto, Ci dia la gloria di ogni parola e di ogni opera con la nostra stessa parola «Fiat» e con la stessa santità delle nostre opere.

Figlia mia, se tutto ciò che è umano, fosse anche un pensiero, non viene fatto nel mio Volere, il piano umano non prende possesso e il fiumicello non viene formato, ed il mio Volere non può scendere sulla terra per farsi conoscere e regnare".

Ond'io, nel sentire ciò, ho detto: *"Amor mio, Gesù, possibile che dopo tanti* [207] *secoli di vita della Chiesa, che ha messo fuori tanti santi, (e molti di questi hanno fatti stupire Cielo e terra con le loro virtù e meraviglie che hanno operato), non dovevano questi operare tutto nel Divino Volere, in modo da formare questo piano che Tu dici? Stavi aspettando proprio me, la più inabile, la più cattivella ed ignorante, per fare ciò? Pare proprio incredibile!"*

E Gesù: ***"Senti, figlia mia, la mia sapienza ha mezzi e vie che l'uomo ignora e che è obbligato a piegare la fronte ed adorarla in muto silenzio, e non sta a lui dettarmi legge, chi debbo scegliere e il tempo opportuno che la mia bontà dispone. E poi, dovevo prima formare i santi che dovevano rassomigliarmi e copiare in modo più perfetto, per quanto a loro è possibile, la mia Umanità, e questo l'ho già fatto. Ora la mia bontà vuole passare oltre e vuol dare in eccessi più grandi d'amore, e perciò voglio che entrino nella mia Umanità e copino ciò che faceva* [208] *l'anima della mia Umanità nella Divina Volontà. Se i primi hanno cooperato alla mia Redenzione di salvare le anime, di insegnare la legge, di sbandire la colpa, limitandosi nei secoli in cui sono vissuti, i secondi passeranno oltre, copiando ciò che faceva l'anima della mia Umanità nella Divina Volontà, abbracceranno tutti i secoli, tutte le creature, ed elevandosi su tutti metteranno in vigore i diritti della Creazione che spettano a Me e che riguardano le creature, portando tutte le cose alla prima origine della Creazione e allo scopo per cui la Creazione uscì. Tutto è ordinato in Me; se la Creazione la misi fuori, deve ritornarmi ordinata, come uscì dalle mie mani.***

Già il primo piano degli atti umani cambiati in divini nel mio Volere fu fatto da Me. Lo lasciai come sospeso e la creatura nulla seppe, meno che la mia cara ed indivisibile Mamma, ed era necessario. Se l'uomo non sapeva la via, la porta, le stanze della* [209] *mia Umanità, come poteva entrarvi dentro e copiare ciò che Io facevo?

Ora è giunto il tempo che la creatura entri in questo piano e vi faccia anche del suo nel Mio. Che meraviglia è che ho chiamato te per prima? E

poi, è tanto vero che ho chiamato te per prima, che a nessun'altra anima, per quanto a Me cara, ho manifestato il modo di vivere nel mio Volere, gli effetti di Esso, le meraviglie e i beni che riceve la creatura operante nel Volere Supremo. Riscontra quante vite di santi vuoi, o libri di dottrina: in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura e la creatura operante nel Mio [50]*. Al più troverai la rassegnazione, l'unione dei voleri, ma il Volere Divino operante in essa ed essa nel Mio, in nessuno lo troverai.*

Ciò significa che non era giunto il tempo in cui la mia bontà doveva chiamare la creatura a vivere in questo stato sublime. Anche lo stesso modo come ti faccio pregare non [210] *si riscontra in nessun altro.*

Perciò sii attenta: la mia giustizia lo vuole esigere, il mio amore delira; perciò la mia sapienza dispone tutto per ottenere l'intento. Sono i diritti, la gloria della Creazione, ciò che vogliamo da te".

66 — 9 Ottobre 1922

La volontà umana operante nel Volere Divino

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù viene tutto tenerezza, mi stringe fra le sue braccia, mi bacia, mi dice chissà quante volte:

"La figlia mia, la figlia della mia Volontà, come mi sei cara! Senti, come il tuo volere entra in Me, si svuota di te ed il Mio entra agente in te; e come agisce il Mio, il tuo riceve la forza della potenza creatrice e resta agente in Me. E siccome Io sono un punto solo, che contengo tutto, abbraccio tutto e faccio tutto, vedo il tuo volere agente in Me con la mia potenza creatrice, che vuole darmi tutto e ricambiarmi per tutti, e con sommo mio contento lo vedo innanzi a Me fin nel primo [211] *istante in cui feci uscire la Creazione tutta, e lasciando dietro tutti, si fa avanti a tutti (come se tu fossi la prima da Me creata, in cui nessuna rottura di volontà esiste tra Me e te, quale avrei voluto il primo uomo), e mi dà l'onore, la gloria, l'amore, come se la Creazione non fosse uscita dalla mia Volontà.*

Che gusto, che contento sento! Tu non puoi capirlo. L'ordine della Creazione mi viene ridonato. Le armonie, le gioie si avvicendano insieme. Vedo questa volontà umana agente in Me, nella luce del sole, sulle onde del mare, nel tremolio delle stelle, su tutto, e mi dà la gloria di tutti i beni che queste cose create danno all'uomo. Che felicità! Mi somiglia in tutto; con questa differenza: che Io sono un punto solo e tu a grado a grado, come operi, pensi, parli, ami nel mio Volere, così prendi più posto e vi formi dei posti divini".

[50] - Queste parole, se fossero di Luisa, sarebbero sommamente temerarie e imprudenti, anzi, sarebbe *"l'anima più superba del mondo"*, come dice lei stessa; altrimenti… solo Gesù può parlare così. Sarebbero, o una grande pazzia (ma contraddirebbero la perfetta coerenza di pensiero e di vita di Luisa), o invece sono indiscutibile verità. La provocazione è per noi.

67 [212] 19 Ottobre 1922

Luisa è la prima figlia della rigenerazione nel Volere Supremo. Chi vive in Esso deve ripetere quello che ha fatto l'Umanità di Gesù, vivendo nel Sole eterno della Divina Volontà, abbracciando tutti e facendo per tutti quello che dovrebbero fare. Necessità della conoscenza: quanto più si conosce del Divin Volere, tanto più si riceve da Esso. Gli atti interni di Gesù stanno finalmente in atto di manifestarsi e di darsi

Continuando a starmi tutta abbandonata nelle braccia del mio dolce Gesù, mi sentivo tutta immersa nel suo SS. Volere, in cui mi trovavo come nel centro.

Onde nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Umanità viveva come nel centro del Sole eterno della mia Volontà Divina, e siccome da questo centro partivano raggi che, portando con loro la mia immensità, coinvolgevano tutto e tutti, il mio operato, partendo da questo centro, si trovava come in atto per ogni atto di creatura, ogni parola come in atto per ciascuna parola, ogni pensiero come in atto per ciascun pensiero, e così di tutto il resto. E come scendeva come un atto solo, risaliva di nuovo nel suo centro, portando con sé tutti gli atti umani per rifarli, per riordinarli secondo voleva mio Padre. Sicché solo perché la mia Umanità viveva nel centro del Volere Eterno potette abbracciare tutti come un atto solo, per compiere con decoro e degna di*** [213] ***Me l'opera della Redenzione, altrimenti sarebbe stata un'opera incompleta e non degna di Me. E siccome la rottura della volontà umana con la Divina fu tutto il male dell'uomo, così l'unione stabile della volontà della mia Umanità con la Divina doveva formare tutto il suo bene, e questo succedeva in Me come connaturale.***

Guarda il sole: che cosa è? È una palla di luce, e questa luce la spande ugualmente a destra, a sinistra, davanti, di dietro, di sopra, di sotto, dovunque. La luce di tanti secoli addietro è quella di oggi; niente è cambiato, né luce, né calore; è quella di oggi, sarà quella della fine dei secoli. Se avesse ragione potrebbe ridire tutti gli atti umani, anzi, li terrebbe in sé come proprietà sua, essendo stato lui vita, effetto e causa di ciascun atto; e questo come cosa connaturale per lui. Ora, tutto questo succede all'anima che vive nel centro del mio Volere. Lei abbraccia tutti e nessuno sfugge, fa per tutti e niente omette. Insieme con Me non farà altro che spandersi [214] ***a destra e a sinistra, davanti e di dietro, ma in modo semplice e connaturale. E come opera nel mio Volere, fa il giro di tutti i secoli e per tutti gli atti umani eleva il suo atto in modo divino, per virtù della mia Volontà.***

Senti, figlia mia, rigenerata nel mio Supremo Volere, quello che voglio fare di te ed in te: quello che faceva la mia Umanità nella Divina Volontà voglio ripeterlo, ma voglio il tuo volere unito insieme, affinché ripeta insieme con Me ciò che facevo e faccio ancora. Nel mio Volere ci sono tutti gli atti che fece la mia Umanità, siano esterni che interni. Degli atti esterni più o meno si sa ciò che Io feci e la creatura, volendo, si può unire insieme con Me e prendere parte a quel bene che feci, ed Io sento il contento, perché vedo il mio bene in mezzo alle creature come moltiplicato, in virtù dell'unione che fanno

con Me. I miei atti sono messi come al banco e ne riscuoto gli interessi. Invece degli atti [215] *interni che fece la mia Umanità nella Divina Volontà per amore di tutti, poco o nulla si sa, e la creatura, non conoscendo né la potenza di questo Volere, né come la mia anima operava in Esso, né ciò che feci, come potrà unirsi con Me per prendere parte a quel bene?* [51]

La conoscenza porta con sé il valore, gli effetti, la vita di quel bene. Un oggetto tanto utile porta, per quanto si conosce, e molte volte succede che di due oggetti che hanno lo stesso valore, uno che conosce di più il valore, vendendolo acquista [52] *di più; un altro che non ha quella conoscenza lo dà per meno. Quante cose fa la conoscenza! Molti si fanno ricchi perché hanno cura di conoscere le cose; altri si trovano nelle stesse materie* [53]*, ma perché non conoscono bene le cose sono poveri.*

Ora, volendoti insieme con Me anche nei miei atti interni, che faceva la mia Umanità in questo Volere Supremo, era giusto che ne facessi conoscere i pregi, il valore, gli effetti, la potenza, il modo che tiene [216] *questo mio Volere, e a seconda che te li vado manifestando apro tra te e Me la partecipazione di quello che ti faccio conoscere. Altrimenti, a che pro dirtelo? Forse per darti una semplice notizia? No, no; quando Io faccio conoscere è perché voglio dare, sicché quanti valori ed effetti conosci, tanto ti ho dato. Perciò, vedi il gran bene che voglio fare, non solo a te, ma anche agli altri? Perché come si farà via, questa conoscenza del vivere nel mio Volere sarà amata di più e l'amore assorbirà in loro tutto il bene che la conoscenza, come madre feconda, ha loro partorito.*

Io non sono il Dio isolato, no; voglio la creatura insieme con Me. L'eco mio vuole risuonare nel suo ed il suo nel Mio e farne uno solo. E se ho aspettato tanti secoli per far conoscere il mio Volere operante nella creatura ed il suo operante nel Mio, quasi elevandola al mio stesso livello, era perché dovevo preparare, disporre le creature a passare dal le conoscenze minori alle maggiori; dovevo fare come un maestro che deve [217] *insegnare le vocali, le consonanti, e poi passa ai componimenti. Finora non si sapeva altro della mia Volontà che le vocali e le consonanti; era necessario che passassi ai componimenti, e questo mi svolgerà la vita della mia Volontà. Il primo componimento lo voglio da te. Se sarai attenta, lo svolgerai bene, in modo da darmi l'onore di un tema che ti ha dato il tuo Gesù, il tema più nobile, il tema del Volere Eterno, che mi porterà la gloria più grande e che, formando il connesso con le creature, farà conoscere nuovi orizzonti, nuovi cieli e nuovi eccessi del mio amore.*

Vedi, nel mio Volere Supremo tutti i miei atti interni, che fece la mia

---

[51] - *"Ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui perché lo vedremo* ***così come Egli è****"* (1 Gv 3,2). *"Molte altre cose fece Gesù, che se fossero scritte una per una, il mondo intero non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere"* (Gv 21,25).

[52] - Vuol dire, *guadagna.*

[53] - Cioè, nelle stesse *occasioni, circostanze.*

Umanità, stanno come in aspettativa per uscire come messaggeri, per mettersi in via. Questi atti sono stati fatti per le creature e vogliono darsi e farsi conoscere; non dandosi si sentono come imprigionati, e pregano, supplicano che il mio Volere li metta a conoscenza, per poter dare il bene che contengono.

Mi [218] *trovo nelle condizioni di una povera madre, che per lungo tempo tiene il suo parto* [54] *nel suo seno e che, essendo giunto il tempo di metterlo fuori, se non lo mette, spasima, si addolora e, non curando la propria vita, a qualunque costo vuole mettere fuori il suo portato. Le ore, i giorni di ritardo le sembrano anni e secoli. Tutto ha fatto e disposto; non resta altro che metterlo fuori. Tale sono Io: più che madre per tanti secoli ho contenuto in Me, più che parto, tutti i miei atti umani fatti nella santità del Volere Eterno per darli alla creatura, e come si daranno, innalzeranno gli atti umani della creatura in atti divini e la fregeranno con le più belle bellezze, facendola vivere con la vita della mia Volontà, dandole il valore, gli effetti e i beni che il mio Volere possiede. Perciò, più che madre spasimo, mi addoloro, brucio, perché voglio far uscire questo parto della mia Volontà. Il tempo è giunto; non* [219] *resta altro che trovare chi deve ricevere il primo parto, per continuare gli altri parti nelle altre creature.*

Perciò ti dico, sii attenta, allarga il tuo cuore per poter ricevere tutto il valore, gli effetti, la conoscenza che il mio Volere contiene, per poter mettere in te il primo parto. Quanta gioia mi darai! Sarai il principio della mia felicità sulla terra. Il volere umano (potrei dire) mi ha reso infelice in mezzo alle creature; la mia Volontà operante nella creatura mi restituirà la mia felicità".

68 — 24 Ottobre 1922

Chi vive nel D. Volere Lo fa circolare tra il Cielo e la terra e riceve il deposito dei suoi beni

Il mio sempre amabile Gesù continua a parlarmi del suo SS. Volere. Mi sembra un vero maestro, che mentre pare che non ha più nulla da insegnare al suo discepolo, invece non è altro che riposo che prende, per poter uscire di nuovo in campo per dare lezioni più sublimi, da rapire l'attenzione del ragazzo e riscuotere amore e venerazione. Onde nel venire mi ha detto:

"Figlia [220] *mia, quanti prodigi contiene il mio Volere Supremo, operante nella creatura! Come l'anima fa entrare in lei questo santo Volere e lei entra in Esso e lo fa operare in tutto, anche nelle più piccole cose, già si mette in corrente tra il Volere operante nelle Divine Persone e il loro stesso Volere operante nella creatura. Sicché se Loro amano o vogliono dare amore, trovano dove deporre questo amore, perché in un punto della terra c'è il loro Volere operante nella creatura, che può ricevere questo amore e che, risalendo fin nel seno della Divinità, questo loro Volere, come diviso in due, nella creatura e nella Divinità, mentre è sempre uno, porterà Loro il ricambio del loro amore in modo divino da parte della creatura. Ed ecco che l'Amore*

[54] -*"Il parto"*, cioè, il frutto del grembo, il figlio.

Eterno si mette in corrente tra il Cielo e la terra, scende e sale senza alcun intoppo: c'è chi può ricevere il deposito. Il loro stesso Volere operante nella creatura sarà geloso di tenerne custodia.

Così, se la mia* [221] *Divinità vuole far uscire da sé la sua bellezza, le sue verità, la sua potenza, le sue grazie infinite, ha dove farne il deposito, nel suo stesso Volere operante nella creatura. La corrente è aperta; il mio Volere manterrà la battuta di custodire gelosamente la mia bellezza, le mie verità, la mia potenza, e di rendermi i ringraziamenti alle mie grazie infinite. Onde non resterò più defraudato in nulla, sarà perfetta armonia tra il mio Volere operante nella creatura e Quello del Cielo. Quante cose mie farò conoscere di più! Il mio amore soffocato resterà libero, quando avrò formato il mio deposito e le correnti tra il Cielo e la terra saranno sempre aperte".

69 — 27 Ottobre 1922

L'Umanità SS. di Gesù diede in Sé stessa la vita ai figli delle tenebre, convertendoli in figli della Luce; di questi ultimi contiene una seconda generazione che deve far uscire: i figli che devono vivere nel suo Volere

Stavo pensando tra me a tutto ciò che sta scritto in questi giorni passati, e dicevo tra me: *"Come è possibile che il mio dolce Gesù abbia aspettato tanto tempo per far conoscere* [222] *tutto ciò che operava la sua Umanità nella Divina Volontà per amore delle creature?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, facendosi vedere col suo Cuore aperto, mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, perché impensierirti? Ciò successe anche nella Creazione. Quanto tempo non la tenni nel mio seno realmente formata? E quando a Me piacque la misi fuori. E la stessa Redenzione, quanto altro non la tenni in Me? Potrei dire* 'ab eterno'*; eppure aspettai tanto tempo per scendere dal Cielo e darne il compimento. È mio solito: prima fecondo le mie opere, le formo in Me e a tempo propizio le metto fuori.***

Anzi, tu devi sapere che la mia Umanità conteneva in Sé due generazioni: i figli delle tenebre e i figli della luce. I primi venivo a riscattarli e quindi sborsai il mio sangue per metterli in salvo. La mia Umanità era santa e nulla ereditò delle miserie del primo uomo, e sebbene ero simile nelle* [223] *fattezze naturali, ero intangibile da ogni minimo neo che potesse adombrare la mia santità. La mia eredità fu la sola Volontà del Padre mio, in cui dovevo svolgere tutti i miei atti umani per formare in Me la generazione dei figli della luce. Vedi, questa generazione mi venne dato di formarla proprio nel grembo della Volontà del mio Celeste Padre, ed Io non risparmiai né fatiche, né atti, né pene, né preghiere; anzi, erano in cima a tutte le cose che facevo e pativo, in modo che la concepii in Me, la fecondai e formai. Erano proprio loro quelli che il Divin Padre con tanto amore mi aveva affidato* [55]*, erano la mia eredità prediletta, che mi venne consegnata nella SS. Volontà Suprema.

---

[55] - Cioè, i figli delle tenebre diventati figli della Luce.

Ora, dopo aver conosciuto i beni della Redenzione, come voglio tutti salvi, dando loro tutti i mezzi che ci vogliono, passo a far conoscere che in Me c'è un'altra generazione che debbo far uscire, i miei figli che* [224] *devono vivere nel Divin Volere, e che proprio nel mio Cuore tengo preparate tutte le grazie, tutti i miei atti interni, fatti nell'ambito della Volontà Eterna per loro, e aspettano il bacio dei loro atti, la loro unione, per dar loro l'eredità della Volontà Suprema. E come la ricevetti Io, voglio darla a loro, per far uscire da Me la seconda generazione dei figli della luce. Se la mia Umanità non desse questa eredità che possedeva, cioè, la Divina Volontà, la sola ed unica cosa che Io amavo e che tutto il bene mi dava, sarebbe stata incompleta la mia discesa sulla terra, né potrei dire che ho dato tutto, anzi, avrei riservato per Me la cosa più grande, la parte più nobile e divina. Vedi ora quanto è necessario che il mio Volere sia conosciuto in tutti i rapporti, nei prodigi, negli effetti, nel valore, ciò che feci Io in questo Volere per le creature, ciò che devono far loro? E questo sarà* [225] *una calamita potente per attirare le creature a far loro ricevere l'eredità del mio Volere e far uscire in campo la generazione dei figli della luce. Sii attenta, figlia mia, tu sarai la portavoce, la tromba* [56] *per chiamarli e riunire questa generazione, tanto a Me prediletta e sospirata".

Onde essendosi ritirato, è ritornato di nuovo tutto afflitto, che moveva a pietà, gettandosi nelle mie braccia come per trovare riposo, ed io nel vederlo gli ho detto: *"Che hai, Gesù, così afflitto?"*. E Gesù: ***"Ah, figlia mia, tu non sai nulla di quello che vogliono fare; vogliono giocarsi Roma, se la vogliono giocare gli stranieri e gli stessi italiani. Sono tali e tante le nefandezze che faranno, che sarebbe minor male se la terra facesse sboccare fuoco per incenerirla, che*** [226] ***ciò che faranno. Vedi, da tutte le parti sbucano genti per affluire insieme e darne l'assalto, e, quello che è più, sotto veste di agnelli, mentre sono lupi rapaci che vogliono divorare la preda. Che unioni diaboliche stringono insieme, per avere più forza e darne l'assalto. Prega, prega; è l'ultimo precipizio di questi tempi, in cui la creatura vuole precipitarsi".***

70 30 Ottobre 1922

Chi vive nella Divina Volontà fa ovunque compagnia a Gesù

Continuando il mio solito stato, il mio sempre adorabile Gesù è venuto ed immergendomi nella luce immensa della sua SS. Volontà mi ha detto: ***"Figlia mia, guarda i prodigi della creatura operante nella mia Volontà. Come entra nel mio Volere e pensa, prega, opera, così si eleva con Me e, siccome Io sono voce senza parola (e perciò la mia voce si forma e giunge a ciascun cuore secondo i propri bisogni, e in tante diverse lingue e modi che ci sono nelle creature, in modo che tutti mi possono comprendere), sono opera senza*** [227] ***mani e perciò sono opera di ciascuno, sono passo senza piedi, in modo che***

[56] - È significativo questo titolo, questa *missione* che il Signore dà a Luisa (Cfr. Vol II, 23.6.1899) (1.Tes 4,16; 1 Cor 15,52)

dovunque giungo e mi trovo in atto, così l'anima, operando nel mio Volere, diventa voce senza parola, opera senza mani, passo senza piedi, ed Io me la sento scorrere nella mia voce, nelle mie opere e nei miei passi; dovunque me la sento. Ed Io, sentendola sempre insieme con Me, non mi sento più solo e, siccome amo tanto la compagnia della creatura, preso d'amore verso di lei, la divinizzo, la arricchisco e le do tali grazie da far meravigliare Cielo e terra".

71 6 Novembre 1922

I figli della Divina Volontà. Il Volere Divino rende l'anima come un cristallo, come uno specchio per Gesù, che in tutto Gli tenga compagnia. Tanto si possiede per quanto si conosce della Divina Volontà e per quanto Essa si manifesta

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si è fatto vedere che aveva tra le sue braccia tanti piccoli agnellini: chi appoggiato sul petto, chi alle spalle, chi stretto al collo, chi a destra e chi a sinistra delle sue braccia, chi faceva uscire la testolina da dentro il Cuore; ma i piedi di tutti questi agnellini stavano tutti nel Cuore di N. Signore, ed il nutrimento che dava loro era il suo alito. [228] Stavano tutti rivolti con la bocca verso la bocca del mio dolce Gesù, per ricevere il suo alito per nutrirsi. Era proprio bello a vedersi, come Gesù prendeva sommo diletto, tutto intento a nutrirli e a felicitarsi insieme. Parevano proprio tanti parti usciti dal suo Cuore SS. Onde, rivolto a me, mi ha detto:

"Figlia mia, questi agnellini che tu vedi nelle mie braccia sono i figli della mia Volontà, parto legittimo del mio Volere Supremo. Usciranno da dentro il mio Cuore, ma i loro piedi vi resteranno nel centro del mio Cuore, per fare che nulla prendano dalla terra, di nulla si curino che di Me solo. Guardali, come sono belli, come crescono nitidi, nutriti, alimentati dal solo mio alito. Saranno la gloria, la corona della mia Creazione".

Onde dopo ha soggiunto: *"La mia Volontà cristallizza l'anima, e così come in un cristallo, qualunque oggetto si avvicina, vi si forma dentro un altro oggetto tutto simile a quello che si mette di fronte, così la mia Volontà: tutto ciò che fa [229] lo riflette in queste anime cristallizzate dalla mia potenza e ripete e fa ciò che fa il mio Volere Supremo. E siccome la mia Volontà si trova dappertutto, in Cielo, in terra e ovunque, così queste anime, contenendo il mio Volere in loro come propria vita, dovunque il mio Volere agisce, come cristalli lo assorbono in loro e ripetono il mio atto. Sicché, come agisco, prendo sommo diletto nel mettermi di fronte a loro, per vedere ripetere in loro la mia stessa azione. Onde sono i miei specchi, e il mio Volere li moltiplica ad ogni atto che fa e dappertutto; perciò non c'è cosa creata dove essi non si trovino: nelle creature, nel mare, nel sole, nelle stelle e fin nell'Empireo. E il mio Volere riceve il contraccambio del mio atto, in modo divino, della creatura. Ecco anche la causa perché amo tanto che il vivere nel mio Volere sia conosciuto, per più moltiplicare questi specchi, resi cristalli dal mio Volere, per far ripetere in loro le opere mie, e allora non sarò più solo, ma avrò la creatura [230] in mia compagnia, la avrò con Me,*

intimamente con Me, nel fondo del mio Volere, quasi inseparabile da Me, come se allora, allora, fosse uscita del mio seno quando la creai, senza aver fatto altre vie contrarie alla mia Volontà. Quanto sarò contento!"

Onde nel sentire ciò, gli ho detto: *"Amor mio e Vita mia, io non so persuadermi ancora: come è possibile che nessun santo abbia fatto sempre la tua SS. Volontà e non sia vissuto nel modo come ora dici, nel tuo Volere?"*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, non vuoi persuaderti ancora, che tanto si prende di luce, di grazia, di varietà di valori, per quanto si conosce? Certo che ci sono stati dei santi che hanno fatto sempre il mio Volere, ma hanno preso della mia Volontà per quanto ne conoscevano. Essi conoscevano che il fare la mia Volontà era l'atto più grande, quello che più mi onorava e che portava la santificazione, e con questa intenzione la facevano; e questo prendevano, perché non c'è santità*** [231] ***senza la mia Volontà e non può uscire nessun bene né santità piccola né grande, senza di Essa.***

Tu devi sapere che la mia Volontà, quel che era, è e sarà; non è cambiata in nulla, ma a seconda che si manifesta, così fa conoscere la varietà dei suoi colori, degli effetti e valori che contiene. E non solo si fa conoscere, ma dà all'anima la varietà dei suoi colori, effetti e valori, altrimenti, a che pro farli conoscere? La mia Volontà ha fatto come un gran Signore, il quale ha fatto vedere un suo palazzo estesissimo e sontuoso. Ai primi ha additato la via per andare al suo palazzo, ai secondi la porta, ai terzi la scala, ai quarti le prime stanze e agli ultimi ha aperto tutte le stanze, facendoli padroni e dando loro tutti i beni che ci sono in esso. Ora, i primi hanno preso i beni che ci sono nella via, i secondi i beni che ci sono alla porta (superiori a quelli che ci sono nella via), i terzi quelli della scala, [232] ***i quarti quelli delle prime stanze, dove ci sono più beni e stanno più al sicuro, gli ultimi i beni di tutto l'intero palazzo. Così ha fatto la mia Volontà: doveva far conoscere la via, la porta, la scala, le prime stanze, per poter passare in tutta l'immensità del mio Volere e far loro vedere i grandi beni che ci sono, e come la creatura, operante in questi beni che il mio Volere contiene, fa acquisto della varietà dei suoi colori, della sua immensità, santità e potenza, e di tutto il mio operato. Io nel far conoscere do e imprimo nell'anima quella qualità divina che faccio conoscere. Se tu sapessi sotto quali onde impetuose di grazie ti trovi, quando paso a farti conoscere altri effetti del mio Volere e come perito pittore dipingo nell'anima tua, coi più vivi colori, gli effetti e i valori diversi che ti faccio conoscere, tu resteresti schiacciata sotto le mie onde. Ma Io, compassionando la tua debolezza, ti sostengo e, mentre ti sostengo, imprimo pure in te ciò che ti dico, perché se Io parlo, agisco.***

[233] ***Perciò, sii attenta e fedele".***

72 8 Novembre 1922

La pace senza Dio è impossibile

Vi passo giorni amari per la privazione del mio dolce Gesù, e se si fa vedere è

tanto afflitto e taciturno che, per quanto ne possa dire, non mi riesce di consolarlo e ne resto più amareggiata di prima. Onde questa mattina, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, le pene, le offese che mi fanno le creature sono tante che non ne posso più. Le nazioni si legano insieme per uscire in campo in nuove guerre. Non te lo dicevo, che le guerre non sono finite e che la pace era pace falsa e apparente? Perché la pace senza Dio è impossibile. Era pace che non usciva dalla giustizia; perciò non poteva durare. Ahi, i capi di questi tempi sono veri diavoli incarnati, che si legano insieme per fare il male e gettare nei popoli lo scompiglio, le stragi e le guerre".***

E mentre ciò diceva, si sentiva il pianto delle madri, il rimbombo del cannone, l'allarme in tutti i paesi; ma spero che Gesù voglia placarsi e così resteremo tutti in pace.

73 [234] 11 Novembre 1922

**Nella Divina Volontà Gesù diede vita agli atti di tutte le creature.
In quest'opera volle associare la sua SS. Madre e adesso ne vuole il terzo "FIAT"
da parte di Luisa e degli altri figli della sua Divina Volontà**

Il mio sempre amabilissimo Gesù, nel venire, mi ha tirato tanto a Sé, dentro di una luce immensa, e mi ha detto: ***"Piccola figlia del mio Volere, questa luce immensa che tu vedi è la mia Suprema Volontà, da cui niente sfugge. Tu devi sapere che come creai il cielo, il sole, le stelle, ecc. e a tutti fissai i limiti, il posto, il numero, e non possono crescere né decrescere –tutte le cose le ho come in pugno–, così, nel creare l'uomo, nel medesimo tempo creai tutte le intelligenze e ciascun pensiero, tutte le parole, le opere, i passi e tutto il resto dell'uomo, dal primo fino all'ultimo che dovrà esistere. E questo era come connaturale in Me, molto più che Io stesso dovevo essere attore e spettatore, anche di un pensiero. Se non lo poteva fare senza di Me, come non dovevo saperlo e conoscerne anche il numero? Sicché nella mia Volontà nuota tutto l'operato delle creature, come i pesci nuotano dentro di un vasto mare.*** [57]

Ma avendo creato l'uomo non schiavo, ma libero (perché non sarebbe stato decoroso per Me [235] ***né opera degna uscita dalle mie mani, se avessi fatto uscire quest'uomo inceppato, senza libertà, né avrei potuto dire «facciamolo a Nostra immagine e somiglianza», se non lo facevo libero), volevo dotarlo con la libertà. Io ero libero: libero anche lui. E poi, non c'è cosa che più torturi una persona, che dare un amore forzato, che getta diffidenze, sospetti, timori, ed è quasi schivo in chi lo riceve. Vedi dove ha origine ciascun atto di creatura, anche un pensiero? Nella santità della mia Volontà; con questa differenza: che se l'uomo vuole, quello stesso pensiero, parola, eccetera, può farlo bene o male, santo o cattivo. Ora, la mia Volontà ebbe un dolore nel vedere in tanti cambiati i loro atti, di cui ero attore, in micidiali per Me e per loro. Perciò volevo che la mia Volontà, facendosi doppiamente***

[57] - *"In Lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo"* (Atti, 17,28). *"Siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo"* (Ef 2,10).

attrice di ciascun atto, estendesse su tutti un altro atto divino, che doveva ricambiarmi, secondo la santità della mia Volontà, con altrettanti atti divini. Ma ci voleva uno per fare ciò, ed ecco la [236] *mia Umanità santa, libera anch'essa, che non volendo altra vita che la sola Volontà Divina, nuotando in questo mare immenso, andava raddoppiando ciascun pensiero, parola ed opera di creatura, ed estendeva su tutto un atto di Volontà Divina. E questo soddisfaceva e glorificava il Divino Padre, in modo che potetti guardare l'uomo e aprirgli le porte del Cielo, e riannodavo con più forza la volontà umana, lasciandola sempre libera di non scostarsi dalla Volontà del suo Creatore, per cui era precipitata in tante sciagure.*

Né fui contento di ciò: volli la mia Mamma, anche santa, che mi seguisse nel mare immenso del Volere Supremo e che insieme con Me duplicasse tutti gli atti umani, mettendo, dopo il mio, il duplice suggello degli atti fatti nella mia Volontà, su tutti gli atti delle creature. Come mi era dolce la compagnia della mia inseparabile Mamma nella mia Volontà! La compagnia nell'operare fa sorgere la felicità, la compiacenza, l'amore di tenerezza, [237] *la gioia, l'accordo, l'eroismo; l'isolamento produce il contrario. Onde, come operavamo insieme con la mia cara Mamma, così sorgevano mari di felicità, di compiacenze d'ambo le parti, mari d'amore che, facendo a gara, si tuffavano l'uno nell'altro e che producevano grande eroismo. E non per Noi soli sorgevano questi mari, ma anche per chi Ci avrebbe tenuto compagnia nella nostra Volontà. Anzi, questi mari (potrei dire) si convertivano in tante voci che chiamavano l'uomo a vivere nel nostro Volere, per restituirgli la felicità, la sua natura primiera e tutti i beni che aveva perduto col sottrarsi dalla nostra Volontà.*

Ora vengo a te. Dopo la mia Celeste Mamma chiamai te per fare che tutti gli atti umani abbiano il primo suggello, fatto da Me, il secondo, fatto dalla mia Mamma, e il terzo, di una creatura della stirpe comune. Il mio Eterno Amore non era contento se non elevavo una creatura della stirpe comune, che doveva aprire le porte a chi si disponesse [238] *ad entrare in queste porte. Ecco perché le mie tante manifestazioni, i tanti valori ed effetti che ti ho fatto conoscere sulla mia Volontà. Queste saranno calamite potenti per attirare te e poi gli altri a vivere in Essa. Ma per entrare nella nostra Volontà e seguire il sublime volo dei miei atti e di quelli della mia indivisibile Mamma, per quanto tu sia della stirpe comune, non potevi entrare nel nostro Volere, se non avessi almeno o fossi trasformata nella natura che uscì dalle mie mani prima che l'uomo si sottraesse dal nostro Volere. Ecco perché le tante mie grazie, per ridurre la tua natura, l'anima tua, a quel primiero stato. Come ti aggraziavo, così ti toglievo i germi, le tendenze, le passioni della natura ribelle, lasciando sempre libera la tua volontà. Era necessario per il mio decoro, santità e dignità, che, dovendoti chiamare nel centro del mio Volere per farvi vita comune e per farti percorrere tutti gli atti fatti da Me* [239] *e che dalle creature non sono conosciuti ancora, riducessi la tua natura a questo stato felice; altrimenti non avresti potuto correre con Me negli interminabili*

atti del mio Volere, né stare con Me con quella dimestichezza che ci vuole per operare insieme. Le passioni, i germi delle tendenze non buone, sarebbero stati come tante barriere [58] *di divisione tra Me e te. Al più saresti stata agli ordini del mio Volere, come tanti altri miei fidi, ma dal fare ciò che faccio Io saresti stata molto lontana, e né tu né Io saremmo stati felici; mentre il vivere nel mio Volere è proprio questo: vivere pienamente felice in terra, per poi passare a vivere più felice nel Cielo. Perciò ti dico, vera figlia del mio Volere, primo parto felice della mia Volontà, siimi attenta e fedele, vieni nel mio Eterno Volere. Ti aspettano i miei atti, che vogliono il suggello dei tuoi. Ti aspettano quelli della mia Mamma, ti aspetta tutto il Cielo, ché vogliono vedere tutti gli atti loro* [240] *glorificati nella mia Volontà da una creatura della stirpe loro; ti aspettano la presente e le future generazioni, perché sia restituita la felicità perduta.*

Ah, no, no; non finiranno le generazioni se non ritorna l'uomo nel mio seno, bello, dominante, come uscì dalle mie mani creatrici. Non sono contento di averlo redento; anche a costo di aspettare, avrò pazienza ancora, ma deve ritornare a Me come lo feci, in virtù della mia Volontà. Col fare la sua volontà scese nell'abisso e si trasformò in bruto; col fare la mia Volontà salirà e acquisterà la nuova trasformazione nella natura da Me creata, e allora potrò dire: Tutto ho compiuto, l'ordine di tutta la Creazione mi è ritornato e mi riposerò in essa".

74 16 Novembre 1922

Le tre opere della Divina Volontà: la Creazione, la Redenzione e l'operato della Divina Volontà nella creatura, come fece nell'Umanità SS. di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha attirata tutta nel suo SS. Volere, ed io, come se avessi sott'occhio tutto l'operato della Creazione, [241] seguivo tutto ciò che aveva fatto il mio dolce Gesù per le creature. Onde, dopo che abbiamo seguito insieme, mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà agisce in diversi modi. Una volta opera, un'altra volta conserva ciò che ha operato. Nella Creazione operai e tutto ordinai, e dopo aver fatto tutto, la mia Volontà è conservatrice di tutto. D'allora in poi nulla ho fatto di nuovo nell'ordine di tutto il creato.

Onde di nuovo la mia Volontà uscì in campo per operare nello scendere dal Cielo in terra per redimere l'uomo, e la mia opera non fu per poco, come nella Creazione, ma durò per la lunghezza di trentatré anni, e di nuovo ritornai a conservare tutto quello che operai nella Redenzione. Sicché, come esiste un sole per virtù della mia Volontà conservatrice, a bene di tutti e di ciascuno, così stanno in atto per tutti e per ciascuno i beni della Redenzione.

Ora la mia Volontà vuole ritornare [242] *all'opera, e sai che vuol fare? Vuole operare nella creatura quello che operò nella mia Umanità. Questa sarà una mia opera lunghissima, più della Redenzione. E come per operare*

[58] - Luisa dice "*sbarre di divisione*".

la Redenzione mi formai una Madre, in cui concepii la mia Umanità, così ora ho scelto te, per operare ciò che la mia Volontà operava nella mia Umanità. Vedi dunque, figlia mia, qui si tratta di opere ed opere del mio Volere Supremo. Tu sarai come lo spazio che si offrì a farmi creare e mettere in ordine il sole, le stelle, la luna, l'aria e tutto il bello che c'è nella volta dei cieli, e tutto il bene che dal Cielo discende. Sarai come la mia Umanità, che a nulla si oppose di ciò che il mio Volere volle operare, ed Io racchiuderò in te ciò che fece in Me il Supremo Volere, per averne la ripetizione".

Onde dopo stavo ricevendo **[243]** l'assoluzione, ed io dicevo in me: *"Mio Gesù, nel tuo Volere voglio riceverla"*. E Gesù subito, senza darmi tempo, ha soggiunto: ***"Ed Io nella mia Volontà ti assolvo, e mentre assolvo te, il mio Volere mette in via le parole dell'assoluzione per assolvere chi vuol essere assolto e per perdonare chi vuole il perdono. Il mio Volere prende tutto, non prende uno solo; ma chi è disposto prende più di tutti".***

75 20 Novembre 1922

Pene e agonia che l'Amore diede a Gesù, nello spezzare il peccato tutte le sue correnti

Stavo pensando come il mio dolce Gesù, stando nell'Orto, soffrì tante pene, ma non da parte delle creature, perché Lui era solo, anzi, abbandonato da tutti, ma da parte del suo Eterno Padre. Erano correnti d'amore tra Lui e il Celeste Padre, e tutte le creature venivano messe in queste correnti, in cui ci stava tutto l'amore di un Dio per ciascuna di loro e tutto l'amore che ciascuna di loro doveva a Dio; e mancando questo veniva a soffrire pene da superare tutte le altre pene, tanto che sudò **[244]** vivo sangue. E il mio dolce Gesù, stringendomi al suo Cuore per essere sollevato, mi ha detto:

"Figlia mia, le pene dell'amore sono le più strazianti. Vedi, in queste correnti d'amore tra Me e il Padre mio c'è tutto l'amore che mi dovevano tutte le creature; quindi c'è l'amore tradito, l'amore negato, l'amore respinto, l'amore sconosciuto, l'amore calpestato, eccetera. Oh, come giunge trafiggente al mio Cuore, da sentirmi morire!

Tu devi sapere che, nel creare l'uomo, fissai tante correnti d'amore tra Me e lui. Non mi bastava averlo creato, no; dovevo mettere tante correnti d'amore tra Me e lui, che non ci doveva essere parte di esso in cui non corresse questa corrente. Sicché nell'intelligenza dell'uomo correva la corrente d'amore della mia sapienza, nell'occhio correva la corrente dell'amore della mia luce, nella bocca la corrente d'amore della mia parola, nelle mani la corrente d'amore della santità **[245]** ***delle mie opere, nella volontà la corrente d'amore della Mia, e così di tutto il resto.***

L'uomo era stato fatto per stare in continue comunicazioni col suo Creatore, e come poteva stare in comunicazione con Me, se le mie correnti non correvano nelle sue? Col peccato spezzò tutte queste correnti e restò diviso da Me. Sai tu come successe? Guarda il sole: tutta la sua luce batte sulla superficie della terra e la investe tanto da far sentire il suo calore, tanto vivo

e reale, che porta la fecondità e la vita a tutto ciò che la terra produce. Sicché il sole e la terra si può dire che stanno in comunicazione tra loro. Oh, come sono più strette le comunicazioni tra l'uomo ed Io, vero Sole Eterno! Ora, se una creatura potesse avere il potere di spezzare tra la terra e il sole la corrente della luce che batte sulla sua superficie, quale male non farebbe mai? Il sole ritirerebbe a sé tutta la corrente [246] ***della luce e la terra resterebbe all'oscuro, senza fecondità e senza vita; quale pena meriterebbe egli mai? Tutto ciò fece l'uomo nella Creazione, ed Io scesi dal Cielo in terra per riunire di nuovo tutte queste correnti d'amore, ma, oh, quanto mi costò! E l'uomo continua la sua ingratitudine e ritorna a spezzarmi le correnti da Me aggiustate".***

76 — 24 Novembre 1922

Gesù dinanzi ad Erode. Potenza, grazia e bene della parola e dello sguardo di Gesù, che moltiplicano la sua unione, le sue relazioni e i suoi vincoli con l'anima

Stavo pensando al mio dolce Gesù quando fu presentato ad Erode, e dicevo tra me: *"Come è possibile che Gesù, tanto buono, non si degnò di dirgli una parola e dargli uno sguardo? Chissà che quel perfido cuore, alla potenza del suo sguardo, non si sarebbe convertito?"*

E Gesù, facendosi vedere, mi ha detto: ***"Figlia mia, era tanta la sua perversità e indisposizione di animo, che non meritò che lo guardassi e gli dicessi una parola, e se lo avessi fatto si sarebbe reso maggiormente colpevole, perché ogni mia parola o sguardo è un vincolo di più che si forma tra Me e la creatura;*** [247] ***ogni parola è un'unione maggiore, una strettezza di più, e come l'anima si sente guardata, la Grazia incomincia il suo lavorio. Se lo sguardo o se la parola è stata dolce, benigna, dice: «Come era bella, penetrante, soave, melodiosa! Come non amarlo?» Se poi è stato uno sguardo o una parola maestosa, sfolgorante di luce, dice: «Che maestà, che grandezza, che luce penetrante! Come mi sento piccola, come sono misera! Quante tenebre in me innanzi a quella luce così sfolgorante!» Se ti volessi dire la potenza, la grazia, il bene che porta la mia parola o sguardo, quanti libri ti farei scrivere!***

Ora vedi, dunque, quanti beni ti ho fatto nel guardarti tante volte, nel tenerti con Me in familiare conversazione. Non sono state solo parole, ma discorsi completi. Da ciò puoi comprendere che l'unione tra Me e te, le relazioni, i vincoli, le strettezze sono innumerevoli. Io ho fatto con te come un maestro che, agli altri che vogliono qualche suo indirizzo, dice qualche parola, ma coi propri discepoli, volendo fare altrettanti maestri [248] ***simili a lui, sta con loro tutto il giorno, parla a lungo, li sta sempre sopra, ed ora porta un argomento ed ora una similitudine, per farsi più comprendere; né li lascia mai soli, per timore che distraendosi facciano andare al vento le sue fatiche. Se occorre, toglie le ore al suo riposo, per ammaestrarli. Nulla risparmia, né fatiche, né stenti, né sudori, per ottenere l'intento, che i suoi discepoli***

diventino maestri. Così ho fatto Io per te, nulla ho risparmiato. Con gli altri ho tenuto le sole parole; con te discorsi, ammaestramenti a lungo, similitudini, di notte, di giorno, a tutte le ore. Quante grazie non ti ho fatto? Quanto amore, fino a non saper stare senza di te? È grande il disegno che ho fatto su di te; perciò molto ti ho dato.

Tu poi, per tutta gratitudine, vorresti tenere occultato in te ciò che ti ho detto e dato, e quindi non darmi la gloria che col manifestarlo avrei avuto. Che diresti tu di quel discepolo, che, dopo che il maestro è giunto con tante fatiche a farlo maestro, volesse [249] ***ritenere per sé l'istruzione ricevuta, senza impartirla agli altri? Non sarebbe ingrato e di dolore al maestro? Che diresti del sole, se dopo che gli ho dato tanta luce e calore non volesse far scendere questa luce e calore sulla terra? Non diresti al sole:*** «***è vero che fai una bella figura, ma non fai bene a tenerli per te? La terra, le piante, le generazioni aspettano la tua luce, il tuo calore; lo vogliono per ricevere la vita, la fecondità. Perché vuoi privarci di un tanto bene? Molto più che, col darli a noi, tu nulla perdi, anzi, acquisti maggior gloria e tutti ti benediranno***»***.***

Tale sei tu, anzi, più che sole. Ho messo in te tanta luce di verità sulla mia Volontà, che sarebbe bastante, più che sole, ad illuminare tutti e a far più bene di quanto non fa lo stesso sole alla terra, ed Io e le generazioni aspettiamo che si sprigioni questa luce, mentre tu pensi come occultarla e quasi ti affliggi se persone autorevoli vogliono occuparsi di metterla fuori. No, no, non sta [250] ***bene".***

Io mi sentivo morire nell'udire il mio dolce Gesù, e molto più mi sentivo colpevole, che in questi giorni, essendo stato ritirato un mio scritto, senza lo scopo per cui era uscito, cioè, di metterlo fuori, avevo provato una grande soddisfazione. Oh, come mi sentivo male, nel sentirmi rimproverare così duramente, e di cuore Gli chiedevo perdono. E Gesù, per quietarmi, mi ha benedetta, dicendomi: ***"Ti perdono e ti benedico, ma sarai più attenta e non lo farai più".***

Deo gratias

Nihil obstat
Die vigesimonono 1926 Septembris
Canonicus Hannibal M. Di Francia

Indice del QUATTORDICESIMO VOLUME [59]

---

[59] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione ***non*** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

(22) **13.04.1922** – Chi vive nella Divina Volontà deve vivere nel seno della SS. Trinità; deve vivere insieme con le Tre Divine Persone la loro Vita. Luisa fa la triplice affermazione di voler vivere in Essa, essendo lei la prima.
(23) **17.04.1922** – Nella Luce della Divina Volontà la creatura riceve l'Immagine delle Tre Divine Persone ed il loro Volere Divino si fa protagonista di tutto in essa, costituendola regina di tutto.
(24) **21.04.1922** – Effetti della preghiera nel Volere Divino.
(25) **25.04.1922** – Migliaia di Angeli sono a guardia e custodia degli atti fatti nel Divin Volere.
(26) **29.04.1922** – Gli atti fatti nel Divin Volere contengono altrettante Vite Divine. Vivere nel Divin Volere è vivere di un Palpito divino ed eterno.
(27) **08.05.1922** – Le pene di chi più ama Gesù sono in continue correnti col suo Cuore.
(28) **12.05.1922** – L'anima che vive nel Divin Volere viene messa al livello divino: quindi, o immedesimata con l'Umanità di Gesù o nella Luce della Divinità; perciò deve concorrere a tutti gli atti divini. In che consiste la Santità del vivere nel Volere Divino, che non è conosciuta ancora.
(29) **15.05.1922** – Per chi vive nel Divin Volere ci sono titoli d'amore in ogni attributo divino.
(30) **19.05.1922** – Rinnovo del connubio del gran dono di vivere nel Divin Volere.
(31) **27.05.1922** – L'atto preventivo e l'atto attuale.
(32) **01.06.1922** – Gesù dinanzi a Pilato: Che cos'è la Verità?
(33) **06.06.1922** – La Croce dà la Grazia, ma la Divina Volontà l'alimenta. Chi passa a vivere nel Divin Volere ha come Croce la Volontà di Dio.
(34) **09.06.1922** – Gesù riposa in chi vive nel suo Volere. Tutto in Gesù è Amore Misericordioso.
(35) **11.06.1922** – La vita natura è simbolo di quella spirituale.
(36) **15.06.1922** – Il Volere Divino formò in Gesù la vita intera di ciascuna creatura; allo stesso modo la forma nell'anima che vive nella sua Divina Volontà.
(37) **19.06.1922** – L'anima che opera nel Volere Eterno dà a Gesù occasione di dare sempre nuove gioie e beatitudini, a bene di tutti.
(38) **23.06.1922** – La verità del Divin Volere è più che il Sole, ma chi non è totalmente vuoto del proprio volere umano non la comprende né la stima.
(39) **26.06.1922** – La solitudine di Gesù, come il Sole in mezzo alle creature.
(40) **06.07.1922** – Benedizione che si diedero a vicenda Gesù e sua Madre prima della Passione. La Cena Eucaristica: Gesù depose la sua Vita sacramentale nelle anime che vivono nel suo Volere.
(41) **10.07.1922** – Dopo che Gesù ha formato la sua Vita in Luisa, col suo Volere che agisce in lei, la chiama a fare Vita nel seno della Divinità. La Santità del vivere nel Divin Volere, confrontata con le altre santità.
(42) **14.07.1922** – Che cosa deve fare nel Divin Volere chi è chiamato a vivere in Esso con le Tre Divine Persone: generare insieme con Dio la Somiglianza di Dio.
(43) **16.07.1922** – Necessità che la Santità del vivere nel Divin Volere sia conosciuta, affinché le creature possano amarla e desiderarla. Confronto con le altre santità. Perché Luisa deve comparire negli scritti.
(44) **20.07.1922** – Il Volere Divino deve riprodurre nell'anima che vive in Esso tutto quello che fece in Gesù e tutte le pene che Gli fece soffrire. Come fece con la Mamma, così vuol fare con Luisa.
(45) **24.07.1922** – L'anima che deve vivere nel Volere Divino (Luisa), dopo essere diventata per Gesù un'Umanità, deve assumere tutte le creature e vincolare ognuna con sé. Che cosa è corrispondere alla Grazia.
(46) **28.07.1922** – Quando l'anima svolge la sua vita nella Divina Volontà, abbracciando tutte le creature, viene a soffrire come Gesù doppie morti, di dolore e di amore.
(47) **30.07.1922** – È necessario dire in questi scritti che tutte queste verità sono state manifestate da Gesù, senza nasconderlo.

(48) **02.08.1922** – Luisa incomincia a soffrire, anche lei, quelle pene e morti che soffrì Gesù per ogni creatura, nel sentirsi separato dalla Divinità.
(49) **06.08.1922** – Nella Divina Volontà sta l'equilibrio, l'ordine e l'armonia: chi vive in Essa riequilibra e riordina tutto e tutte le altre creature.
(50) **12.08.1922** – Ultime pennellate che ci vogliono per consumare la volontà umana e immedesimarla con la Volontà Divina: questo lo fa il sacrificio.
(51) **15.08.1922** – Gli atti della Vergine SS. nella Divina Volontà. Lei abbracciò gli atti di tutti, come Gesù: quindi, in Cielo abbraccia la gloria di tutti.
(52) **19.08.1922** – Le pene interiori di Gesù.
(53) **23.08.1922** – Chi vive nella Divina Volontà abbraccia in Essa tutti i martìri, i dolori e le pene di tutte le creature, per formare in sé la fonte di tutte le gioie, i contenti e le grazie.
(54) **26.08.1922** – Le verità toccate spandono il loro profumo.
(55) **29.08.1922** – Chi vive nel Divin Volere riceve l'innesto di tutto quanto Gesù ha fatto e sofferto, che non è ricevuto gli altri.
(56) **01.09.1922** – L'Amore rifiutato si converte in fuoco di castigo (fuoco dalla terra e fuoco dal Cielo). Nel Divin Volere, l'anima partecipa alla pena dell'Amore respinto. La pena di Gesù, di sentirsi strozzare, quando fu crocifisso.
(57) 05.09.1922 – Gesù racchiude in Luisa tutto ciò che la sua Volontà contiene, tutta la Creazione, affinché lei la riporti a Dio. La missione di Luisa, capostipite di quanti vivranno nella Divina Volontà.
(58) 09.09.1922 – La finalità della creazione e della prova dell'uomo fu che la Volontà Divina e l'umana prendessero possesso a vicenda. Questo fece l'umanità di Gesù, che racchiuse in Sé tutta la Creazione, e questo deve fare adesso Luisa.
(59) **11.09.1922** – Solo nel Divin Volere si trova e si dà riposo, perché Esso soltanto è il compimento delle opere di Dio.
(60) **15.09.1922** – Gesù vuole assolutamente che la Divina Volontà sia conosciuta e non tollererà il silenzio su di Essa.
(61) **20.09.1922** – Per vivere nella Divina Volontà, la creatura deve avere tutti i suoi beni in germe, per poterli ricevere tutti. Luisa compie come Gesù due uffici: quello di vittima e quello di vivere nel Divin Volere.
(62) **24.09.1922** – Gesù veste l'anima con la Divina Volontà e l'anima veste allo stesso modo Gesù.
(63) **27.09.1922** – Potenza ed immensità dell'Amore di Gesù.
(64) **03.10.1922** – Nelle sue pene interiori, Gesù ebbe sempre almeno uno o due spettatori, per averne lo scopo: il Padre Celeste e sua Madre SS.
(65) **06.10.1922** – Tutto l'operato della creatura deve scorrere e avere vita nel Volere Divino, affinché gli atti umani siano cambiati in atti divini. Prima di Luisa nessun Santo è entrato nell'Umanità di Gesù per fare ciò che Lui faceva nella Volontà del Padre: in questo, Luisa è la prima.
(66) **09.10.1922** – La volontà umana operante nel Volere Divino.
(67) **19.10.1922** – Luisa è la prima figlia della rigenerazione nel Volere Supremo. Chi vive in Esso deve ripetere quello che ha fatto l'Umanità di Gesù, vivendo nel Sole eterno della Divina Volontà, abbracciando tutti e facendo per tutti quello che dovrebbero fare. Necessità della conoscenza: quanto più si conosce del Divin Volere, tanto più si riceve da Esso. Gli atti interni di Gesù stanno finalmente in atto di manifestarsi e di darsi.
(68) **24.10.1922** – Chi vive nel Divin Volere Lo fa circolare tra il Cielo e la terra e riceve il deposito dei suoi beni.
(69) **27.10.1922** – L'Umanità SS. di Gesù diede in Sé stessa la vita ai figli delle tenebre, convertendoli in figli della Luce; di questi ultimi contiene una seconda generazione che

deve far uscire: i figli che devono vivere nel suo Volere.

(70) **30.10.1922** – Chi vive nella Divina Volontà fa ovunque compagnia a Gesù.

(71) **06.11.1922** – I figli della Divina Volontà. Il Volere Divino rende l'anima come un cristallo, come uno specchio per Gesù, che in tutto Gli tenga compagnia. Tanto si possiede per quanto si conosce della Divina Volontà e per quanto Essa si manifesta.

(72) **08.11.1922** – La pace senza Dio è impossibile.

(73) **11.11.1922** – Nella Divina Volontà Gesù diede vita agli atti di tutte le creature. In quest'opera volle associare la sua SS. Madre e adesso ne vuole il terzo "FIAT" da parte di Luisa e degli altri figli della sua Divina Volontà.

(74) **16.11.1922** – Le tre opere della Divina Volontà: la Creazione, la Redenzione e l'operato della Divina Volontà nella creatura, come fece nell'Umanità SS. di Gesù.

(75) **20.11.1922** – Pene e agonia che l'Amore diede a Gesù, nell'essere spezzate tutte le sue correnti dal peccato.

(76) **24.11.1922** – Gesù dinanzi ad Erode. Potenza, grazia e bene della parola e dello sguardo di Gesù, che moltiplicano la sua unione, le sue relazioni e i suoi vincoli con l'anima.